



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
venerdì, 07 aprile 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

venerdì, 07 aprile 2023

Prime Pagine

07/04/2023	Corriere della Sera	7
Prima pagina del 07/04/2023		
07/04/2023	Il Sole 24 Ore	8
Prima pagina del 07/04/2023		
07/04/2023	Italia Oggi	9
Prima pagina del 07/04/2023		
07/04/2023	La Repubblica	10
Prima pagina del 07/04/2023		
07/04/2023	La Stampa	11
Prima pagina del 07/04/2023		
07/04/2023	Il Manifesto	12
Prima pagina del 07/04/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

07/04/2023	Avvenire Pagina 7	<i>MARCO IASEVOLI</i>	13
Decreto siccità: prevale la linea di Meloni Un mese per individuare le opere urgenti			
07/04/2023	Il Resto del Carlino Pagina 22		15
Rilancio del comparto, patto Sipro-Fesvi			
07/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	<i>Ilaria Vesentini</i>	16
Emil Banca, sostegno alle Pmi per entrare nell'era digitale			
07/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	<i>Laura Serafini</i>	18
Banche, la Ue ritenta la riforma delle crisi ma parte in salita			
07/04/2023	Brescia Oggi Pagina 25		20
Sos post-terremoto la Bcc si mobilita			
07/04/2023	Corriere delle Alpi Pagina 16	<i>PAOLA DALL'ANESE</i>	21
Migranti, la prefettura cerca nuovi alloggi L'appello ai proprietari: fatevi avanti			
07/04/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 15		23
Termometro sotto zero Colpo a vigneti e frutteti «Pronti all'iter per aiuti»			
07/04/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 11		25
L'allarme di Legacoop e Cia per i campi «Ed è sempre più difficile assicurarsi»			
07/04/2023	Gazzetta di Modena Pagina 27		26
Tessera magnetica per i rifiuti La rivoluzione parte dall'ovest			
07/04/2023	Gazzetta di Parma Pagina 12		27
Un gigantesco uovo di cioccolata: il regalo che strappa un sorriso ai bambini della Pediatria			
07/04/2023	Gazzetta di Parma Pagina 14		28
La spesa per le feste? Prodotti di qualità ma attenti ai prezzi			
07/04/2023	Giornale di Brescia Pagina 22		29
Due laboratori lavoro con la cooperativa Il Solco			
07/04/2023	Il Cittadino Pagina 43		30
Un commissario straordinario per la siccità			
07/04/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 9		31
Bcc, patti sui presidenti Ma "maretta" nei Cda			

07/04/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 11		33
«Allo studio la possibilità di inserire i migranti che sono richiedenti asilo»			
07/04/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 14		34
Dalle liti tra vicini al bullismo Nasce lo sportello per le vittime			
07/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 37		36
Legacoop, Alleruzzo nella presidenza nazionale			
07/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 30	ANNAMARIA SENNI	37
I frutteti finiscono sotto zero «Danni a pesche e albicocche per la gelata notturna»			
07/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 31	ANNAMARIA SENNI	39
I frutteti finiscono sotto zero Ecco la temuta gelata notturna «Danni a pesche e albicocche»			
07/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 31		41
Il gelo falcia di nuovo l'agricoltura «Un'altra annata di grossi danni»			
07/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 39		43
Accordo Adl Cobas - Accento «D2 da maggio ai laureati E a settembre si estende»			
07/04/2023	La Nuova Ferrara Pagina 9	VERONICA CAPUCCI	44
Sipro con artigiani e coop per il nuovo manifatturiero			
07/04/2023	La Nuova Sardegna Pagina 2		45
Sassari, Rizzeddu sempre a rischio chiusura pazienti psichiatrici senza prospettive			
07/04/2023	La Nuova Sardegna Pagina 23		46
Il Superbonus traina le imprese una su tre ha aumentato il fatturato			
07/04/2023	La Prealpina Pagina 30		48
Trentacinque rifugiati alla ricerca di un futuro			
07/04/2023	La Provincia di Como Pagina 7		50
C'è il nuovo Concordia Riflessione sulla fiducia			
07/04/2023	La Provincia di Como Pagina 15		51
Terzo settore in via Napoleona, il bando «Collaborare ai servizi sociosanitari»			
07/04/2023	L'Adige Pagina 33		52
Gardakids, 120 posti per i figli degli stagionali			
07/04/2023	L'Arena Pagina 8		54
Lavoro nei campi veronesi: «Mancano 800 stagionali»			
07/04/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 30		56
Assistenza e lotta alla droga: Gasparina compie 40 anni			
07/04/2023	Libertà Pagina 10		57
«Su premi, malattia e mensa a Ikea due pesi e due misure» L'Ausl: distinguere			
07/04/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 29	M.MI.	59
Botta e risposta in consiglio sulla coop fondata dal sindaco			
07/04/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 32		61
Attraverso un nuovo appalto, la custodia dei musei cittadini è stata affidata con procedura ad evidenza pubblica alla Coop Noncello.			
07/04/2023	Quotidiano di Puglia Pagina 14		62
Dipendenti licenziate per "giusta causa": il giudice le reintegra			
06/04/2023	Agenparl		63
Gelate tardive in Romagna, rischio danni pesanti, al via la stima dei danni			
06/04/2023	Agenparl		64
Comunità energetiche rinnovabili, Latronico incontra la Legacoop			
06/04/2023	Ansa		65
Legacoop-Prometeia, pil 2023 +0,7%, il deficit sale al 5%(2)			
06/04/2023	Ansa		66
Un Bando per imprese cooperative con idee nuove			
06/04/2023	Ansa		67
Siccià, Confcooperative 'bene decreto, ora avviare dialogo'			
06/04/2023	Ansa		68
Ok alle assunzioni nella Pa, 2.100 nelle forze dell'ordine			

06/04/2023	BizJournal Liguria		70
Coopstartup: diecimila euro a fondo perduto e incubazione al Bic per chi vince il concorso			
06/04/2023	Borsa Italiana		73
CDM, via libera a decreti PA e Siccità. Slitta l'ok al ddl concorrenza			
06/04/2023	Cesena Today		75
Sono arrivate le gelate tardive, nei campi termometro a -4 gradi: "Si temono danni pesanti per l'agricoltura"			
06/04/2023	Citta della Spezia		76
Coopstartup Liguria: parte il bando che assegna 30.000 euro a tre nuove idee da attuare in cooperativa			
07/04/2023	Il Nuovo Diario Messaggero	Pagina 16	79
Con Vitamina C gli studenti conoscono che cos'è la mafia			
07/04/2023	La Nazione (ed. Umbria)	Pagina 47	80
Disturbi dell'attenzione nei bambini «A Orvieto la sede regionale dell'associazione che se ne occupa»			
06/04/2023	La Piazza Rimini		81
Superbonus e crediti incagliati: nel Riminese mille posti di lavoro a rischio. Incontro in Prefettura con associazioni di imprese e sindacati			
07/04/2023	Quotidiano del Sud	Pagina 4	83
Il 50% delle imprese edili ne beneficia nel 2023			
06/04/2023	Sesto Potere		84
Crediti incagliati superbonus, incontro associazioni e sindacati con il presidente della Provincia Forlì-Cesena			
06/04/2023	Settesere		86
Vinitaly, da Terre Cevico al Gruppo Caviro, cooperative romagnole protagoniste: «Nuove opportunità di crescita»			
07/04/2023	SetteSere Qui	Pagina 33	88
Vinitaly, cooperative romagnole protagoniste: «Nuove opportunità di crescita per l'enologia»			
06/04/2023	Udine Today		90
Vicino/lontano, la nuova edizione del festival scandaglia il potere			
06/04/2023	Umbria Domani		92
Danilo Valenti eletto alla Presidenza Nazionale Legacoop			

Primo Piano e Situazione Politica

07/04/2023	Corriere della Sera	Pagina 8	<i>Enrico Marro</i>	93
L'Italia crescerà di più, verso l'1% Al via tremila assunzioni				
07/04/2023	Corriere della Sera	Pagina 11	<i>Maria Teresa Meli</i>	95
Province, il ritorno all'elezione diretta. Delrio: propaganda				
07/04/2023	Il Foglio	Pagina 1	<i>Simone Canettieri</i>	97
Segreteria XXElly				
07/04/2023	Il Foglio	Pagina 7	<i>(val. val)</i>	99
Elly a 5 stelle				
07/04/2023	Il Foglio	Pagina 7	<i>Valerio Valentini</i>	100
Meloni non fa clientela				
07/04/2023	La Repubblica	Pagina 10		102
La lotta alla dispersione approda in Parlamento "A rischio gli obiettivi 2026"				
07/04/2023	La Repubblica	Pagina 17	<i>DI VIOLA GIANNOLI</i>	104
Le città d'arte contro gli affitti turistici "Una legge o diventiamo Disneyland"				
07/04/2023	La Repubblica	Pagina 17	<i>DI ERNESTO FERRARA</i>	106
Nardella "Non è troppo tardi Possiamo salvare i centri storici"				
07/04/2023	La Repubblica	Pagina 26	<i>DI MICHELE AINIS</i>	108
La riforma silenziosa				
07/04/2023	La Stampa	Pagina 12	<i>ALESSANDRO DI MATTEO</i>	110
Protezione speciale tensione al Senato slitta il dl migranti				
07/04/2023	La Stampa	Pagina 13	<i>CARLO BERTINI</i>	111
La via crucis di Elly Schlein				

07/04/2023	La Stampa Pagina 13	MARCELLO SORGI	113
Compromesso al vertice del Pd			
07/04/2023	Libero Pagina 4	FABIO RUBINI	114
Stonano i silenzi di Elly Schlein e della sinistra			
07/04/2023	Libero Pagina 6		115
Alta tensione in Senato sugli incentivi ai rimpatri			
07/04/2023	Libero Pagina 6	ANTONIO SOCCI	116
L'europeismo del Pd fa il male dell'Europa			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

07/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Donato Masciandaro	119
Crescita o inflazione? Aspettative appese tra gli effetti Ulisse e Delfi			
07/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Gianni Trovati	121
Def, nel 2023 crescita +0,9% e deficit al 4,35% ma finisce la spinta espansiva del Pnrr			
07/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci	123
Ad aprile quasi 450mila assunzioni programmate con il traino del turismo			
07/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Marco Mobili	125
Fisco, 1,2 milioni di partite Iva pronte al concordato biennale			
07/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	Gianni Trovati	127
DI Pa: tagliate 300 assunzioni nei ministeri, 2mila nuovi ingressi nelle forze dell'ordine			
07/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13	Luca Orlando	129
In calo le aziende in difficoltà, decisivo il Fondo di Garanzia			
07/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 30	Pagina a cura di Roberto Lenzi	131
Contributi dalla Ue alle Pmi per turismo e digitale			
07/04/2023	Italia Oggi Pagina 19	LUIGI OLIVERI E FRANCESCO CERISANO	133
Dirigenti precari stabilizzati			
07/04/2023	Italia Oggi Pagina 20		135
Sindaci, illegittimi i 4 mandati consecutivi			
07/04/2023	Italia Oggi Pagina 22	Giulia Sirtoli	136
Con il 110% prezzi più alti fino al 40%			
07/04/2023	Italia Oggi Pagina 24		137
Al fisco Usa 80 mld in 10 anni			
07/04/2023	Italia Oggi Pagina 25	DANIELE CIRIOLI	138
Sospensione, ripresa complessa			
07/04/2023	Italia Oggi Pagina 25	CARLA DE LELLIS	140
Via libera allo sgravio sulla solidarietà 2021			
07/04/2023	Italia Oggi Pagina 27	GIOVANNI GALLI	141
Appalti, rotazione non è un dogma			
07/04/2023	Italia Oggi Pagina 29	ANDREA MASCOLINI	142
Nuovo codice, i rischi per le pmi			
07/04/2023	Italia Oggi Pagina 30		144
Emilia-Romagna, 5 mln ai comuni per i ponti			
07/04/2023	Italia Oggi Pagina 30	MASSIMILIANO FINALI	145
Fondi a chi sperimenta il 5G			
07/04/2023	Italia Oggi Pagina 31	COMPONENTE CONSIGLIO GENERALE E DOCENTE ANUTEL	147
Costituire partecipate deve essere conveniente			
07/04/2023	La Repubblica Pagina 22	GIUSEPPE COLOMBO	148
Pil in crescita, ma non c'è la spinta del Pnrr			
07/04/2023	La Repubblica Pagina 22	VALENTINA CONTE	150
Salario minimo la politica parla il giudice decide			

07/04/2023	La Repubblica Pagina 22	<i>VIOLA GIANNOLI</i>	151
07/04/2023	La Repubblica Pagina 23	<i>LUCA PAGNI E GIOVANNI PONS</i>	153
07/04/2023	Il Resto del Carlino Pagina 21		155
07/04/2023	Il Resto del Carlino Pagina 22	<i>CRISTINA DEGLIESPOSTI</i>	156
07/04/2023	La Stampa Pagina 7	<i>GIULIANO BALESTRERI</i>	158
07/04/2023	La Stampa Pagina 10	<i>PAOLO COLONNELLO</i>	160
07/04/2023	La Stampa Pagina 11	<i>ANDREA SIRAVO NICCOLÒ ZANCAN</i>	162
07/04/2023	La Stampa Pagina 26	<i>PAOLO BARONI MARCO BRESOLIN</i>	164

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

i.Blue®
PISCINE
www.ibluepiscine.it



Tre giornate a Cuadrado
Cori contro Lukaku:
chiusa la curva Juve
di **Monica Colombo**
a pagina 43



Il ritorno dell'attore
Johnny Depp
«re» a Cannes
di **Stefania Ulivi**
a pagina 41



Summit Con von der Leyen e Macron
Xi apre a Zelensky
ma Mosca esclude
ogni mediazione

di **Francesca Basso** e **Stefano Montefiori**
Macron chiede a Xi «di negoziare» per la
pace in Ucraina e di esentire Zelensky».
alle pagine 12 e 13 **L.Cremonesi, Sarcina**

GIANNELLI



COLLOQUI TRILATERALI A Pechino

LE PICCOLE NOVITÀ
(SENZA ILLUSIONI)

di **Marco Imarisio**

La pace è un filo così sottile da risultare quasi invisibile. Ma non bisogna mai smarrirlo. Anche a costo di passare per degli illusi, che ogni volta credono di intravedere aperture laddove ci sono solo poche parole sparse in un mare di dichiarazioni sempre più violente. Adesso che la guerra fredda con l'Occidente è ormai diventata calda, come ha dichiarato il portavoce del Cremlino, appare doveroso chiedersi a che punto è la notte russo-ucraina. E se in lontananza, dopo un anno abbondante di questa tragedia voluta, decisa e imposta da Vladimir Putin, è sempre bene ribadirlo, appare qualche luce. Certo, il segretario generale della Nato ha appena avvisato che il conflitto sarà molto lungo. Nell'ultimo mese le forze di Mosca hanno aumentato dello 0,01 per cento l'area di territorio controllata nel Paese da loro aggredito, a fronte di un prezzo sempre più alto in termini di vite umane, da una parte e dall'altra.

continua a pagina 28

Il figlio Pier Silvio: «Combatte, è un leone». Il leader chiama il vertice di Forza Italia e sente Meloni e Salvini

«Berlusconi reagisce alle cure»

Da famiglia e amici «segnali di ottimismo». In corso la chemioterapia per la leucemia

di **Sara Bettini**
e **Simona Ravizza**

Silvio Berlusconi è ancora nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale San Raffaele. La polmonite che ha causato il ricovero sembra in via di miglioramento, resta il problema della leucemia con la quale il leader di Forza Italia convive da tempo e per la quale è sottoposto a chemioterapia. Ora deve affrontare anche alcune difficoltà sorte dopo il ricovero. Ma chi lo ha visto ieri (figli, nipoti, amici stretti) dice di averlo trovato «meglio» e soprattutto che «reagisce alle cure». In questa fase — che resta delicata — è la «moglie» Marta Fascina che gestisce tutti i contatti (in accordo con i figli e anche con Tiziana).

ga pagina 2 a pagina 6 **Rinaldi**

GLI EMATOLOGI

Così evolve la malattia e quali sono le terapie

di **Vera Martinella**

a pagina 3

I TIMORI E LE SPERANZE

Ruoli, conti, simbolo: le incognite nel partito

di **Paola Di Caro**

a pagina 5

È LEI A GESTIRE TUTTI I CONTATTI

Fascina è diventata l'unico «crocevia»

di **Tommaso Labate**

a pagina 6

GLI ACCORDI DI PACE VENTICINQUE ANNI DOPO



Irlanda del Nord
Una terra ancora sospesa

di **Luigi Ippolito**

Venticinque anni dopo gli accordi del Venerdì Santo del 10 aprile, l'Irlanda del Nord è ancora come sospesa in un limbo, a metà fra Gran Bretagna ed Europa, fra conflitto e pace, fra passato e futuro. Oggi una catena umana per celebrare l'anniversario dell'intesa che mise fine a 30 anni di guerra civile tra la cattolica Falls Road e la protestante Shankill Road, le due roccaforti dell'odio.

alle pagine 16 e 17

In Trentino L'ipotesi: «È stato assalito da un orso»



Il mistero del runner trovato morto nel bosco

di **Lorenzo Pastuglia** e **Dafne Roat**

a pagina 18

«È stato l'orso, ora basta», dicono in Val di Sole, dove è stato trovato senza vita Andrea Papi, 26 anni, originario di Caldes. Sul corpo del giovane graffi riconducibili all'attacco di un animale. Ma resta il mistero sulle reali cause della morte.

Dirigenti a riposo: incarichi pagati, lo stop alla norma

di **Monica Guerzoni**

Dal Consiglio dei ministri arriva lo stop a nuovi incarichi retribuiti per i dirigenti della pubblica amministrazione in pensione. Con il no della premier Giorgia Meloni è saltata la norma per salvare i «pensionati d'oro». Tensione tra i ministri Matteo Salvini e Francesco Lollobrigida.

a pagina 9

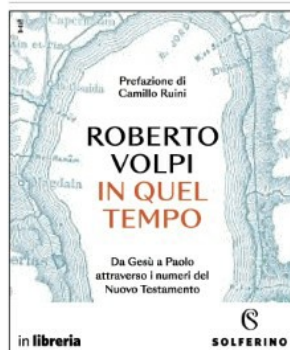
PNRR, I PROGETTI E LE MODIFICHE

Fermo il confronto con la Ue

di **Federico Fubini**

L'attesa dell'Unione europea per il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma a Roma gli uffici non si parlano e c'è anche chi rema contro.

a pagina 8



«Violenza in treno, c'era un testimone»
La giovane ha assistito alla scena iniziale, ho incrociato il suo sguardo ma se n'è andato

NETANYAHU: REAGIREMO



Razzi dal Libano: attacco a Israele

di **Davide Frattini**

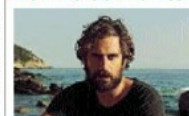
a pagina 15

di **Rosanna Scardi**

In quel vagonne non era sola. Con lei, poco prima dello stupro avvenuto due mattine fa sul treno da Milano a Treviglio, c'era un altro uomo. «Ci siamo guardati, io penso che abbia capito le intenzioni dell'altro, aveva assistito alla scena iniziale. Ma è andato via». È la denuncia della zionista vittima della violenza sessuale che accusa: «Anche chi non mi ha aiutata ha la coscienza sporca». Caccia all'aggressore.

a pagina 23

IL CANTAUTORE PARADISO



«Papà? Mi cercò solo via social»

di **Walter Veltroni**

a pagina 25

BIOTON
ENERGIA NATURALE
per il CAMBIO di STAGIONE

Memoria e concentrazione

BIOTON
Forza e vigore

#perunavitabuona

SELLA IN FARMACIA
www.bioton.it

Leggere attentamente le avvertenze e le modalità d'uso riportate nella confezione di vendita



30407
9 771120 480006
Pubblicazione Speciale a.p. - CL 353/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 1, D3 Milano

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Venerdì 7 Aprile 2023 — Anno 159° — Numero 96 — ilsole24ore.com

*in vendita obbligatoriamente con integrandato (il Sole 24 Ore e 2 integrandati a € 1,50) ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e l'integrandato, in vendita separato



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Bonus edilizi
Sconto in dieci anni
anche per chi
ha già avviato
la rateazione



Giuseppe Latour
e Giovanni Parente
— a pagina 27

Agenzia Entrate
Welfare aziendale
e fornitori di servizi,
detrazione Iva
non proporzionale

Logozzo e Salmi
— a pagina 25



VALLEVERDE

FTSE MIB 27213,86 +1,29% | SPREAD BUND 10Y 184,20 +1,10 | ORO FIXING 2001,90 -1,43% | NATURAL GAS DUTCH 43,15 -6,60% | Indici & Numeri → p. 31-35

Partite Iva, 1,2 milioni di contribuenti già pronti per il concordato preventivo

Verso la riforma fiscale

Il 44,6% ha già un voto che apre la strada al futuro accordo con il Fisco

Ok alle pagelle fiscali 2022 che tengono conto degli aumenti dei prezzi

Le proiezioni delle nuove pagelle fiscali dialogano già con il concordato preventivo biennale per le partite Iva ritenute affidabili. In base ai numeri presentati ieri dalla Sose il 44,6% dei contribuenti (1,2 milioni) ha una valutazione di affidabilità superiore all'otto che apre la strada a un futuro accordo con il Fisco. La Sose ha dato il via libera a 175 «pagelle fiscali» per il 2022. Pagelle fiscali che tengono conto degli aumenti dei prezzi, a partire da quelli relativi a energia e materie prime.

Marco Mobili — a pag. 3

Def: crescita a +0,9% e deficit al 4,35% nel 2023, tagliata la spinta del Pnrr

Previsioni economiche

L'Fmi: nel 2023 aumento del Pil globale sotto il 3% Resterà basso per 5 anni

Il Documento di economia e finanza in arrivo martedì al Consiglio dei ministri indicherà al +0,9% la crescita 2023. Il ritocco al rialzo, anticipato sul Sole 24 Ore di domenica, nasce da un primo trimestre meno piatto del previsto. Alle viste, però, una sforbiciata della crescita aggiuntiva attribuita al Pnrr. Il contributo al +0,9% complessivo potrebbe uscire ridotto, fino a dimezzarsi. A livello globale, invece, l'Fmi stima una crescita 2023 inferiore al 3% (livelli simili previsti anche per i prossimi cinque anni).

Di Donfrancesco e Trovati — a pag. 2

L'INDAGINE

Banca d'Italia: per quest'anno le imprese vedono l'inflazione al 6,4%

Carlo Marroni — a pag. 3

FALCHI & COLOMBE

TRA CRESCITA E INFLAZIONE È UN NAVIGARE IN MARI IGNOTI

di Donato Masciandro — a pagina 2



CALCIO & FINANZA

Inter, rispunta Investcorp
Allo studio cordata del Bahrein

Carlo Festa — a pag. 19

Bandiera nerazzurra.
Il calciatore belga Romelu Lukaku, attaccante dell'Inter

Siccity, arriva la cabina di regia Per la Pa 3.025 nuove assunzioni

Consiglio dei ministri

Sicurezza, 2.000 ingressi Piano da 56mila assunzioni per la scuola a settembre

Una cabina di regia presieduta dal ministro Salvini: un commissario straordinario nazionale. E poi sanzioni contro gli sprechi. Sono le linee principali del Dc Siccity approvato dal Governo. Il Cdm ha dato l'ok a 3.025 assunzioni nella Pa (2.000 per le forze dell'ordine), 56mila nella scuola a settembre, a incentivi per i ricercatori e alla nascita di Enit Spa.

Perrone e Trovati — a pag. 4

LO SCONTRO CON LA UE

Concorrenza, nuovo rinvio per le concessioni degli ambulanti

Caroline Fotina — a pag. 5

PANORAMA

IL BOLLETTINO

Berlusconi reagisce bene alle cure: «Miglioramento incoraggiante»

Fonti vicine a Silvio Berlusconi fanno sapere che le condizioni del cavaliere «registrano un incoraggiante miglioramento». Sebbene la situazione imponga la massima prudenza, l'ex premier starebbe reagendo in modo positivo alla terapia. Nel tardo pomeriggio Berlusconi ha sentito per telefono Giorgia Meloni e Matteo Salvini e ricevuto la visita dei figli e del fratello. — a pagina 8



Direttore generale
Banca d'Italia.
Luigi F. Signorini

DEMOCRAZIA E GUERRA
COLLABORARE CON CHI NON HA GLI STESSI VALORI

di Luigi Federico Signorini — a pagina 12

TRASPORTI

Gruppo Irs, in crescita ricavi e utili del 2022

Ricavi in crescita a 13,7 miliardi (+12%) e utile netto di 202 milioni (+5%). Sono i principali dati del bilancio 2022 del gruppo Irs. Significativo il recupero della domanda. — a pagina 10

LISTINI NEL MIRINO

Intelligenza artificiale, Borse e rischio manipolazioni

Carlini e Simonetta — a pag. 7

Plus 24

Conti correnti
Ecco le banche che tagliano i costi

— a pag. 23

Moda 24

Osservatorio Aub
Moda, familiari tre imprese su quattro

Marta Casadei — a pag. 17

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €.
Per info: ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

Il vertice di Pechino UCRAINA, XI PRONTO A CHIAMARE ZELENSKY



Europa-Cina. Vertice a Pechino. Xi Jinping con Macron e von der Leyen

Xi Jinping vuole parlare con il presidente ucraino Zelensky. Lo ha riferito Ursula von der Leyen dopo i colloqui con il presidente cinese, insieme a Emmanuel Macron. Quest'ultimo ha esortato Pechino a intervenire con la Russia sulla guerra in Ucraina. Lontano dai riflettori, in centro in Cina anche tra i ministri degli Esteri di Arabia Saudita e Iran.

Fatiguso e Scott — a pag. 9



Rimadesio

Venerdì 7 Aprile 2023
Nuova serie - Anno 32 - Numero 83 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

Uk £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



a pag. 27

SUPERBONUS

Per le spese del 2022 è possibile optare per la ripartizione della detrazione spettante in dieci quote annuali

Poggiani a pag. 22

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

IO PUBBLICA
amministrazione -
Il testo del decreto
legge sulle assunzioni

Cassazione - Clausola
abusiva e ingiunzione
non opposta, la
sentenza delle sezioni
unite

Iva - Cessioni alle forze
armate, la circolare
delle Entrate

Ucraina, sul piatto l'ipotesi che la Germania sia pronta a subentrare agli Usa come fornitore di armi a Kiev

Tino Oldani a pag. 6

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Dirigenti precari stabilizzati

Il decreto sulla p.a. ha aumentato le possibilità di assumere a titolo definitivo i manager pubblici chiamati senza concorso a svolgere funzioni a tempo determinato

Aumenta la quota di riserva nei concorsi per stabilizzare i dirigenti a contratto. Il "decreto assunzioni" ha subito una serie di modifiche rispetto ai testi inizialmente proposti e introduce un forte incremento delle possibilità di assumere a titolo definitivo i dirigenti chiamati senza concorso a svolgere funzioni a tempo determinato, in applicazione dell'art. 19, comma 6, del decreto legislativo 165/2001.

Oliveri-Coriano a pag. 19

COMUNALI 14 MAGGIO

Per la prima volta il cdx può conquistare Ancona

Valentini a pag. 4

Albertini: non c'è una FI senza Berlusconi Non ci sono eredi, non ne ha mai voluti



«Silvio Berlusconi è il politico più importante degli ultimi 30 anni. Senza di lui la gioiosa macchina da guerra di Achille Occhetto avrebbe vinto e oggi probabilmente vivremmo ancora in un compromesso storico perenne» dice Gabriele Albertini, già sindaco di Milano del Polo della libertà e poi impegnato tra il parlamento italiano e quello europeo, passando da Forza Italia a Scelta civica, da Ncd al Terzo polo. «Forza Italia è Berlusconi» spiega «non ci sono eredi, e del resto lui stesso non ne ha mai voluti. Senza il Cavaliere in campo i pretoriani cercherebbero altri imperatori. Lo sblocco naturale dovrebbe essere il Terzo polo, ma vedo problemi».

Ricciardi a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

Ricevo da un lettore, questa lettera molto significativa. Dice: Mia figlia si è tinta i capelli color rame nell'opereamento generale di tutti noi. Stamattina, nell'ora di inglese, il suo compagno Frank che è un ragazzino dalla pelle color caffè in grani, ha commentato: «Se io mi faressi i capelli di colore urucione, mio padre mi batterebbe fuori di casa». Rob, che è mulatto, cioè caffè latte, ha ribattuto pronto: «Se tuo padre ti beccasse con i capelli urucione, ti farebbe bianco». Il prof d'inglese era imbarazzato ma divertito, mia figlia e i suoi compagni sono invece scoppiati a ridere alla battuta di Rob, che spesso dattata con Frank il quale, quando perde la pazienza, sbotta con un: «Sono arrabbiato bianco». Ecco, vorrei che le varie Michela Murgia, Laura Boldrini e tutto quel mondo di politicamente corretti a base di schivo e astorici si venissero a impaginare in questa classe che del colore della pelle non frega niente a nessuno, al punto che tutti assieme possono ridere. Alla faccia di ogni razzismo e di ogni perbenismo idiota.

GB SOFTWARE®

Scopri come GBsoftware può aiutare il tuo Studio

Software INTEGRATO GB

Il software completo e semplice per Commercialisti e Studi con Contabilità, Fatturazione, Bilancio Europeo, Dichiarazioni e Comunicazioni Fiscali in un'unica piattaforma.

Software REVISIONE LEGALE GB

Il software per Revisori Legali con un percorso guidato per elaborare le carte di lavoro, calcolare la matrice di rischio e revisione e pianificare l'attività di controllo.

Software PAGHE GB

Il software per gestire l'elaborazione delle buste paga, il calcolo del cedolino e gli adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali per oltre 400 contratti di lavoro.

Software CONTROLLO DI GESTIONE GB

Il software per la consulenza aziendale che fa la differenza: Crisi d'impresa, Budget e Business Plan, Analisi di Bilancio e Centri di Profitto e di Costo.

Provali subito gratis!



SCOPRI TUTTI I NOSTRI SOFTWARE

www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it



PROSECCO DOC
ITALIAN GENIO

www.prosecco.wine

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati
e da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 7 aprile 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 69 N° 8 - In Italia € 2,50

Al capezzale di Berlusconi

Il medico Zangrillo conferma le indiscrezioni: l'ex premier, in terapia intensiva, è malato di leucemia e ha iniziato un ciclo di chemioterapia. Al San Raffaele i figli e gli amici, da Confindustria a Dell'Utri. Telefonate con Meloni e Salvini. Ipotesi congresso per la successione a Forza Italia

Scuola, piano di assunzioni stabili per 50 mila docenti entro il 2024

Il commento

Quella sfida
all'ombra
del Cavaliere

di Francesco Bei

La vicenda umana e politica che si sta svolgendo intorno al letto di ospedale dove Silvio Berlusconi lotta contro l'età e la malattia, l'attenzione mondiale che la notizia del ricovero sta suscitando, dimostrano che il Cavaliere - nel bene e nel male - riesce ancora a catturare il centro della scena. Come dicono gli anglosassoni, è *larger than life*, più grande della vita, eccessivo. Ma c'è un ambito, al di là della mitologia, dove la crisi della leadership berlusconiana (una crisi iniziata prima della malattia) è destinata a impattare con più forza.

a pagina 27

L'impero Fininvest

Nelle holding
un patrimonio
da 3,5 miliardi

di Luca Piana

alle pagine 6 e 7

Silvio Berlusconi, 86 anni, ha una leucemia cronica. Ora è subentrata una polmonite che l'ha portato in terapia intensiva. Ieri tutta la famiglia e gli amici erano al suo capezzale: il figlio Pier Silvio uscendo ha detto "È un leone". E ieri è stato avviato un piano di assunzioni per la scuola: 50 mila entro il 2024.

di Dazzi, Di Raimondo
Giannoli, Lauria e Lopapa

alle pagine 2-5 e a pagina 22

La destra

I sovranisti alla guerra
della cultura

di Concetto Vecchio

a pagina 9

Fdi, tutte le scuse
per saltare il 25 Aprile

di Antonio Frascilla

a pagina 8

Mappamondi

Kiev rompe il tabù
sulla Crimea
e apre al negoziato
Poi la smentitadal nostro inviato
Daniele Raineri a pagina 13

Tragedia in Trentino



▲ La vittima Andrea Papi, 26 anni, in una foto da Facebook. A destra il presunto aggressore, l'orso MJ5

Correva nei boschi, ucciso dall'orso

dal nostro inviato Giampaolo Visetti a pagina 20

Emmanuel Macron, Xi Jinping
e Ursula von der LeyenMacron e Ursula
dialogo con Xi
ma c'è diffidenza

di Claudio Tito

Dalla visita di Emmanuel Macron e Ursula von der Leyen in Cina emergono due risultati diversi. E apparentemente in contraddizione. In realtà rappresentano due facce della stessa medaglia. Si tratta di due bilanci che mostrano quanto l'Europa sia piccola davanti alle sfide globali. Soprattutto se le affronta senza porre sul tavolo per intero il peso dell'Ue.

a pagina 26. Con servizi
di Ginori e Modolo
a pagina 12I razzi di Hamas
su Israele
poi raid su Gaza

di Rossella Tercatin

a pagina 15



Basket

Vaccaro: con le Air
ai piedi di Jordan
ho creato un mito

di Emanuela Audisio

È l'uomo dalla scarpa d'oro. Quello che ha puntato, scelto, messo sotto contratto Michael Jordan. E che con Air lo ha reso un prodotto, una merce mondiale, ma soprattutto un valore. Sonny Vaccaro, 83 anni, nato a Trafford in Pennsylvania, ma di origini italiane (Palerna, Catanzaro) ha fatto le scarpe al mondo.

a pagina 37

Domani su Robinson

La Dolce Vita
da Petronio
ai giorni nostriSede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Speed Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - RomaConcessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.itPrezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera italiana CHF 3,50
- Svizzera francese e tedesca CHF 4,00con Capolavori
di Simenon € 12,40

NZ

ISRAELE

Hamas attacca coi razzi dal Libano
la dura rappresaglia di Netanyahu

NELLO DEL GATTO E FRANCESCA PACI - PAGINA 18



LA SOCIETÀ

Vattimo e le nozze vietate
Caminada: ci riproveremo

FILIPPO FEMIA E FRANCA NEBBIA - PAGINA 23



LO SPORT

Razzismo, chiusa la curva Juve
un turno a Lukaku, tre a Cuadrado

STEFANO SCACCHI - PAGINE 34-35



LA STAMPA

VENERDÌ 7 APRILE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



L'energia per il
sostenibile
e la crescita
economica
della regione

1,70 € • ANNO 157 • N. 95 • IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) • SPEDIZIONE ABB. POSTALE • D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) • ART. 1 COMMA 1, DCB - TO • www.lastampa.it

GNN

PARLA KOEN LENAERTS. IN EUROPA SONO ALMENO DUE MILIONI I BAMBINI CHE ADESSO RISCHIANO DI ESSERE DISCRIMINATI

“Tutti gli Stati tutelino i figli di coppie gay”

Il presidente della Corte di Giustizia Ue e il no dell'Italia alle trascrizioni: “Nessuna deroga sui diritti”

DONATELLA STASIO

I Paesi dell'Unione europea sono sovrani in materia di matrimoni gay e di genitorialità ma devono rispettare il diritto dell'Unione la dove riconosce a ogni cittadino europeo di circolare e soggiornare liberamente in tutto il territorio dell'Ue. È quanto precisa il presidente della Corte di Giustizia dell'Unione europea, Koen Lenaerts, in un'intervista a *La Stampa*. - PAGINE 4-5



IL DIBATTITO SULLA TRADIZIONE

LA MIOPIA DELL'ÉLITE PROGRESSISTA

GIOVANNI ORSINA

Di recente, dal governo Meloni o dalla maggioranza che lo sostiene sono arrivati vari segnali di scarsa simpatia per l'innovazione sociale, culturale e tecnologica, su terreni anche molto diversi l'uno dall'altro: dalla maternità surrogata all'uso di



parole non italiane, dai flussi migratori alla carne sintetica. Talvolta fra questi segnali di scarsa simpatia viene annoverato anche il blocco a ChatGpt, malgrado in questo caso l'iniziativa non sia stata politica ma del Garante per la privacy. - PAGINA 29

CONFERMATO LA LEUCEMIA CRONICA, IL LEADER AZZURRO COMINCIA LA CHEMIOTERAPIA. PIER SILVIO: “PAPÀ È UN LEONE”

Berlusconi migliora, Forza Italia litiga

Il Cavaliere telefona a Meloni e Salvini durante il Consiglio dei ministri. Scontro sulla gestione del partito

FRANCESCO MOSCATELLI

«È un leone». «Ce la farà anche questa volta». Nel giorno in cui i medici del San Raffaele ufficializzano il problema ai globuli bianchi all'origine della sofferenza cardio-respiratoria che mercoledì ha causato il ricovero in terapia intensiva di Silvio Berlusconi - una leucemia mielomonocitica cronica -, parenti, amici ed esponenti politici mostrano cauta fiducia sulle condizioni di salute del leader di Forza Italia. - PAGINA 2

IL RETROSCENA

“Rischiavo di scomparire ora ci serve un congresso”

FRANCESCO OLIVO

Come fa un partito dove anche l'ultimo consigliere provinciale veniva deciso dal capo a sopravvivere all'assenza, magari temporanea, di quest'ultimo? Silvio Berlusconi non ha successori, né una struttura in grado di gestire momenti come questi. - PAGINA 3

MACRON IN CINA, XI PROMETTE DI CHIAMARE ZELENSKY

“La via della pace”

LORENZO LAMPERTI



SE LA MOSSA DEL DRAGONE IRRITA PUTIN

ANNA ZAFESOVA

Soltanto due settimane fa Xi Jinping e Vladimir Putin si scambiarono brindisi e complimenti al Cremlino. - PAGINE 16-17

L'AMBIENTE

Via al decreto siccità
ma i soldi non ci sono

PAOLO RUSSO

Perdere acqua all'Italia strangolata dalla siccità il decreto approvato ieri sera dal governo non stanza un euro ma punta invece a disincagliare i 7,8 miliardi tra Pnrr, fondi europei e nazionali, bloccati dalla burocrazia. - PAGINA 6

L'INTERVISTA

Zangrillo: “Più fondi
e più assunti ai Comuni”

GIULIANO BALESTRERI

«Più forza agli enti territoriali». Così Paolo Zangrillo, ministro della Pa del governo Meloni, dopo il Consiglio dei ministri che ieri ha destinato 20 milioni di euro ai piccoli Comuni. «Serviranno anche per assumere segretari». - PAGINA 7

L'INCHIESTA

Artificiale o Fassona
la sfida che spacca
il mondo della carne

ROBERTO FIORI, FABIANA MAGRI



Fassona tradizionale o carne sintetica? Tra Piemonte e Israele, viaggio de *La Stampa* nella guerra alimentare che sta spaccando l'Italia. - PAGINE 24-25

IL CASO

Ucciso da un orso
Ma di chi è la colpa?

MAURO CORONA



O stai sul divano, o vai in montagna e accetti i rischi, compresi l'incontro con gli animali. Mi spiace per quel giovane, ma sarà stato l'orso? Vedremo. In certi periodi l'orso è più pericoloso, soprattutto l'orsa quando ha i cuccioli, poi c'è la storia dei cani che i plantigradi avvertono come nemico. DEL VECCHIO - PAGINA 21

LA STORIA

Quella Barbie diversa
cacciata da Barbieland

CATERINA SOFFICI

«Lei ha tutto. Lui è solo Ken». Lei è Barbie e nel secondo trailer rilasciato del film omonimo viene cacciata da Barbieland perché non abbastanza perfetta. - PAGINA 29



BUONGIORNO

A tre mesi dal trentunesimo anniversario della mattanza di Paolo Borsellino e della sua scorta, ieri sono uscite le motivazioni della sentenza del tribunale di Caltanissetta sul “più grande depistaggio della storia repubblicana”. Si processavano tre poliziotti. Pesci piccoli, come si dice in gergo. Uno assolto, due prescritti. Il più grande depistaggio probabilmente finisce così. Credo basti leggere i titoli delle agenzie: Borsellino, agenda rossa, complici e silenzio dello Stato; falso pentito Scarantino veniva preparato prima degli interrogatori; agenda rossa Borsellino non fu rubata dalla mafia; verità strage manipolate per interessi non alti; anche soggetti estranei a Cosa Nostra nella strage di via D'Amelio; ex procuratore Giammanco mortificò storia professionale Borsellino; Giammanco non può non legarsi alla

A un millimetro

MATTIA FELTRI

certainemente inadeguata protezione di Borsellino; Contrada era il diversivo giusto, una bugia la sua presenza in via D'Amelio; amnesie generalizzate da appartenenti a istituzioni, soprattutto del Gruppo investigativo specializzato. Non so se ci avete capito qualcosa. Provo a spiegare così: Borsellino non è stato protetto dalla procura, è stato ucciso dalla mafia, il pentito che ha depistato le indagini veniva istruito dalla polizia, la verità è stata manipolata per interessi piccoli, alla verità manipolata hanno creduto pm e giudici, gli inquirenti si riparano dietro un'amnesia collettiva, l'agenda rossa non l'hanno rubata i mafiosi, non c'entrava niente la trattativa Stato-mafia, non c'entrava niente Bruno Contrada. Siamo a un millimetro dall'indicibile. Che, appunto, è indicibile.



**Domani su Alias**

NATO IN IRAN Il sorprendente esordio nel fumetto di Majid Bita tra sogno e memoria di un paese raccontato dall'Italia

**Culture**

INTERVISTA Alexandra Lapiere racconta Marija Zakreskaja nel suo «La donna dalle cinque vite»
Alessandra Pigliaru pagina 12

**Visioni**

DONNA SUMMER Una biografia sull'artista di Boston scomparsa nel 2012, dalla disco al pop
Stefano Crippa pagina 14

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
• EURO 2,00

VENERDÌ 7 APRILE 2023 - ANNO LIII - N° 82

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Emmanuel Macron accolto da Xi Jinping a piazza Tiananmen a Pechino foto di Ng Han Guan/Agf

Macron e von der Leyen a Pechino chiedono di «riportare la Russia alla ragione» a Xi Jinping, che promette di chiamare Zelensky «al momento opportuno» (che per Mosca «non è ora»). Schiacciata tra guerra in Ucraina e guerra fredda Usa-Cina, l'Europa dovrà battere più di un colpo pagine 2, 3



Il vertice di Pechino
La diplomazia win-win: meglio poco che niente

SIMONE PIERANNI

L'intensa giornata diplomatica di oggi a Pechino, con l'atteso trilaterale tra il presidente cinese Xi Jinping, quello francese Macron e la presidente della Commissione europea von der Leyen ha confermato le premesse che lo hanno anticipato: tutti volevano portare a casa qualcosa, sapendo che si sarebbero dovuti accontentare di poco. Xi Jinping ha mostrato la consueta ospitalità di riguardo.

— segue a pagina 3 —

Sinistra
La lezione di Sumar per battere la destra spagnola

MASSIMO SERAFINI

«Voglio essere la prima donna presidente del consiglio in Spagna», «Le donne non hanno più bisogno di tutele», sono le due frasi che meglio sintetizzano la bella, partecipata ed appassionata assemblea tenutasi a Madrid domenica scorsa, quando Yolanda Diaz ha annunciato la sua sfida per le prossime elezioni politiche spagnole: una femminista alla guida del governo.

— segue a pagina 11 —

Movimenti
Francia e Italia, piazze piene, piazze vuote

FILIPPO BARBERA

La riforma delle pensioni voluta dal presidente Macron ha scatenato una massiccia ondata di proteste. Le piazze francesi sono piene, le strade invase, lo spazio pubblico è diventato un grande rituale che crea effervescenza collettiva, solidarietà, identità. Una protesta impensabile in Italia. Non che da noi gli attacchi agli interessi materiali di chi sta peggio manchino, anzi.

— segue a pagina 11 —

TENSIONI NELLA REGIONE PER IL RAID ALLA SPIANATA DI AL AQSA

34 razzi libanesi su Israele



■ Mentre si cerca di saperne di più degli ordini ricevuti dalla polizia israeliana volti a impedire ai musulmani, con blitz violenti e pestaggi, di trascorrere le notti del Ramadan nelle moschee della Spianata di Al Aqsa, la tensione generata da questa mossa ora coinvolge il

resto della regione. Dal Libano meridionale sono partiti ieri nel giro di pochi minuti 34 razzi katiusha verso Israele. Venticinque sono stati intercettati dal sistema di difesa Iron Dome, cinque invece sono caduti su Shilomi e altre aree nel nord del Paese. Il primo indiziato è

stato Hezbollah, alleato dell'Iran e storico avversario di Israele, ma secondo Tel Aviv a sparare i katiusha potrebbe essere stata una cellula del movimento islamico Hamas. In anticipo sulla riunione del gabinetto di sicurezza convocato in serata dal premier Netanyahu, il

ministro della difesa Yoav Gallant ha chiesto ai vertici di Esercito, Aviazione e Marina di preparare i piani per la risposta da dare al Libano. Da parte sua Beirut ha chiesto alla comunità internazionale di impedire la rappresaglia israeliana. **GIORGIO A PAGINA 9**

Lele Corvi**SEGRETERIA PD**

Schlein non avrà vice
Tensioni tra i riformisti



■ Dopo un lungo travaglio oggi Schlein annuncia la sua squadra. Ci saranno il fedelissimo Gaspare Righi, Provenzano, Misiani, Zan, Furfaro, Ruotolo, Sarracino, Stefania Bonaldi e Marta Bonafoni. Malumori nell'area Bonaccini: entrano Alfieri e Davide Baruffi, fuori Picierno e Bonafè. **CARUGATI A PAGINA 4**

BERLUSCONI MALATO

Segnali di ottimismo,
ma diagnosi pesante



■ La diagnosi di Berlusconi diffusa nel secondo giorno di ricovero dal bollettino medico è pesante: leucemia. Ma con un cambio nella strategia comunicativa dalla famiglia e da Forza Italia arrivano segnali incoraggianti. Il Cavaliere combatte in serata chiama Salvini e Meloni durante il Consiglio dei ministri. **A PAGINA 5**

A RISCHIO I SERVIZI BASE

Welfare e casa
Allarme dalle città



■ Undici grandi città italiane (tra di esse Roma, Milano, Bologna, Napoli e Firenze) chiedono leggi per il diritto alla casa e per arginare le piattaforme digitali che gestiscono l'accoglienza turistica. I sindacati aggiungono: «Il governo agisca, altrimenti i servizi essenziali sono a rischio». **SANTORO A PAGINA 6**

30407
9 770023 215000

Il governo e le emergenze

Decreto siccità: prevale la linea di Meloni Un mese per individuare le opere urgenti

MARCO IASEVOLI

Roma Sul contrasto alla siccità la spunta Giorgia Meloni, senza però che si aprano fratture con Matteo Salvini, che si dice comunque «soddisfatto» del protagonismo che il suo dicastero si è ritagliato in questa fase-1 dell'azione di governo.

La spunta la premier, però, perché nel decreto, rinviato la scorsa settimana e approvato ieri, ci sarà un commissario straordinario (benché a tempo, sino a fine anno) e perché la cabina di regia interministeriale sarà in capo alla Presidenza del Consiglio. Il capo leghista la guiderà in assenza o su delega della premier.

Meloni ritiene che il governo con il decreto affronti il «problema ciclico» della siccità «in modo strutturale», prima che «diventi una emergenza», dice in serata al Tg2.

Oltre alla cabina di regia (la prima ci sarà entro un mese, annuncia Salvini) e al commissario straordinario nazionale ancora da nominare, le altre novità approvate dal Consiglio dei ministri sono la semplificazione delle procedure per gli interventi sulla rete, per l'utilizzo delle acque depurate in agricoltura e per i dissalatori.

L'obiettivo di cabina di regia e commissario per la crisi idrica è individuare gli interventi necessari e realizzarli al più presto, eliminando lungaggini ed ostacoli. Le due strutture avranno il potere di sostituire gli enti locali e i concessionari che non fanno le opere, e di attuarle al loro posto.

Per stemperare le tensioni, è stato proprio Matteo Salvini a presentare il testo del decreto legge in Cdm. La cabina comprenderà i ministri delle Infrastrutture, dell'Ambiente, del Pnrr, dell'Agricoltura, della Protezione civile, degli Affari regionali e dell'Economia, oltre al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega agli investimenti pubblici, Alessandro Morelli.

Il suo primo compito è fare entro 30 giorni una ricognizione delle opere urgenti e di quelle da affidare al commissario straordinario.

Se per Bonelli dei Verdi il decreto appena varato andrebbe chiamato «speriamo che piova», arrivano invece risposte positive non solo dalla maggioranza ma anche dalla società civile. «Il governo interviene per contrastare una piaga che sta mettendo in ginocchio 1,5 milioni di lavoratori tra produttori agricoli e indotto, oltre a centinaia di migliaia di imprese e consorzi», commenta a **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative.

Se sulla siccità l'esecutivo riesce a rompere lo stallo, resta invece l'impasse sul disegno di legge concorrenza. L'esame prosegue, ma il Consiglio dei ministri si chiude con un nuovo slittamento dell'approvazione, dopo quello nella riunione del 28 marzo. Allora c'era stata una retromarcia sulla liberalizzazione



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

dei saldi ed era emerso un problema di coperture. Il nuovo scoglio, secondo quanto filtra, è rappresentato dalle misure sulle concessioni per gli ambulanti.

Le varie anime del governo non trovano infatti la sintesi su un ddl che andava avviato già nel 2022 per avere i decreti attuativi entro fine 2023 e rappresenta uno degli obiettivi del Pnrr per quest'anno. L'Italia è chiamata da Bruxelles, in linea con la direttiva Bolkestein, ad aumentare la concorrenza anche nel settore del commercio ambulante, e nelle prime ipotesi di testo si prevedeva la messa a gara delle concessioni per dieci anni. Le ultime bozze ipotizzavano anche una ricognizione annuale da parte delle amministrazioni comunali sulle aree pubbliche destinate ai mercati rionali. Il settore è in subbuglio e si rischia una nuova procedura di infrazione dall'Ue. Una situazione simile a quella dei balneari, su cui incombe la sentenza della Corte di giustizia europea del 20 aprile. Il tema agita governo e maggioranza. Non c'è un'unica linea neanche nel partito della premier, la quale intanto dovrebbe assegnare le deleghe sui balneari: la sensazione è che andranno a Nello Musumeci, ministro per le Politiche del mare.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Rilancio del comparto, patto Sipro-Fesvi

« 22

veneziani - 7 APRILE 2012






L'Espresso

La confluenza romagnola



Caniere del Pardo, svolta green



«Una barca riciclabile al 100%»



670 metri a valle con motore elettrico annuo e primavera 2012. Costo: 170-250 mila euro



Il Caniere del Pardo



Caniere del Pardo, svolta green



«Una barca riciclabile al 100%»



670 metri a valle con motore elettrico annuo e primavera 2012. Costo: 170-250 mila euro



Il Caniere del Pardo



Caniere del Pardo, svolta green



«Una barca riciclabile al 100%»



670 metri a valle con motore elettrico annuo e primavera 2012. Costo: 170-250 mila euro



Il Caniere del Pardo



Caniere del Pardo, svolta green



«Una barca riciclabile al 100%»



670 metri a valle con motore elettrico annuo e primavera 2012. Costo: 170-250 mila euro



Il Caniere del Pardo



Caniere del Pardo, svolta green



«Una barca riciclabile al 100%»



670 metri a valle con motore elettrico annuo e primavera 2012. Costo: 170-250 mila euro



Il Caniere del Pardo



Caniere del Pardo, svolta green



«Una barca riciclabile al 100%»



670 metri a valle con motore elettrico annuo e primavera 2012. Costo: 170-250 mila euro

Emil Banca, sostegno alle Pmi per entrare nell'era digitale

Credito cooperativo. La più grande coop di credito in Regione ha aumentato del 50% in cinque anni gli impieghi medi verso la clientela

Ilaria Vesentini

È una crescita «tumultuosa» quella che Emil Banca sta vivendo non solo sul fronte della raccolta dei risparmi e dell'esercizio del credito, ma in molteplici attività trasversali in cui il secolare istituto cooperativo è impegnato al fine di traghettare la clientela - e in particolare i piccoli imprenditori - nell'era del digitale, della sostenibilità e delle tecnologie innovative. Al punto da aderire lo scorso febbraio a Ifab, la Fondazione della Data valley bolognese che ha il compito di collegare il mondo del supercalcolo alle imprese e alla società, per accelerare il travaso di competenze su Big Data, Intelligenza Artificiale, Quantum Computing lungo le filiere produttive.

A usare l'aggettivo «tumultuosa» è Daniele Ravaglia, direttore generale di Emil Banca, la più grande coop di credito in Regione e la seconda nel Paese, e lo fa a ragion veduta: negli ultimi cinque anni gli impieghi medi verso la clientela sono aumentati di oltre il 50%, un trend che sta proseguendo nei primi di quest'anno. Solo nel 2022 sono entrati 14mila nuovi clienti (oltre 190mila oggi in totale) e 4mila nuovi soci, con la base sociale arrivata a 54.600 unità e il numero di filiali salite a 97 (tra Bologna, Modena, Ferrara, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e - fuori regione - Mantova).

I mezzi amministrati hanno superato i 10,7 miliardi e mentre il resto del sistema bancario arretrava, Emil Banca ha continuato ad aumentare a doppia cifra le erogazioni dei mutui prima casa, mantenendo un rapporto tra sofferenze nette e impieghi netti tra i più bassi del Paese (0,15%) e triplicando gli utili.

«Quando sono entrato in banca 42 anni fa, nell'allora Cassa rurale e artigiana di Monzuno, ero l'ottavo dipendente. Oggi siamo in 770 e abbiamo aggregato attraverso un percorso di M&A 19 Bcc, tutte in un territorio di straordinaria ricchezza industriale», racconta Ravaglia, il direttore di banca italiana che (con ogni probabilità) ha condotto più acquisizioni nella sua carriera.

La ricetta della crescita esponenziale? «Due ingredienti - risponde il dg -. Il primo è che non lavoriamo per massimizzare l'utile degli azionisti ma operiamo davvero nell'interesse dei clienti, perché siamo una coop con scopo mutualistico e non a caso siamo stati anche i primi in Italia a ottenere un rating sociale certificato (dal 2015, ndr). E questo primo aspetto trascina con sé il secondo punto di forza: ascoltiamo il cliente, dedicandogli tutto il tempo che richiede, e non perché siamo buoni ma perché è la leva strategica del nostro business di banca locale con servizi altamente professionali. Su 195mila clienti, 42mila sono imprese e di queste solo 230 superano i 50 milioni di fatturato, le altre sono tutte Pmi. È la conoscenza diretta e approfondita di ogni imprenditore che ci permette da un lato di



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

valutarne l'affidabilità e la finanziabilità e, dall'altra, di rispondere alle sue esigenze e di tenerlo con noi per almeno tre generazioni!».

Ravaglia non lo dice per gioco: Emil Banca aumenta i clienti al ritmo di un migliaio ogni mese, «pochissimi calamitati dalle attività di sviluppo commerciale, quasi tutti arrivati invece con il passaparola». L'organizzazione degli uffici Corporate per specializzazioni settoriali ha permesso alla banca di diventare il secondo player nazionale nel distretto del Parmigiano Reggiano: «Le competenze dei nostri esperti, che vanno a visitare il collega agricoltore o casaro e sanno già a una prima occhiata che cosa va o non va nella coltura o nella stagionatura delle forme, sono la ragione per cui il cliente non lo perdiamo, anche se paga lo 0,5% in più di commissione, e il motivo per cui il tasso di decadimento della clientela è più basso della media», sottolinea.

Una filosofia iper-specialistica che Emil Banca sta travasando nelle nuove tecnologie. È diventata partner di Art-ER (società inhouse della Regione dedicata all'attrazione di investimenti e alla crescita sostenibile) per sostenere le start-up e le imprese innovative; nel 2019 ha realizzato a Bologna uno spazio collaborativo - battezzato Mug - aperto alla comunità, per spronare l'attivazione di percorsi ad alto impatto sociale coinvolgendo imprese private, enti pubblici, terzo settore, startup, talenti; e proprio a Mug lo scorso febbraio, ha dato il via al primo vero dibattito in Italia su come le piccole imprese possano sfruttare la potenza del supercalcolo.

«Un anno fa abbiamo condotto una ricerca tra le nostre imprese socie e clienti per capire il loro livello di conoscenza delle infrastrutture disponibili al Tecnopolo ed è emerso un quadro desolante, il 72% non sapeva quasi nulla di questa realtà.

Emil Banca può giocare un ruolo importante su questo fronte e per questo ci siamo associati a Ifab (International foundation Big Data and AI for human development). Attraverso la nostra struttura capillare - conclude il dg - possiamo disseminare conoscenza e impedire un'ulteriore polarizzazione tra le grandi realtà che hanno risorse e persone per trarre vantaggio dalle nuove tecnologie e le piccole aziende tradizionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Banche, la Ue ritenta la riforma delle crisi ma parte in salita

Credito. La bozza punta a estendere la risoluzione (bail in parziale) agli istituti minori. Ma la Germania vuole l'esenzione per le Sparkasse

Laura Serafini

La Commissione europea riprova a varare la riforma della normativa sulla gestione delle crisi bancarie. Un'esigenza che risponde più che altro a riequilibrare i forti limiti emersi negli anni nella direttiva Brrd sul bail in (nata per dare una soluzione alle crisi che non implicasse l'uso di soldi pubblici).

E a trovare una prima forma di armonizzazione delle regole per le crisi delle banche minori, quelle che non rientrano nel percorso della Brrd e quindi sono soggette a liquidazione. Un ambito dove, oggi, ogni stato dell'Unione ha un proprio modo di declinare e applicare la liquidazione. Quello che sta accadendo nelle ultime settimane è che la Commissione si è trovata un po' sotto pressione dopo il fallimento delle banche statunitensi e il potenziale default di Credit Suisse evitato con la fusione con Ubs. La colpa di fondo dalla Ue è l'incapacità di aver portato a termine il completamento dell'Unione bancaria attraverso uno schema di garanzie reciproche tra i fondi di tutela dei depositi dei vari paesi (le cosiddette Edis). Esso era naufragato definitivamente nel maggio 2022 a causa delle divergenti posizioni tra i paesi nordici (che temono di dover sborsare soldi per salvare gli istituti dei paesi più indebitati) e quelli del Sud dell'Unione (contrari alla ponderazione dei titoli di Stato posseduti dalle banche). Tutto questo, in una fase di nuova burrasca nel mondo del credito - come quella che si preannunciava nelle scorse settimane - aveva lasciato la Commissione un po' in braghe di tela di fronte al rischio di non avere strumenti per evitare default legati al clima di sfiducia. La pressione della Bce e dell'opinione pubblica internazionale ha così spinto a rispolverare un progetto al quale si stava lavorando, senza grande successo, dalla fine dello scorso anno. Per gli addetti ai lavori rappresenta più che altro un compromesso al ribasso, una sorta di vorrei ma non posso. La preoccupazione espressa due giorni fa dal ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner, in una lettera alla Commissione Ue, sul rischio che possa essere messo in discussione il ruolo dell'Ips, e cioè il fondo di tutela dei depositi delle banche Raffeisen e Sparkasse tedesche, è probabilmente la declinazione teutonica di una perplessità che serpeggia in vari paesi per via dei costi che pu avere una risoluzione bancaria.

Italia inclusa. Ma andiamo per gradi.

Lindner ha sostenuto di aver avuto rassicurazioni, lo scorso anno, che l'Ips non sarebbe stato toccato dalla riforma, mentre fonti della Commissione sostengono che non è esattamente così. By the way, anche nel nostro paese ci sono banche Raffeisen, nello specifico le **Bcc** altoatesine, che non volendo aderire ai nuovi gruppi di credito cooperativo Iccrea e Ccb, hanno avuto (a malincuore) la dispensa



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

della vigilanza italiana a creare un proprio fondo senza perdere autonomia. Ma non sono le **Bcc** la preoccupazione dell'Italia. Il progetto che al Commissione potrebbe pubblicare a breve (prima dell'Eurogruppo del 28 aprile) in realtà doveva già uscire lo scorso 8 marzo. L'obiettivo è quello di allargare l'utilizzo della risoluzione, che in sostanza mantiene in esistenza una banca in crisi previo azzeramento del capitale e di una quota delle passività bancarie fino all'8 per cento. Si vuole estendere questo strumento alle banche di media dimensione, che in realtà oggi potrebbero anche avvalersi della liquidazione (che in Italia sarebbe quella coatta amministrativa). Dunque, è il concetto, si abbassano i requisiti sulle dimensioni che deve avere una banca per ricadere nell'ambito della Brrd e della risoluzione. Per andare in risoluzione, innanzi tutto, va definito l'interesse pubblico di una banca, che dunque non può essere sostituita da altri nel breve. Su questo aspetto sono attese modifiche per circoscrivere meglio i criteri. Lo step successivo stabilirebbe che, qualora una banca abbia dimensioni non sufficienti a costituire un cuscinetto ampio di passività bailinabile (requisito Mrel), i fondi nazionali di tutela potrebbero immettere fondi per colmare il gap necessario ad arrivare alla soglia dell'8% delle passività. Se, poi, raggiunta quella soglia sopravanzano ancora perdite, si può accedere ai fondi del Fondo unico di risoluzione (Single Resolution Fund o Srf). L'aspetto positivo delle riforma potrebbe essere un riconoscimento della possibilità dei fondi nazionali di fare interventi preventivi e alternativi: principio sancito solo dalle sentenze della Corte di Giustizia europea dopo i ricorsi italiani a seguito della crisi di Tercas e delle altre tre banche nel 2015. Ma non ancora chiarito espressamente nelle norme Ue. Le dolenti note, per l'Italia, arrivano quando si parla di Fondo di risoluzione: il suo compito è legato a doppio filo alle sorti del Mes e delle sue modifiche, perché è stabilito che qualora la dotazione del Fondo (circa 50 miliardi, alimentata dalle banche europee) non fosse sufficiente a intervenire per evitare la crisi di qualche colosso europeo il Mes potrebbe fornire una linea di credito. E qui, per dare la misura della complessità di una riforma che tiri in ballo il Mes, basta ricordare che l'Italia è l'unico paese Ue che non ne ha ratificato le modifiche non consentendone l'entrata in vigore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

GHEDI Per le popolazioni di Turchia e Siria

Sos post-terremoto la Bcc si mobilita

Per aiutare le popolazioni colpite dal sisma che ha devastato vastissime aree di Turchia e Siria anche la **Bcc** Agrobresciano di Ghedi ha lanciato l'iniziativa «Terremoto in Turchia e Siria 2023».

Dall'emergenza alla cura»: la banca, i consiglieri e i collaboratori partecipano attivamente e personalmente alla raccolta fondi per questo soccorso. «Oltre 47mila persone hanno perso la vita e centinaia di migliaia di sfollati hanno bisogno di tutto, dal cibo ai vestiti, dalle tende alle medicine - ha ricordato Osvaldo Scalvenzi, presidente del Cda - Abbiamo a cuore la vita e la salute delle persone vittime di questa calamità, per questo promuoviamo la raccolta fondi del Credito Cooperativo e della Caritas per contribuire a lenire le sofferenze di quelle popolazioni e accompagnarle verso una progressiva normalità».

Le donazioni si fanno all'Iban della Caritas italiana di Iccrea Banca: IT17X0800003200000800032023. «L'aiuto è un gesto dovuto e fortemente ispirato dai nostri valori - ha continuato Scalvenzi - sostegno e solidarietà sono i capisaldi della nostra tradizione rurale e associativa. Normalmente ci concentriamo sul nostro territorio, ma non potevamo rimanere indifferenti di fronte alla calamità e alla sofferenza».

La banca ricorda che le offerte da parte di persone fisiche, godono dei benefici fiscali collegati all'erogazione liberale in denaro; lo stesso vale anche per enti e società che possono dedurre la somma erogata dal proprio reddito complessivo netto, nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato, nel caso di ammontare superiore, si può dedurre l'eccedenza dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi.

. M.M.



l'emergenza

Migranti, la prefettura cerca nuovi alloggi L'appello ai proprietari: fatevi avanti

Le coop dovranno garantire vitto, alloggio, vestiario, trasporti e telefono. Massimo cinquanta persone ogni struttura

PAOLA DALL'ANESE

Paola Dall'Anese / belluno Due avvisi per trovare alloggi per ospitare i migranti. Li ha pubblicati ieri la Prefettura di Belluno per aiutare anche i comuni del territorio in difficoltà nell'accogliere i profughi. Gli avvisi sono rivolti ad operatori economici quali associazioni, fondazioni, enti ecclesiastici, enti pubblici e del privato sociale che gestiscono da una parte centri collettivi e dall'altra singole unità abitative per l'accoglienza dei migranti indicando in 50 posti la capacità ricettiva massima. Le manifestazioni di interesse scadranno il 20 aprile e chi si aggiudicherà questo servizio lo dovrà garantire per un anno, rinnovabile eventualmente per altri 12 mesi alle stesse condizioni di quelle attuali.

L'APPELLO DEL PREFETTO Il prefetto Mariano Savastano però si appella ancora «alla sensibilità dei bellunesi affinché sia ampliata l'offerta dell'accoglienza in un momento così drammatico per la popolazione dell'Africa che cerca riparo in Europa. Mi auguro che operatori economici seri e affidabili vogliano mettere la propria esperienza e professionalità a disposizione delle Istituzioni chiamate a gestire il fenomeno migratorio così complesso ed oramai divenuto costante». Gli AVVISI I concorrenti potranno offrire i servizi di gestione di uno o più centri, ognuno dei quali con una capienza massima di 50 posti e con una organizzazione in rete per quanto riguarda l'avviso per singoli alloggi. La durata di un anno decorrerà da maggio. I prezzi a base di gara e oggetto di ribasso sia per le singole unità abitative sia per i centri collettivi ammontano a 26,74 euro pro capite al giorno per gli adulti e a 26,90 euro in caso di neonati. A questi si devono aggiungere le forniture di kit di primo ingresso che consistono in vestiario e cambio sia invernale che estivo per un totale di 150 euro.

Inoltre dovrà essere consegnata la scheda telefonica da 5 euro.

Gli operatori dovranno garantire la gestione amministrativa (dalla registrazione dello straniero alle comunicazioni alla prefettura al controllo delle utenze), il servizio di assistenza alla persona (dalla mediazione linguistico-culturale all'orientamento legale, dall'assistenza sociale e psicologica ai corsi di italiani, dalla distribuzione dei pasti al servizio di lavanderia e di trasporto per espletare pratiche e visite mediche). Per i centri con singoli alloggi il pasto sarà in capo agli stranieri a cui saranno garantite però le derrate alimentari e gli utensili per prepararle. Tutti questi servizi dovranno essere erogati sette giorni su sette h24. Per i centri singoli fino a 50 posti è previsto il rimborso del monte orario per il presidio medico.

Ogni spesa sarà rendicontata e chi si assumerà questo onere dovrà dimostrare la propria solidità economica



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

e finanziaria.

Il totale giornaliero garantito per il servizio di gestione dei centri di accoglienza sarà di 31,06 euro al giorno, mentre per la gestione dei pasti, pulizia, igiene kit di ingresso e altro sarà di 46,43 euro.

IL COMUNE DI BELLUNO Sulla gestione dell'accoglienza interviene anche il sindaco di Belluno, Oscar De Pellegrin che ribadisce i concetti dei suoi colleghi cioè che «non possono essere i sindaci a gestire l'accoglienza e d'altra parte non è possibile nemmeno che ricada tutto sulle spalle del terzo settore che non ha le forze per sostenere un impegno simile». De Pellegrin si rivolge ai privati proprietari di immobili perché mettano a disposizione i loro alloggi all'interno dei progetti dei centri di accoglienza straordinari gestiti dalla Prefettura. Infine ribadisce la necessità di una convenzione semplificata tra comuni e prefettura in un'ottica di rete.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GELO TARDIVO: MAZZATA IN AGGIUNTA ALLA SICCITÀ

Termometro sotto zero Colpo a vigneti e frutteti «Pronti all'iter per aiuti»

Gli agricoltori: «Perso fino all'80% delle albicocche» La Regione e Legacoop si attivano per verificare i danni

CESE NA Il gelo delle ultime nottate, soprattutto quella tra mercoledì e giovedì quando il termometro è sceso addirittura sotto lo zero in alcune zone anche di pianura, ha inferto un duro colpo ai frutteti, in particolare agli albicocchi, e ai vigneti sul territorio di Forlì-Cesena. Lo denunciano Coldiretti e Confagricoltura. E intanto la Regione attiva una «ricognizione per accertare eventuali danni che questo freddo polare fuori stagione, proveniente dalla Norvegia, ha provocato alle produzioni agricole. Fin da ora l'assessore Alessio Mammi promette: «Se vi saranno le condizioni, siamo pronti ad avviare l'iter per sostenere i produttori colpiti», chiedendo una «delimitazione e di deroga al Governo e al Parlamento», come si fece nel 2020 e nel 2021.

C'è molta preoccupazione, perché- spiegano dalla Regione«le coltivazioni, ingannate dal clima, si sono risvegliate prima del solito, con anche la maturazione in anticipo delle primizie, che ora vengono bruciate dal gelo anomalo dopo un inverno caldo dal punto di vista climatologico e straordinariamente secco».

Anche Jacopo Morrore, segretario della Lega Romagna, promette che solleciterà a mettere in campo interventi per attutire l'impatto dei danni.

Produttori disperati **Legacoop** Romagna, che associa 62 cooperative nel settore agroalimentare, che, a loro volta, organizzano oltre 21.550 imprese agricole (col oltre 7.200 occupati e un valore della produzione di 1,8 miliardi di euro), segnala temperature fino a -5 gradi a Ravenna e -4 in provincia di Forlì-Cesena.

Anche se «una stima dei danni precisa sarà possibile solo nei prossimi giorni», parla già di «pesantissimo fattore di rischio soprattutto per la produzione di uva e frutta, tra l'altro già colpita dalla grandine». Nei campi c'è timore, perché «in questo periodo avvengono le fasi più importanti del ciclo produttivo delle piante: in peschi e albicocchi si scorgono i frutticini, meli e peri sono in piena fioritura mentre i vigneti stanno gettando i giovani germogli».

Il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, assicura: «Saremo al fianco delle nostre imprese per assisterle. Stiamo lavorando a stretto contatto con le cooperative per monitorare la situazione e mantenere i rapporti con le istituzioni». I responsabili del settore agroalimentare, Stefano Patrizi e Federico Morgagni, aggiungono: «Si tratta di una fase nuova per l'agricoltura romagnola, le cui uniche difese sono gli investimenti sulla prevenzione, come gli impianti antibrina, grandi ventole che spostano l'aria evitando i picchi negativi di temperatura al suolo, che però solo alcuni agricoltori sono in



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

condizione di avere; dall'altro le assicurazioni agricole, che però sono molto onerose e limitate». Il vice presidente di Coldiretti Forlì-Cesena, Andrea Ferrini, titolare di un'azienda agricola del territorio forlivese e gestore di una stazione meteorologica per passione, ricorda che le gelate sono arrivate «dopo un inverno caldo e secco, col 30% di piogge in meno rispetto agli anni passati e con una temperatura di 1,38 gradi in più al nord». E lancia un sos per la siccità: «Il Po è a -3,6 metri sotto lo zero idrometrico». E ora ecco la mazzata del gelo, contro cui gli agricoltori stanno provando a difendersi con «ventilatori che mescolando gli strati più caldi dell'aria a 14-15 metri sopra il terreno con quella più fredda che circonda gli alberi permettono di creare una barriera protettiva in grado di salvare i piccoli frutti in maturazione». Inoltre, si fa ricorso a «vaporizzatori d'acqua che creano una patina su rami e frutticini, che ghiaccia senza soffocare o bruciare la pianta». Ma la tragica realtà - prosegue Coldiretti - che «i cambiamenti climatici nell'ultimo anno hanno causato danni per oltre 6 miliardi all'agri coltura italiana».

Confagricoltura Emilia Romagna avverte che «per le albicocche si stima una perdita fino al 70-80% della produzione» a causa delle gelate di queste notti e invita a «rivedere completamente il sistema assicurativo», visto che ora «i risarcimenti coprono al massimo il 30-40% del danno subito».

L'allarme di Legacoop e Cia per i campi «Ed è sempre più difficile assicurarsi»

La centrale cooperativa e l'associazione segnalano un aspetto critico per le imprese

RAVENNA Secondo **Legacoop** Romagna», una stima dei danni dovuti alla gelata sarà possibile solo nei prossimi giorni ma questi fenomeni meteo «sono un pesantissimo fattore di rischio soprattutto per le aziende agricole impegnate nella produzione di uva e frutta, tra l'altro già provate dalla grandine dei giorni scorsi». **Legacoop** si dice pronta ad attuare la ricognizione dei danni e a trasmetterla alle istituzioni preposte per chiedere l'attuazione delle procedure per il sostegno al reddito delle aziende agricole colpite. Vale la pena ricordare i numeri: le coop agroalimentari romagnole associate sono 61, per un totale di 7.200 persone. «Come sempre - dice Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna- saremo al fianco delle nostre imprese per assisterle. Stiamo lavorando a stretto contatto con le cooperative per monitorare la situazione e mantenere i rapporti con le istituzioni, che sono già state allertate della difficile situazione». Ricordano i responsabili del settore agroalimentare Stefano Patrizi e Federico Morgagni: «Si tratta di una fase nuova per l'agricoltura romagnola, le cui uniche difese riguardano da un lato gli investimenti sulla prevenzione, come gli impianti antibirina, grandi ventole che spostano l'aria evitando i picchi negativi di temperatura al suolo, che però solo alcuni agricoltori sono in condizione di avere dall'altro le assicurazioni agricole, che, tuttavia, sono molto onerose».

Per Cia Romagna c'è molta preoccupazione anche per le prossime notti, con previsioni ancora sotto lo zero. L'associazione ricorda anche la grandinata di domenica scorsa. Spiega il presidente Cia Danilo Misirocchi: «Con il rilevamento dei danni in corso la sensazione è che gli effetti di queste gelate siano ancora più devastanti di quelle del 2020 e del 2021. Vedere così tanti fiori, frutticini e germogli bruciati è un segnale inquietante. Si tratta comunque del terzo anno su quattro caratterizzato da un fenomeno di portata così impattante». Sempre più difficile anche assicurarsi: «Le Compagnie stanno disinvestendo, mentre la copertura del rischio è un elemento importante per qualsiasi attività economica».



Tessera magnetica per i rifiuti La rivoluzione parte dall'ovest

Nuovo sistema a Prignano, Palagano, Montefiorino e Frassinoro

La rivoluzione nella raccolta rifiuti in montagna parte dall'Appennino ovest, dove in questo mese d'aprile arrivano le tessere magnetiche per l'apertura dei nuovi contenitori per l'indifferenziata. Un cambiamento epocale nelle abitudini di conferimento.

«A seguito dell'aggiudicazione da parte di Atersir al raggruppamento temporaneo di imprese (Rti), costituito tra Hera spa, Giacomo Brodolini Soc. **Coop** e Consorzio Stabile Ecobi della concessione per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati nel bacino territoriale "Pianura e montagna modenese" - informa Hera - saranno avviati nei prossimi giorni nei comuni dell'area "montagna ovest" i primi passaggi della transizione che, entro la fine del 2023, porterà il territorio ad avere un nuovo modello di raccolta dei rifiuti. La transizione al nuovo modello di raccolta differenziata avverrà gradualmente, secondo una progressione temporale che vedrà interessati i territori di Frassinoro, Montefiorino, Prignano e Palagano».

Nel concreto, il quadro cambierà così. I gruppi di cassonetti saranno accorpati e completati aggiungendo, in ogni batteria, tutti i contenitori per la raccolta differenziata. Il cassonetto dell'indifferenziato, in particolare, sarà caratterizzato da un'apertura informatizzata e potrà essere aperto attraverso l'uso di una tessera, la Carta Smeraldo. Questa verrà consegnata a tutti i cittadini, sia domestici sia non domestici, a prescindere dalla zona di residenza. I contenitori per la raccolta differenziata rimarranno ad accesso libero e saranno dotati di feritoie/oblò per limitare il conferimento di materiale non conforme. Accesso libero significa che in questa fase ognuno potrà fare quanti conferimenti giornalieri vorrà nell'indifferenziata senza ripercussioni sulla tariffa rifiuti. Le cose eventualmente cambieranno più avanti se si deciderà di introdurre la tariffa puntuale, ma ci vorrà sicuramente tempo.

Con questa nuova organizzazione si intende dar nuovo impulso alla raccolta differenziata per consentire di recuperare la maggior quantità possibile di carta, plastica, organico, scarti verdi e vetro. Le Case Smeraldo, sportelli per la consegna dei kit, saranno a Prignano in municipio, a Palagano, in via XXIII Dicembre 127, a Montefiorino presso lo Iat di via Dante Alighieri, a Frassinoro in municipio. Per tutte le info è sempre a disposizione il numero gratuito 800 999 700 del Servizio Clienti Hera.



Dal Centro Eurosia e da Coop Alleanza

Un gigantesco uovo di cioccolata: il regalo che strappa un sorriso ai bambini della Pediatria

ff Un gradito ritorno, quello di Giancarlo Piccinini, direttore del Centro commerciale Eurosia di Parma e consigliere di zona dei soci di Coop Alleanza, all'Ospedale dei bambini Pietro Barilla.

Alla vigilia di Pasqua, come già aveva fatto lo scorso anno, ha fatto visita alla struttura di Pediatria generale e d'urgenza con un enorme uovo di Pasqua, alto più di una persona: un dono consegnato al direttore della Pediatria d'urgenza dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Parma, Icilio Dodi, per ringraziare il personale sanitario per l'impegno profuso nell'assistenza ai loro piccoli pazienti. Con gli auguri e l'uovo di cioccolata, arriva dunque al reparto di Pediatria generale e d'urgenza, a tutto il personale e ai piccoli degenti, un pensiero di vicinanza e affetto.

Al centro commerciale Eurosia e a Coop Alleanza sono andati i sentiti ringraziamenti del direttore Icilio Dodi e del personale in servizio, che ha accolto con il sorriso il regalo. Che verrà condiviso con i pazienti che possono mangiare un pezzo di cioccolata.

r.c.



In vista della Pasqua Supermercati presi d'assalto

La spesa per le feste? Prodotti di qualità ma attenti ai prezzi

Munari di Conad: «La gente cerca le offerte»

Lunghe file alla cassa, così come davanti al banco gastronomia e agli scaffali di uova e colombe di Pasqua.

Per non parlare dei parcheggi, che negli orari di punta si riempiono e diventano impraticabili (trovare un posto «sembra un miraggio» lamenta un cliente).

È così da almeno tre giorni la situazione nei supermercati, che in vista delle feste sono stati «presi d'assalto».

Carrelli pieni di carne e verdure per fare la grigliata «sperando nel bel tempo», s'intende -, di dolci pasquali come le immancabili uova di cioccolato per grandi e piccoli, poi frutta - «fragole con panna» raccomanda qualcuno -, spumante, stuzzichini e tanto, tanto altro.

La strategia comune è stata quella di «giocare d'anticipo» per evitare di fare la spesa di corsa o nelle corsie piene di gente. L'idea, però, deve essere venuta in mente a molti. «È da almeno mercoledì che i supermercati sono pieni di gente - afferma Michele Tagliavini, mentre carica la spesa sull'auto -. Ho pensato di fare la spesa in vista della Pasqua un po' per volta, giorno per giorno, ma in tanti devono aver avuto lo stesso pensiero». La conferma arriva anche da Stefano Munari, consigliere di **Conad** Centro Nord, titolare di **Conad** Campus, Ghiaia e di Sorbolo e presidente Fida (Federazione italiana dettaglianti alimentari): «Gli ultimi giorni sono stati intensi, abbiamo lavorato molto - dichiara -. La crisi economica c'è, ma la gente sa fare spesa intelligentemente: cerca sicuramente le offerte, ma non rinuncia ai prodotti di qualità. Cosa comprano per la maggiore? - rivela - Quest'anno più prodotti del territorio, dai salumi ai formaggi, ai cappelletti: la tradizione vince sempre per le feste». L'attenzione al prezzo conveniente, quindi, carat.



Due laboratori lavoro con la cooperativa Il Solco

Formazione. Laboratori lavoro Nuove occasioni per condividere strumenti e metodi efficaci per cercare lavoro, ma anche per scoprire e valorizzare i propri talenti: tornano i «Laboratori lavoro» organizzati dalla **cooperativa** Il Solco nell'ambito del progetto #genera_azioni.

Opportunità gratuite per mettere a fuoco le proprie attitudini individuali e trovare sostegno alla propria motivazione, ma anche per esplorare e valutare il mercato del lavoro.

Due nuovi appuntamenti ad aprile. Il primo, in programma oggi, venerdì 7, sarà dedicato al bilancio di competenze. Il secondo, invece, sarà lunedì 17 e verterà sulle opportunità lavorative e formative. Entrambi avranno luogo al Punto di comunità di via Don Minzoni 5 (la sala civica Morelli), dalle 14 alle 16.30.

Per partecipare occorre prenotarsi contattando il numero 347.1012090.

//.



Cdm Via libera al decreto legge: iter più veloci per realizzare nuove infrastrutture

Un commissario straordinario per la siccità

Il decreto legge Siccità è stato approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri. Il provvedimento prevede lo snellimento delle procedure autorizzative e iter più veloci per la realizzazione delle infrastrutture idriche e per la sicurezza e la gestione degli invasi. Il decreto include, tra l'altro, la nascita della Cabina di regia, incardinata presso la presidenza del Consiglio dei ministri e presieduta, per delega, dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, e il Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica. «Come preannunciato, interveniamo a contenimento dei danni connessi al fenomeno dell'emergenza idrica, con azioni operative e di sburocratizzazione di breve, medio e lungo periodo, e lo stanziamento di risorse» ha detto il viceministro all'Ambiente e Sicurezza energetica Vannia Gava dopo il via libera del Cdm.

Il Commissario realizzerà gli interventi urgenti di cui è incaricato dalla Cabina di regia, monitora la situazione su tutto il territorio nazionale e l'attuazione delle opere necessarie, e può intervenire con poteri sostitutivi in caso di inadempienza, previa delibera del Cdm. Il decreto «è un segnale di grande attenzione per il Paese e, in particolare, per il settore agroalimentare» ha commentato **Maurizio Gardini** presidente di Confcooperative. .



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

CREDITO COOPERATIVO Le due banche al voto con retroscena

Bcc, patti sui presidenti Ma "maretta" nei Cda

Terre Venete: esce di scena a sorpresa Ilario Novella E a Pojana via due consiglieri per garantire i "senior"

Saranno anche i 140 anni di Loreggia, il paese padovano dove, nel 1883, Leone Wollemborg, economista e uomo di stato, scese in campo contro la povertà e l'usura e fondò la prima cassa rurale d'Italia, sulla scia della Rerum Novarum, primo seme delle banche di credito cooperativo.

Bcc che nei loro capisaldi hanno proprio il senso della mutualità, socialità e attenzione alle comunità locali. E senza la rincorsa al dividendo, con l'ultima riga di conto economico che ha più un senso "etico" di crescita patrimoniale e solidità. Banche differenti.

Ma alla fine, quando si toccano le stanze dei bottoni, sono un po' tutte simili. Ed è così che, alla vigilia del rinnovo degli organi sociali per le due **Bcc** vicentine, emergono retroscena. Gli attuali presidenti di Terre Venete e **Bcc** Vicentino Pojana Maggiore non sono in discussione e vanno verso la riconferma, passando per qualche sorpresa nei Cda e nelle liste.

Terre Venete Non è passata inosservata sull'asse Vicenza-Treviso l'uscita di scena in Terre Venete (6 miliardi di masse amministrate, 60 filiali, 450 dipendenti) del vicentino Ilario Novella, classe 1961, dottore commercialista e revisore legale, volto rappresentativo e di esperienza del mondo del credito cooperativo per essere stato tra i vari incarichi presidente della San Giorgio, presidente della Federazione veneta delle **Bcc**, alla guida dell'Abi regionale, vicepresidente del Credito Trevigiano e da ottobre 2020, dopo le nozze con Brendola, nel Cda di Terre Venete. Si è dimesso a sorpresa lo scorso dicembre, alla vigilia della formazione della lista di 11 componenti, poco dopo l'arrivo da Roma del nuovo direttore Eugenio Adamo. Non è ancora chiaro se sia previsto un suo rapido ritorno in veste di candidato nella lista per il nuovo Cda, di cui Gianfranco Sasso si avvia ad essere confermato presidente con il trevigiano Pietro Pignata vicario. Assemblea il 30 aprile in Fiera a Vicenza.

Bcc Vicentino E non è mancata per lo meno la curiosità in casa Pojana (banca da 1 miliardo di masse, 20 filiali, 125 dipendenti) quando, nei tre incontri sul territorio propedeutici all'assemblea (fissata il 6 maggio), la lista di 9 componenti vedeva l'uscita di scena dell'ingegnere Paolo Andretto e di Gianfranco Bà, entrambi classe 1965 (tra i più "giovani" del consiglio uscente), disponibili a proseguire il mandato che sarebbe stato il quarto per entrambi, sostituiti con un under 45 e una professionista. L'amarezza deve essere stata tanta per Bà, che si è dimesso dal Consiglio.

Giancarlo Bersan, 80 anni il prossimo ottobre e al diciottesimo mandato si avvia ad essere confermato presidente; Moreno Fortuna, 70 anni, al decimo mandato va verso la riconferma alla vicepresidenza. Le norme del gruppo Iccrea (di cui fa parte Pojana) prevedono tra le altre cose un'età media dei componenti



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

di 65 anni, un'anzianità complessiva media non superiore ai 5 mandati, oltre che almeno il 20% dei componenti del genere meno rappresentato (almeno 2 donne per Pojana) e un under 45. Pazienza se Banca d'Italia evidenzia che in alcune banche è stata riscontrata un'elevata permanenza in carica di consiglieri e che sarebbe buona prassi prevedere un limite. Con il pollo di Trilussa la media è assicurata.

. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Allo studio la possibilità di inserire i migranti che sono richiedenti asilo»

«Nei prossimi quindici anni, a causa dell'invecchiamento della popolazione in età lavorativa, mancheranno oltre cinquantamila lavoratrici e lavoratori in provincia di Vicenza. È d'accordo nell'aumentare gli ingressi di stranieri per motivi di lavoro?

» È questo il quesito posto ad oltre mille lavoratori vicentini del Caf Cisl nell'indagine di Dal Pra Caputo e Peron dal titolo "La percezione dei lavoratori su lavoro e stranieri". Un campione rappresentativo della popolazione attiva vicentina che, come detto, per il 60,3% si è dichiarato "pienamente" o "abbastanza d'accordo" nell'allentare i lacci alla frontiera per chi vuole venire a Vicenza a lavorare.

Lacci che però, fa notare il segretario Cisl Raffaele Consiglio, non sono solo normativi. «Oggi il nostro territorio non è più attrattivo come un tempo, dobbiamo riuscire ad attirare nuovamente gli stranieri anche curando l'aspetto abitativo, che è cruciale e quello dell'assistenza sanitaria». Per rendersi conto di come i flussi migratori si siano ridimensionati, basta analizzare l'andamento dei permessi di soggiorno: nel 2022 ne sono stati concessi 66.601 (il 71% di lungo periodo) contro i 92.944 del 2011. Ma come arginare l'emorragia di manodopera, tra vicentini sempre più anziani e difficoltà nell'assumere stranieri? «Ci sarebbe la possibilità, che stiamo sondando, di inserire i migranti che arrivano nel Vicentino con lo status di richiedenti asilo», anticipa Consiglio. I rifugiati, insomma, accolti tramite la prefettura da **cooperative** e Caritas. A loro potrebbero essere indirizzati fondi per la formazione e l'avviamento al lavoro tramite corsi specifici. Il modello è quello del progetto dell'associazione Diakonia di Caritas, che con la scuola San Gaetano ha formato decine di saldatori e carpentieri provenienti da Pakistan, Ghana, Nigeria, Costa d'Avorio e Senegal. G.Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



IL SERVIZIO Approvato il documento sui principi di giustizia riparativa ovvero la "gestione alternativa dei conflitti"

Dalle liti tra vicini al bullismo Nasce lo sportello per le vittime

L'obiettivo è mettere in rete gli operatori a cominciare dalla figura del mediatore penale che diventa cruciale nella risoluzione di beghe, dissidi e criticità per evitare il tribunale

Si scrive "giustizia riparativa", si legge "gestione alternativa dei conflitti". In altre parole, un approccio (e un metodo) parallelo per evitare di andare in tribunale, privilegiando percorsi di comunicazione, comprensione e conciliazione tra le parti, che si tratti di liti condominiali o problemi sul lavoro, di episodi di bullismo o di questioni familiari.

La riforma In ottemperanza a quanto previsto dalla riforma della giustizia, Vicenza ha approvato il documento sui principi di giustizia riparativa elaborato assieme a tribunale, agli uffici di esecuzione penale esterna, all'ufficio di servizio sociale per i minorenni, all'ordine degli avvocati, alla camera penale vicentina e agli enti del terzo settore. Un documento che è stato ufficializzato dagli assessori al bilancio e partecipazione Marco Zocca e al patrimonio Roberta Albiero, assieme ai rappresentanti dell'associazione 50 Passi, di cooperativa Insieme e di cooperativa Tangram. Realtà che fanno parte del neonato Tavolo di giustizia riparativa che ha trovato casa nei locali comunali di via Porto Godi 2. Location in cui, oltre alle sale per la riunione mensile dei soggetti coinvolti nel progetto, presto aprirà i battenti anche un nuovo "Sportello vittime". Un servizio che, come spiega Barbara Balbi di Tangram, accoglierà chi è vittima di soprusi di ogni genere con l'obiettivo di indirizzarla poi verso la struttura o lo specialista più adatto.

Operatori al lavoro Il senso stesso del percorso di giustizia riparativa è del resto quello di mettere in rete tanti e diversi operatori a cominciare dalla figura - per certi versi inedita - del mediatore penale. Un ruolo che si attende venga definito nelle sue competenze e nei suoi requisiti ma che, secondo Alessandro Dal Lago di **coop** Insieme e Barbara De Matteis di 50 Passi, è cruciale nella ricomposizione dei conflitti e nella risoluzione di beghe, dissidi e criticità. «Si tratta di un percorso importante iniziato più di un anno fa - sottolinea l'assessore Zocca - che ha preso il via dalla riforma Cartabia, ancora in grande evoluzione e che in Veneto ha visto aderire Verona, Treviso e ora anche Vicenza.

La sinergia I principi approvati con questo primo documento costituiscono le linee guida dell'attività del tavolo di lavoro. La sinergia tra enti e associazioni del terzo settore mira al recupero della persona che ha commesso l'offesa e a reinserirla all'interno della società civile senza che sconti di pena ma, al tempo stesso, facendo in modo che ritrovi un equilibrio sia con la persona offesa sia con il contesto circostante, con uno sgravio delle attività del tribunale».

Gli spazi Di qui la scelta di destinare all'iniziativa spazi comunali - in via Porto Godi 2 appunto



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

- : «Il progetto merita di essere sostenuto per la causa che porta avanti, ovvero cercare di instaurare un dialogo tra chi ha provocato un'offesa e la vittima, ricostituendo la situazione di equilibrio preesistente al fatto - ribadisce l'assessore Roberta Albiero - Uno strumento che è quindi applicabile sia in ambito penale che sociale, grazie alla figura del mediatore».

. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La nomina

Legacoop, Alleruzzo nella presidenza nazionale

Il presidente di **Legacoop** Marche, Gianfranco Alleruzzo, è stato eletto nella presidenza di **Legacoop** nazionale. La nomina è avvenuta a Roma durante la prima direzione nazionale dell'associazione di cooperative nominata dal 41° Congresso.

Alleruzzo è una figura di riferimento della cooperazione marchigiana e nazionale. E' stato educatore, coordinatore di servizi, responsabile della formazione e presidente della cooperativa sociale Labirinto di Pesaro. E' presidente del Consorzio sociale Centopercento onlus, presidente di **Legacoop** Marche dal 2014 e, in questa veste, presidente del Crel Marche, il Consiglio regionale dell'Economia e del Lavoro, e componente del Consiglio camerale della Camera di Commercio delle Marche.

«E' un onore poter rappresentare le cooperative che aderiscono a **Legacoop** Marche in seno alla presidenza nazionale - commenta Alleruzzo - La nomina è un riconoscimento significativo per la nostra cooperazione. Cercherò di portare un contributo di chi vive ogni giorno da cooperatore, oltre che di rappresentante della nostra associazione, di condividere l'esperienza e le conoscenze acquisite in questi anni per lavorare a nuovi stimoli e progetti a favore della cooperazione tutta».



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

I frutteti finiscono sotto zero «Danni a pesche e albicocche per la gelata notturna»

I coltivatori hanno utilizzato fuochi e candele alte un metro e mezzo per alzare la temperatura nei campi

ANNAMARIA SENNI

di Annamaria Senni Le gelate tardive alla fine sono arrivate: le temperature nei campi del Forlivese sono scese nella notte tra mercoledì e giovedì fino a meno 4 gradi, e nel Cesenate fino a meno 2. Nei campi c'è timore. In questo periodo avvengono infatti le fasi più importanti del ciclo produttivo delle piante: in peschi e albicocchi si scorgono i frutticini, meli e peri sono in piena fioritura, mentre i vigneti stanno gettando i giovani germogli. Esposte anche le piante di kiwi. Inevitabili dunque i danni. «Come sempre - dice Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - saremo al fianco delle nostre imprese per assisterle. Stiamo lavorando a stretto contatto con le cooperative per monitorare la situazione e mantenere i rapporti con le istituzioni, che sono già state allertate della difficile situazione».

«Il peggio parrebbe passato - dice il direttore generale di Apofruit Italia Ernesto Fornari - ma gli agricoltori hanno solo iniziato a leccarsi le ferite. Le coltivazioni più a rischio, dopo la nottata di gelo, sono quelle che hanno già fatto la fioritura. Le gelate hanno recato molti danni a pesche nettarine, albicocchi e susini. Ma anche alle colture medio tardive, come meli e peri».

Dal monitoraggio di Coldiretti emerge che in alcune zone del Cesenate e del Forlivese sono stati accesi fuochi per scaldare le piante nei frutteti al gelo, per non rischiare di perdere gemme e piccoli frutti già sugli alberi dopo un inverno secco con il 30% di piogge in meno. «Una tenaglia climatica tra freddo e siccità che - sottolinea la Coldiretti - si abbatte su una natura in tilt con le coltivazioni che si erano risvegliate prima del solito, ingannate dalle temperature anomale, con il rischio adesso di perdere i raccolti di un anno di lavoro».

«Le temperature più basse si sono registrate nella parte Nord del Forlivese - dice Andrea Ferrini, vicepresidente Coldiretti Forlì-Cesena - dove molte colture fruttifere come albicocchi e pesche nettarine che avevano il frutticino già formato hanno subito danni importanti che possono superare oltre il 60% della produzione frutticola nel Forlivese, mentre nel Cesenate a causa delle ultime gelate avremo un 30-40% in meno di produzione di frutta. E' il quarto anno che veniamo colpiti in queste zone e non abbiamo più produzioni stabili. Le tecniche usate da alcuni produttori di Cesena sono state quelle dei fuochi: sono state bruciate per tutta la notte candele di un metro di altezza nei campi che hanno permesso di alzare la temperatura di uno o due gradi. Un altro sistema utilizzato in provincia per sconfiggere il gelo è l'impianto antibirina: il principio è quello di spargere acqua nel campo tutta la notte per permettere di alzare la temperatura e salvare la produzione. Le prossime notti il meteo dovrebbe migliorare, anche



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

se vi possono essere ancora zone in cui si andrà sotto zero».

«Non tutti i produttori hanno potuto difendersi - sostiene Confagricoltura - ed è in corso una prima ricognizione dei danni della produzione di peschi, albicocchi, peri, susini, ciliegi, kiwi, ma anche vigneti». «Soprattutto se il gelo, come è accaduto nella notte tra mercoledì e giovedì, si protrae per molte ore - dice Alberto Mazzoni, presidente della circoscrizione di Confagricoltura Forlì - risulta difficile difendere le proprie coltivazioni». Quella della nottata tra mercoledì e giovedì è stata una gelata per irraggiamento, tipica delle notti con cielo sereno e assenza di vento, alimentata dalle correnti fredde arrivate da Nord e da Est: condizioni che hanno portato a un repentino raffreddamento dell'areale romagnolo e nel Forlivese si sono registrati tra i più importanti picchi negativi della Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I frutteti finiscono sotto zero Ecco la temuta gelata notturna «Danni a pesche e albicocche»

Problemi anche per le viti. Utilizzati in alcuni casi fuochi per alzare la temperatura e impianti antibrina

ANNAMARIA SENNI

di Annamaria Senni Le gelate tardive alla fine sono arrivate: le temperature nel Forlivese sono scese nella notte tra mercoledì e giovedì fino a meno 4 gradi e nel Cesenate fino a meno 2. Nei campi c'è timore.

In questo periodo avvengono infatti le fasi più importanti del ciclo produttivo delle piante: in peschi e albicocchi si scorgono i frutticini, meli e peri sono in piena fioritura, mentre i vigneti stanno gettando i giovani germogli. Esposte anche le piante di kiwi. Inevitabili dunque i danni.

«Come sempre - dice Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - saremo al fianco delle nostre imprese per assisterle. Stiamo lavorando a stretto contatto con le cooperative per monitorare la situazione e mantenere i rapporti con le istituzioni, che sono già state allertate della difficile situazione».

«Il peggio parrebbe passato - dice il direttore generale di Apofruit Italia Ernesto Fornari -, ma gli agricoltori hanno solo iniziato a leccarsi le ferite.

Le coltivazioni più a rischio, dopo la nottata di gelo, sono quelle che hanno già fatto la fioritura. Le gelate hanno recato molti danni a pesche nettarine, albicocchi e susini. Ma anche alle colture medio tardive, come meli e peri».

Dal monitoraggio di Coldiretti emerge che anche in alcune nostre zone, come accade nel Ravennate, sono stati accesi fuochi per scaldare le piante nei frutteti al gelo, per non rischiare di perdere gemme e piccoli frutti già sugli alberi dopo un inverno secco con il 30% di piogge in meno. «Una tenaglia climatica tra freddo e siccità che - sottolinea la Coldiretti - si abbatte su una natura in tilt, con le coltivazioni che si erano risvegliate prima del solito, ingannate dalle temperature anomale, con il rischio adesso di perdere i raccolti di un anno di lavoro».

«Le temperature più basse si sono registrate nella parte Nord del Forlivese - dice Andrea Ferrini, vicepresidente Coldiretti Forlì-Cesena -, dove molte colture fruttifere come albicocchi e pesche nettarine che avevano il frutticino già formato hanno subito danni importanti: questi possono superare il 60% della produzione frutticola nel Forlivese, mentre nel Cesenate a causa delle ultime gelate avremo un 30-40% in meno di produzione di frutta. E' il quarto anno che veniamo colpiti in queste zone e non abbiamo più produzioni stabili. Le tecniche usate da alcuni produttori di Cesena sono state quelle dei fuochi: sono state bruciate per tutta la notte candele di un metro di altezza nei campi che hanno permesso di alzare la temperatura di uno o due gradi. Un altro sistema utilizzato in provincia per sconfiggere il gelo è l'impianto antibrina: il principio è quello di spargere acqua nel campo tutta la notte per permettere



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

di alzare la temperatura e salvare la produzione. Le prossime notti il meteo dovrebbe migliorare, anche se vi possono essere ancora zone in cui si andrà sotto zero».

«Non tutti i produttori hanno potuto difendersi - sostiene Confagricoltura - ed è in corso una prima ricognizione dei danni della produzione di peschi, albicocchi, peri, susini, ciliegi, kiwi, ma anche vigneti». «Soprattutto se il gelo, come è accaduto nella notte tra mercoledì e giovedì, si protrae per molte ore - dice Alberto Mazzoni, presidente della circoscrizione di Confagricoltura Forlì -, risulta difficile difendere le proprie coltivazioni».

Quella della nottata tra mercoledì e giovedì è stata una gelata per irraggiamento, tipica delle notti con cielo sereno e assenza di vento, alimentata dalle correnti fredde arrivate da Nord e da Est: condizioni che hanno portato a un repentino raffreddamento dell'areale romagnolo e nel Forlivese si sono registrati tra i più importanti picchi negativi della Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il gelo falcia di nuovo l'agricoltura «Un'altra annata di grossi danni»

Si ripete il copione già visto nel 2020 e 2021 e a pagare il prezzo più alto saranno albicocche e pesche
Confagricoltura: «Le polizze assicurative non rispondono». La Regione: «Già partita una ricognizione»

È successo, di nuovo. Così come nel 2020 e nel 2021, delineando un copione allarmante.

Dopo un marzo caldo, che ha indotto le piante a sviluppare gemme e frutticini, è arrivata la gelata. Si preannunciano danni da Filetto a San Pietro in Vincoli e dalla Bassa Romagna alla pianura Faentina fino alla collina per albicocchi, peschi, ciliegi e viti, ma anche mais e barbabietole.

«Le zone frutticole del Lugheese e del Faentino sono state le più colpite - dice Andrea Betti, presidente di Confagricoltura -, soprattutto pesche e albicocche erano in una fase di accrescimento importante. La Romagna ha l'unico Igp per le nettarine in Europa, ma di questo passo le aziende non riusciranno più a coprire i costi. Occorre fare qualcosa, o il sistema arriverà al collasso col rischio di perdere una produzione tipica locale». Il problema riguarda anche le assicurazioni: «Poche aziende sono riuscite a stipularle - aggiunge Betti -. Alcune compagnie non stipulano polizze antigelo perché la provincia di Ravenna si è dimostrata critica».

Nel tentativo di salvare il salvabile, ieri notte gli agricoltori hanno cercato di riscaldare le piante, usando «sistemi antibrina, pale e irrigazione sottochioma, che 'congela' i frutti nel ghiaccio in modo che le temperatura per la pianta non scenda sotto gli 0 gradi - spiega Nicola Servadei, presidente dei frutticoltori Confagricoltura Ravenna -. Nella notte si sono visti anche fuochi, lanterne a pellet... E già nei giorni prima, in previsione, avevamo chiuso le reti antigrandine e dato la zeolite alle piante».

Il paradosso climatico, come sottolinea Coldiretti, è che «gemme e piccoli frutti erano già sugli alberi dopo un inverno caldo e secco, con il 30% di piogge in meno, che dal punto di vista climatologico ha fatto segnare una temperatura di 1,38 gradi in più al nord».

Le premesse sono pessime: «La sensazione è che gli effetti di queste gelate siano ancora più devastanti di quelle del 2020 e del 2021 - commenta Danilo Misirocchi, presidente di Cia Romagna -. Vedere così tanti fiori, frutticini e germogli bruciati è un segnale inquietante. È il terzo anno su quattro con un fenomeno così impattante».

Nei campi è già iniziata la conta dei danni. **Legacoop** Romagna ieri si è dichiarata pronta «ad attuare la ricognizione e trasmetterla alle istituzioni». Anche la Regione si è già detta in campo: «Gli uffici hanno immediatamente attivato una ricognizione su tutto il territorio - ha dichiarato l'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi - e se, come purtroppo ipotizziamo, ci saranno stati danni alle



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

coltivazioni ci attiveremo come avvenuto nel 2020 e 2021 per fare richiesta di delimitazione e di deroga al governo e al Parlamento a sostegno dei produttori colpiti».

Infine il deputato leghista Jacopo Morrone dichiara che «come Lega ci attiveremo fin da subito sollecitando la Regione e l'assessore regionale Mammi a immediate quanto puntuali verifiche dei danni».

Sara Servadei.

La procedura di raffreddamento

Accordo Adl Cobas - Accento «D2 da maggio ai laureati E a settembre si estende»

«Un risultato importante con la cooperativa che gestisce la maggior parte dei servizi sulla provincia». Così Adl Cobas commenta l'accordo siglato in Prefettura con Accento: in base ad esso, da maggio sarà riconosciuto il livello D2 a tutti gli educatori con titolo L19 che operano nei servizi in appalto dell'integrazione scolastica e per chi lavora sui servizi 3-6 anni. Inoltre la Cooperativa da settembre si impegnerà ad avviare un percorso per riconoscere il livello D2 a chi ha acquisito i 60 CFU ex Legge Iori, e per chi ha maturato 5 anni di anzianità sui servizi.

Per arrivare all'accordo è stata fondamentale, oltre all'agitazione sindacale, una raccolta firme che ha visto l'adesione di oltre 100 educatori .



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Sipro con artigiani e coop per il nuovo manifatturiero

Patto per il rilancio: si forniranno più servizi alle imprese Fesvi

VERONICA CAPUCCI

Ferrara Un approccio nuovo e unico a livello regionale e nazionale, con lo scopo di rilanciare il settore manifatturiero del territorio. Questo è l'accordo biennale che è stato stipulato tra Sipro e Fesvi, società nata recentemente che comprende Cna, Confcooperative-Unione provinciale, Confartigianato. La convenzione si muoverà su tre filoni principali: il rilancio del manifatturiero, la progettazione europea, l'attrattività del territorio.

Per quanto riguarda il manifatturiero, si tratta di promuovere formazione adeguata e fornire assistenza tecnica alle imprese per la gestione dei bandi e alle Amministrazioni. Per la progettazione europea si tratta di condividere la strategia della programmazione dell'UE 2021-2027, mentre per l'attrattività, si cercherà di promuovere la nascita di nuove imprese. Parole di elogio per questa convenzione le ha espresse Alan Fabbri, sindaco di Ferrara. «Non è banale mettere assieme tante associazioni diverse, credo che qui si sia dimostrato un'unica visione d'intenti. È un momento difficile per l'economia italiana e anche ferrarese, abbiamo avuto come tutti danni dalla crisi economica e dal Covid, e da una serie di interventi che stiamo aspettando che vengano messi in atto anche livello

infrastrutturale sia dal Governo che dalla Regione, penso alla Cispadana di cui si parla da quarant'anni, penso ad una Ferrara a più velocità tra alto ferrarese, città e basso ferrarese, dove ci sono necessità diverse, ma con la comunione di intenti si cerca di sviluppare ricchezza, lavoro e merito. È vero che c'è anche difficoltà a reperire risorse umane adatte che abbiano le giuste competenze, per questo dovremo sviluppare il dialogo con scuole superiori, università, enti di formazione». Ad oggi, il comune di Ferrara sta concretizzando gli 87 milioni di euro di investimenti Pnrr ed è in attesa dell'esito di altri. Stefano Di Brindisi, amministratore unico di Sipro, sottolinea l'importanza della convenzione. «Oggi si apre una fase operativa rispetto ad un percorso di cui si parlava da tempo su un tema fondamentale per il territorio, ossia rendere effettivo un intendimento di un'agenzia dello sviluppo. L'intento nostro è dare contributo effettivo alle esigenze del territorio». Davide Bellotti, presidente provinciale Cna, ha sottolineato come sia rilevante questo accordo, basato tra «un dialogo tra pubblico e privato. L'impegno nostro è mettere a disposizione le nostre risorse perché Ferrara sia attraente per l'investitore». Michele Mangolini, presidente Confcooperative, Graziano Gallerani, presidente provinciale di Confartigianato, e Paolo Cirelli, segretario della stessa associazione, Paolo Cavini Presidente regionale Cna, Pierlorenzo Rossi, direttore di Confcooperative Ferrara, Amilcare Renzi, segretario regionale Confartigianato, hanno sottolineato l'unicità dell'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Sassari, Rizzeddu sempre a rischio chiusura pazienti psichiatrici senza prospettive

Manca, M5s: «Al dramma dei familiari dei ricoverati si aggiunge quello dei dipendenti»

Sassari. L'azzeramento del servizio di assistenza ai malati psichiatrici nella città di Sassari è dietro l'angolo. È sempre più critica la condizione in cui versa la struttura sanitaria di Rizzeddu, che attualmente ospita una quindicina di pazienti: la Direzione della SC Acquisti beni e servizi di Ares ha comunicato alla **cooperativa** sociale Elleuno che il 30 giugno prossimo la struttura "Le ginestre" dovrà chiudere i battenti». Così la consigliera regionale del M5s Desirè Manca ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione, Christian Solinas, e all'assessore regionale alla Sanità Doria, sottoscritta dai consiglieri regionali di minoranza del nord Sardegna Daniele Cocco, Antonio Piu, Gianfranco Ganau e Gianfranco Satta per chiedere quali atti e misure intendano adottare per garantire l'immediato avvio della nuova procedura ad evidenza pubblica, fondamentale per garantire la continuità del servizio e il mantenimento dei livelli occupazionali. «Al dramma per pazienti e familiari che perderanno una struttura di riferimento essenziale per la gestione delle patologie, si somma il dramma senza fine che coinvolge le figure professionali impiegate nella **cooperativa**

Elleuno di Casale Monferrato che, in assenza di una gara d'appalto, rischiano ogni mese di perdere il lavoro. Sassari e zone limitrofe - sottolinea la consigliera del Movimento 5 stelle - rischiano di restare prive di strutture di accoglienza pubbliche per pazienti psichiatrici e oltre cinquanta lavoratori con esperienza pluriennale continuano a convivere con il rischio del licenziamento, dal momento che Ares non ha nemmeno indicato alternative a tutela dei pazienti e del personale in termini di stabilità e continuità lavorativa». «I rappresentanti sindacali che stanno portando avanti questa vertenza - prosegue Desirè Manca - hanno inviato una lettera all'assessore Doria, ricordandogli che questa decisione contraddice palesemente le posizioni e le prospettive ampiamente discusse e condivise nei tavoli di confronto. Pertanto, assessore Doria, rispetti gli impegni presi e si attivi affinché questa situazione critica venga risolta». «Siamo alle solite - aggiunge Daniele Cocco - a subire è sempre l'anello più debole della catena sociale, ovvero i pazienti e i lavoratori le cui prospettive di vita sono legate all'azione della politica che spesso si dimentica dei bisogni essenziali dei cittadini più deboli». «La paventata chiusura della struttura di assistenza dei pazienti psichiatrici di Rizzeddu - commenta Gianfranco Ganau - va evitata ad ogni costo. Una "deportazione" dei soggetti ospitati nel centro creerebbe gravissimi e non tollerabili disagi ai pazienti e alle famiglie. Dove è finito l'impegno preso da Doria e dai vertici della Asl di bandire una nuova gara d'appalto per garantire i servizi e la continuità operativa dei lavoratori?».



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Il Superbonus traina le imprese una su tre ha aumentato il fatturato

Lo studio di Bankitalia evidenzia però la flessione degli ultimi mesi

Milano Oltre il 50% delle imprese attive nel settore delle costruzioni ha beneficiato, nel corso del primo trimestre 2023, delle agevolazioni legate al Superbonus.

A dirlo è Bankitalia, nel nuovo fascicolo della collana "Statistiche", relativo ai risultati dell'indagine sulle aspettative d'inflazione e crescita svolta tra il 24 febbraio e il 17 marzo 2023 presso le imprese italiane con almeno 50 addetti. A livello generale, quasi un terzo delle imprese della manifattura e dei servizi ha riportato un aumento delle vendite dall'inizio dell'anno, sottolineano da via Nazionale, mentre solo un quarto ne ha indicato una riduzione.

Eppure, tornando al settore edilizio, le novità in relazione agli incentivi varate dal governo sembrano avere approfondito la flessione del comparto. La cui attività è calata a marzo per il quarto mese consecutivo, come emerge dall'indice S&P Global PMI che misura le variazioni su base mensile dell'attività totale del settore delle costruzioni italiano.

Nel mese appena terminato si è inoltre verificata una contrazione decisamente più marcata del settore rispetto a febbraio, «a causa dell'indecisione e le continue preoccupazioni per il piano di Superbonus del governo», come affermato da Paul Smith, Economics Director presso S&P Global Market Intelligence in un commento di accompagnamento ai dati.

Nonostante questo, aggiunge Smith, «a marzo i costruttori hanno continuato ad assumere personale aggiuntivo», elemento legato «a una certa fiducia nel futuro», per quello che è stato il quinto mese consecutivo «in cui l'occupazione è aumentata». A pesare in positivo sulle prospettive anche il calo dei fattori produttivi del settore, in particolare dell'energia.

Resta da vedere quanto inciderà nella sua totalità lo stop definitivo al Superbonus, in particolare sulla crescita del Pil: la speranza, almeno per il Rapporto annuale realizzato da AreaStudi **Legacoop** e Prometeia - che delinea lo scenario evolutivo dell'economia italiana per il 2023 - è che «gli investimenti finanziati dal Pnrr possano contribuire a colmare il vuoto», anche se non va sottovalutato «l'effetto di un prevedibile allungamento dei tempi relativi alla spesa effettiva».

«La conclusione in Senato, del percorso di approvazione del decreto Superbonus, ora diventato legge, mette la parola fine alla confusione e alle incognite in cui soprattutto imprese e famiglie erano precipitate negli ultimi mesi - scrive in una nota la senatrice di Fratelli d'Italia Simona Petrucci -. Un atto di responsabilità importante che cancella gli errori del passato e consente finalmente ai cittadini che avevano fatto affidamento sulle agevolazioni di tornare a fidarsi delle istituzioni. Allo stesso modo, in virtù di deroghe precise, le tante imprese che stavano già facendo i conti con lo spettro del



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

fallimento guardano al futuro con prospettive radicalmente cambiate grazie ai crediti messi in sicurezza».

Mentre il commissario straordinario per la riparazione e la ricostruzione Sisma 2016, Guido Castelli, ha commentato così: «L'impegno è stato mantenuto, quello ottenuto è un risultato fondamentale per i territori del sisma 2016».

La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Trentacinque rifugiati alla ricerca di un futuro

Caronno p. Il Comune nella rete di accoglienza dell'Anci

CARONNO PERTUSELLA - Vengono assegnati anche a Caronno Pertusella gli extracomunitari che, fuggendo da guerre e regimi, entrano in Italia tramite la rotta balcanica o con i barconi con cui rischiano la vita per raggiungere le coste. A occuparsene, come centro di seconda accoglienza, è la Cooperativa Intrecci di Rho, che lavora per offrire loro un futuro, donando quel po' di speranza che fa tornare il sorriso sui volti di questi disperati.

Percorsi personalizzati Il Comune di Caronno ha aderito alla rete Sai-Sistema Accoglienza Integrazione, gestita a livello nazionale dall'Anci (Associazione Comuni italiani), cui si può aderire liberamente, mettendo a disposizione posti per l'ospitalità con budget dedicati. «Il nostro lavoro - spiega Chiara Tasinazzo, coordinatrice del Progetto Accoglienza e Asilo - è creare con ogni rifugiato un progetto individualizzato, partendo dalla storia di ognuno, per orientarli sul territorio creando percorsi d'integrazione abitativa e lavorativa. Il sistema Sai, essendo strutturale, ha anche risorse ministeriali e opera sulla triennalità». C'è tutto il tempo, dunque, per chiudere ogni progetto facendo raggiungere l'autonomia.

Al momento i profughi e richiedenti asilo ospitati a Caronno sono 35, dislocati in otto appartamenti per singoli o famiglie (due sono ucraine). Fra i single non ci sono donne (destinate ad altri programmi): si tratta per lo più di ragazzi dai 18 ai 30 anni, che provengono da Pakistan, Afghanistan, Somalia, Nigeria e Mali; non mancano palestinesi, iracheni, curdi, iraniani e siriani, spesso traumatizzati dal trattamento ricevuto durante le rotte migratorie libiche, dove non vengono rispettati i diritti umani. «Accogliamo sia richiedenti asilo sia persone che hanno già lo status di rifugiato», precisa Tasinazzo.

Gli alloggi Due appartamenti sono stati concessi in comodato dalla parrocchia e gli altri sei sono di privati ai quali, tramite convenzione, viene pagato l'affitto. Un alloggio si trova in via Adua, accanto alla chiesa della Purificazione, dove si vedono spesso le persone ospitate perché qui ci sono anche gli uffici. La **Coop** Intrecci è costantemente alla ricerca di nuove abitazioni del mercato privato, «ma c'è molta diffidenza, nonostante i contratti vengano intestati alla cooperativa. Sarebbe bello se si facesse avanti qualche proprietario, così da agevolare i processi di accoglienza».

La convivenza La forza di esperienze come quella di Caronno è che, essendo gli alloggi sparsi sul territorio, non ci sono problemi di convivenza o tensioni con la popolazione. I rifugiati o richiedenti asilo sono "invisibili", tanto più che vengono seguiti e non creano alcun problema: la loro giornata si svolge tra la formazione professionale, l'inserimento lavorativo, le lezioni d'italiano (garantite da Intrecci



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

e dal Centro Culturale Peri) e la ricerca di un alloggio. L'obiettivo finale è arrivare alla scadenza del periodo di accoglienza con una situazione lavorativa e abitativa più o meno stabile, che possa rendere autonome persone fuggite in Italia alla ricerca di una vita migliore.

C'è il nuovo Concordia Riflessione sulla fiducia

È in distribuzione il nuovo numero di Concordia, il magazine della Bcc Cantù. In questo numero, tra gli altri, un servizio fotografico dedicato ai premi di studio celebrati in presenza, dopo un paio di edizioni anomale, lo scorso dicembre.

Una serata di festa che ha coinvolto 307 ragazzi del territorio che hanno conseguito i migliori risultati a livello scolastico e accademico. Nell'editoriale il presidente Angelo Porro propone ai lettori una riflessione sulla fiducia («la parola "fiducia" rimane ancora la più importante quando si parla di banca, di risparmi, di investimenti e di mutui») prendendo spunto da un post su Facebook di Marco Reggio, responsabile comunicazione di Federcasse.



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Terzo settore in via Napoleona, il bando «Collaborare ai servizi sociosanitari»

La casa di comunità di via Napoleona apre alle associazioni del terzo settore.

L'Asst Lariana ha pubblicato una manifestazione d'interesse per dare modo agli enti che operano sul territorio di trovare un posto nella cittadella della salute. L'avviso scade il 6 maggio. Si sono già dette interessate realtà come Auser e Acli, come pure associazioni che sostengono la ricerca scientifica e combattono alcune malattie gravi e croniche.

«Con questo atto avviamo i procedimenti di coprogettazione con gli enti del terzo settore che avendone i requisiti desiderano prendere parte a questa nuova modalità di collaborazione - sottolinea la dottoressa Raffaella Ferrari, direttore sociosanitario dell'Asst Lariana - Gli obiettivi principali sono due: migliorare la risposta ai bisogni sociosanitari dei cittadini e costruire percorsi di formazione e di promozione della salute. Servirà un lavoro sinergico e di condivisione e per lo sviluppo delle proposte seguiranno poi incontri dedicati con le diverse realtà coinvolte».

Alle associazioni saranno dedicati degli spazi nel monoblocco. L'intento è riempire di contenuti le case di comunità, ancora orfane dei medici di famiglia. L'avviso è rivolto ad associazioni, **cooperative** sociali, fondazioni, enti iscritti al registro unico nazionale, in regola con gli adempimenti in materia previdenziale e assicurativa e in possesso di tutte le autorizzazioni del caso. I soggetti interessati dovranno presentare entro le 12 del 6 maggio la propria manifestazione di interesse, utilizzando il modulo allegato all'avviso scaricabile dal sito www.asst-lariana.it. Basta navigare sotto la voce concorsi e poi avvisi.

Bisogna una pec all'indirizzo protocollo@pec.asst-lariana.it. Per eventuali chiarimenti è possibile scrivere alla mail ets@asst-lariana.it.



NOVITÀ La cooperativa «Komplett» mette a disposizione di tutti i lavoratori un nuovo centro estivo: 7 giorni su 7, 24 ore al giorno

Gardakids, 120 posti per i figli degli stagionali

ALTO GARDA E LEDRO LEDRO RIVA DEL GARDA RIVA DEL GARDA



MARTINA AVANCINI Per i lavoratori stagionali si delinea una nuova possibilità di sostegno nel conciliare il proprio piano orario quotidiano con la gestione dei figli: apre un nuovo centro estivo,

denominato "Gardakids", aperto sette giorni su sette, dalle 7.30 del mattino alle 17.30 del pomeriggio. Un servizio originariamente pensato dalla cooperativa Komplett per i propri dipendenti (cui è stato riservato la scorsa stagione estiva), da quest'anno viene esteso alla comunità: sono 120 i posti disponibili per bambini dai 3 agli 11 anni presso gli spazi di Gardascuola, ma già una sessantina sono le richieste che sono state avanzate per l'iscrizione.

La copertura del servizio riguarderà il periodo estivo nella sua interezza, dalla chiusura alla riapertura delle scuole: precisamente, dal 10 giugno al 10 settembre, festività comprese. I ragazzini saranno affidati a educatori professionisti che ne garantiranno la sicurezza e l'intrattenimento tramite laboratori creativi e attività sportive di vario tipo.

È incluso nella giornata un servizio di mensa.

«Komplett nasce come cooperativa degli albergatori dedicata a vari servizi per il mondo dell'ospitalità e dell'imprenditoria in genere - parla Carlo Modena, presidente dell'azienda - con il tempo, osservando e parlando con i nostri dipendenti, un servizio di questo tipo si è reso necessario, visto il settore nel quale ci ritroviamo principalmente a operare. Con Gardascuola, già socia di Komplett, abbiamo esteso il nostro ambito d'intervento al mondo dell'educazione, e da questa unione è nato il progetto del centro estivo». Ulteriori partner dell'iniziativa sono l'Apt Garda Dolomiti e **Coop** Alto Garda: sconti particolari sulle tariffe sono riservate ai possessori della Crew Card (la tessera dedicata ai lavoratori nel settore dell'ospitalità) e ai dipendenti della cooperativa. Oltre a Modena, presenti alla comunicazione pubblica del progetto, i presidenti di entrambe le aziende, rispettivamente Silvio Rigatti e Paolo Santuliana, il direttore di Komplett Daniele Santorum e Lorella Angelini, responsabile del personale Komplett. «Abbiamo deciso di garantire una fascia oraria così estesa per andare incontro ai genitori, principalmente alle mamme, e alle loro esigenze organizzative.

Così, a conclusione della giornata lavorativa, può avanzare loro del tempo per altri impegni, o per rilassarsi un po', senza dover correre a recuperare i figli» sono le parole di Daniele Santorum. «Ad occuparsi dei ragazzi sono educatori professionisti, a questo teniamo molto sia noi che la Provincia: abbiamo in passato ricevuto dei controlli di routine e ci sono stati fatti i complimenti per la professionalità della gestione».



L'Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

«Ho avuto modo di conoscere personalmente questo centro, delle mie collaboratrici ne hanno usufruito lo scorso anno, e posso garantire sull'alto livello del servizio. Sapere che c'è un'azienda come Komplette che si preoccupa rispetto a quest'esigenza, è entusiasmante» commenta in aggiunta Silvio Rigatti.

Per quanto riguarda i costi, sono presenti oltre venti tariffe diversificate in base alle differenti situazioni ed esigenze familiari.

Una prima data di scadenza da segnalare è il 26 aprile, per i lavoratori dipendenti che beneficiano dei buoni di servizio provinciali e vogliono avere la garanzia di un supporto in questo senso: 30 giorni è infatti il periodo di tempo richiesto dalla Provincia per la valutazione ed eventualmente l'attivazione dei buoni di servizio. Per i non beneficiari, invece, è sufficiente rivolgersi a Komplette in orario dalle 8.30 alle 16.30 dal lunedì al venerdì per predisporre le pratiche.

Le farmacie di turno Sono di turno nell'Alto Garda e Ledro per 24 ore al giorno la farmacia di Bolognano (0464 514588) e dalle 8 alle 22 la farmacia di Torbole sul Garda (tel.0464 505440).

Al cinema domenica e lunedì Appuntamenti col cinema al Centro culturale di Locca di Concei.

Domenica ore 21 «What's love?

», regia di Shekhar Kapur . Lunedì alle 16 «Mummie a spasso nel tempo», regia di Juan Jesús García Galocha, film spagnolo di animazione.

Cinema della comunità di valle Due le proposte: il cartoon «Super Mario Bros - Il film», sabato e domenica alle 17; e il film d'azione, avventura e storico «I tre moschettieri: D'Artagnan», sabato alle 21 e domenica alle 20.

Le proiezioni sono nella sala cinema della Comunità di Valle in via Rosmini 5 a Riva del Garda.

L'ingresso costa 7 euro l'intero, 5 euro il ridotto (over 65, minori di 14 anni e studenti fino ai 25 anni).

Apertura della biglietteria un'ora prima della proiezione.

Ovi duri e radic La tradizione vuole che tra i piatti di Pasqua non possano mancare le uova sode accompagnate al radicchio, ovvero in dialetto «ovi duri e radic». «Ovi duri e radic» è la manifestazione organizzata in piazza delle Erbe dal Club La Bacionela: sabato 8 aprile al dodicesimo rintocco della Renga, la campana della torre civica Apponale (ovvero a mezzogiorno), anche quest'anno inizierà la distribuzione gratuita di uova sode, radicchio e vino fresco.

MANODOPERA Il meccanismo «clic day» si è inceppato. Le quote (persone extra Ue) finora assegnate non bastano

Lavoro nei campi veronesi: «Mancano 800 stagionali»

Le associazioni: «Riaprire i termini e i numeri dei flussi. Prospettive? Arrivare ad aprile e confidare sulla ruota della fortuna è un'assurdità»

Nelle campagne veronesi mancano almeno 800 stagionali. Si tratta di quasi un quarto degli oltre 3.400 che le associazioni di categoria e le aziende agricole avevano chiesto di poter assumere, secondo le procedure del cosiddetto Decreto flussi. Il provvedimento che regola l'arrivo in Italia dei lavoratori extracomunitari.

La ripartizione delle quote d'ingresso stabilita dal Ministero del Lavoro si è quindi rivelata una fonte di delusioni per gli operatori veronesi del primario. Gli operatori scaligeri infatti, a questo punto, non possono che confidare nella possibilità che il Governo riveda le regole che aveva stabilito. Quella dei numeri complessivi è solo una parte, per quanto molto consistente, del problema della manodopera in generale e in agricoltura in particolare.

Se la ripartizione generale delle quote (si legga «persone») è nota, non è invece ancora possibile sapere quali e quante siano le domande accolte e quelle invece rifiutate.

Le associazioni agricole Secondo quanto spiega Confagricoltura Verona, infatti, «lo sportello unico dell'immigrazione di Verona non ha ancora la graduatoria delle pratiche ammesse, perché il sistema informatico nazionale sta mettendo on line poco più di un centinaio di pratiche ogni 24 ore». Tutto questo sta avvenendo quando sono già passati più di 10 giorni dal cosiddetto clic day. Da quel 27 marzo in cui alle nove del mattino si aprivano i termini per il deposito, per via telematica, delle istanze finalizzate all'assunzione dei lavoratori. Un passaggio che non è certo stato indolore, visto che allora il sistema è andato in crisi a causa dei troppi accessi contemporanei, per quello che in gergo tecnico si chiama overbooking, e molti hanno dovuto inviare le domande in ritardo. Situazione che si può tradurre in un problema piuttosto serio, visto che la graduatoria tiene conto dei tempi di presentazione.

«Purtroppo la comunicazione ministeriale non ci ha dato una buona notizia, anche se resta la speranza che vengano previste quote aggiuntive», afferma Alberto De Togni, il presidente di Confagricoltura Verona. «Per prevedere nuovi arrivi è necessario che venga adottato un nuovo decreto flussi, e questo va fatto immediatamente, perché siamo già terribilmente in ritardo», aggiunge. «Se non ci fosse il fresco di questi giorni saremmo già in piena raccolta delle fragole», rimarca. E De Togni precisa che «tutte le pratiche relative agli arrivi dei lavoratori extracomunitari dovrebbero essere svolte a gennaio e non a marzo ed aprile, quando la stagione è già avviata».

Rivedere le quote Sulla stessa lunghezza d'onda anche la Coldiretti scaligera. «Non ci resta che confidare



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

su una riapertura dei termini e che arrivino l'incremento delle quote di cui si parlava in questi giorni, in merito al quale noi non abbiamo comunque ancora informazioni ufficiali, ed un contemporaneo snellimento delle procedure burocratiche a carico di associazioni ed aziende, perché la necessità di manodopera è reale», ribadisce Alex Vantini, il presidente di Coldiretti Verona. Le associazioni agricole comunque riconoscono il buon lavoro compiuto dalla Prefettura, visto che le quote sono salite, per quanto riguarda le associazioni e **cooperative**, dalle 1.300 dello scorso anno alle oltre 1.800 attuali. Ma Andrea Lavagnoli, il presidente di Cia-Agricoltori italiani, ribadisce l'inadeguatezza di questi numeri. «Stiamo comunque parlando di numeri che non rispondono alle reali necessità delle aziende agricole», rimarca Lavagnoli, denunciando anche un fatto che ritiene assurdo. «In ogni caso e a questo punto», conclude, «ritengo sia allucinante che nel programmare la propria stagione gli agricoltori debbano confidare nella fortuna di entrare in graduatorie dalle quali rischiano di restare fuori a causa di problemi tecnici da esse non dipendenti».

.

Assistenza e lotta alla droga: Gasparina compie 40 anni

Quarant'anni di impegno nel recupero dei tossicodipendenti e nell'assistenza domiciliare ad anziani e persone con fragilità. È la mission della **cooperativa** sociale «Gasparina di Sopra» di Romano nata nel 1983 dopo alcune esperienze per il recupero dei tossicodipendenti da parte di don Pierino Ranghetti. Oggi la «Gasparina di Sopra» gestisce 3 comunità, 2 maschili a Romano e una femminile a Cologno, con 69 ospiti complessivamente e altre 16 persone che vivono in autonomia in appartamenti.

«Ma non siamo operativi solo nel campo delle dipendenze - dice il presidente della "Gasparina di Sopra", Fabio Loda -, da 9 anni ci occupiamo anche di assistenza domiciliare a persone fragili, sono circa 350 nel territorio degli ambiti di Treviglio e di Romano. La **cooperativa** ha 91 dipendenti e 12 collaboratori professionali». Un fatturato di circa 3 milioni di euro l'anno e i contributi della Regione coprono l'85% delle entrate. Tra le varie attività, vi sono i lavori nell'area agricola con la vendita dei prodotti ortofrutticoli, ma anche lavori di facchinaggio, pulizie e manutenzione del verde. «Il lavoro è una componente fondamentale dei programmi di recupero - aggiunge Loda -. Dopo la crisi di offerta di lavoro dal 2008 al 2018, oggi c'è un'inversione di tendenza e ci sono più possibilità di fare lavorare i nostri ospiti, sia con i privati che con il pubblico».

Quarant'anni di attività permettono anche di fare il punto sul fenomeno della tossicodipendenza. Dice ancora il presidente: «Da noi arrivano ospiti da tutta la Lombardia e notiamo una tendenza all'abbassamento dell'età di chi viene accolto nella comunità, mentre negli anni precedenti si era registrato un aumento dell'età media dei nostri ospiti». Nei suoi primi 40 anni la «Gasparina di Sopra» ha puntato alla relazione con il territorio in cui agisce con iniziative sportive e ricreative. Come la marcia con competitiva «100 passi» giunta alla sua 11a edizione. Per Loda, «l'ambito di Romano è tra quelli in cui si stanno presentando situazioni di povertà e difficoltà che portano tensioni. C'è un aumento dell'occupazione precaria anche con gli sviluppi della logistica, ci sono fenomeni negativi che riguardano gruppi di adolescenti: il tema dello spaccio e del consumo di droga è quanto mai attuale».

Tra le iniziative per l'anniversario c'è il «Progetto fiumi di cultura: Serio e Oglio », collegato a Bergamo e Brescia Capitale della cultura 2023. Iniziative aperte al territorio possibili anche grazie alla collaborazione della trentina di volontari del «Gruppo Gasparina di Sopra».

Lo slogan per questi 40 anni?

«Coltiviamo comunità per essere parte della stessa comunità cittadina che ci accoglie e sostiene». Gian Battista Rodolfi.



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

«Su premi, malattia e mensa a Ikea due pesi e due misure» L'Ausl: distinguere

Cgil, Cisl e Uil: gravi disparità di trattamento tra i 300 dipendenti della multinazionale e i 750 dell'appalto di Cooperativa San Martino tra le prime visite e quelle di controllo

PIACENZA Malattia, mensa e premio di risultato: Cgil, Cisl e Uil hanno aperto lo stato di agitazione adducendo come motivazione la differenza di trattamento nel magazzino Ikea di Piacenza fra chi è assunto direttamente dalla multinazionale svedese, 300 lavoratori circa, e chi invece vi lavora, e si tratta di altri 750 addetti, attraverso la **Cooperativa** San Martino che ha l'appalto del magazzino.

«Non comprendiamo - dice Salvatore Buono (Fit Cisl) - perché persone che lavorano fianco a fianco nello stesso impianto e per lo stesso cliente possano avere una così grande disparità di trattamento».

«I lavoratori di San Martino - spiega Massimo Tarenchi (Filt Cgil) - di fatto non hanno riconosciuta la malattia. E' vero che l'azienda sostiene di applicare il contratto nazionale che dà la possibilità alle cooperative di derogare sull'istituto della malattia». «Il contratto nazionale parla però di possibilità - precisa Tarenchi - non di obbligo».

San Martino non è certo in crisi e pertanto chiediamo per i soci lavoratori lo stesso trattamento di chi è assunto direttamente da Ikea.

Questi ultimi godono del 100% di indennità di malattia. Non come accade a quelli di San Martino, che nel periodo Covid, quando erano costretti a casa, non hanno avuta pagata la malattia. Fra l'altro non vi è assenteismo in quel magazzino, pertanto non può essere una scusa». «Nella logistica piacentina nel 98% dei casi l'indennità di malattia è riconosciuta» prosegue Tarenchi, che nella conferenza stampa svoltasi ieri ha formulato una domanda: «Perché San Martino non chiede ai suoi soci lavoratori se vogliono l'indennità di malattia? Non lo ha mai fatto».

«Non sempre i lavoratori riescono a fruire della mensa, perché la struttura non è adatta per mille persone» dice Buono, che entra poi nel merito delle differenze fra personale diretto e indiretto. «Ultimamente è stato attivato un servizio che dà la possibilità ai lavoratori diretti di usufruire del pasto anche nel turno di notte - continua -. Non comprendiamo perché i lavoratori di San Martino invece non possano farlo. Chiediamo di estendere questo diritto anche a loro». «Inoltre - aggiunge - a fronte dello stesso pasto il costo è differente: 1.80 euro per chi è assunto da Ikea e 3 euro per i soci lavoratori di San Martino. Per chi non riesce a fruire della mensa abbiamo chiesto in alternativa un ticket».

«L'ultimo premio di risultato sottoscritto - afferma invece Mariastella Vannacci (Uiltrasporti Emilia) - ha portato nelle tasche dei lavoratori poco o niente, con differenze incomprensibili anche all'interno dello stesso reparto. Abbiamo chiesto con forza di riaprire l'argomento su presupposti nuovi, con obiettivi concreti, che possano quindi essere raggiunti».



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Dallo scorso agosto abbiamo avuto una decina di incontri, ma non c'è stata alcuna apertura, se non quella di un gettone di 350 euro lordi, che riteniamo insufficiente.

Ricordo che i dipendenti diretti di Ikea hanno avuto premi di risultato anche attorno ai 2mila euro».

«Se ci sono problemi di sostenibilità economica - prosegue Vannacci - siano portati alla luce con chiarezza. Qualora non ci fosse altra soluzione, chiediamo a Ikea di riflettere sulla possibilità di internalizzazione di tutti i lavoratori».

I sindacati si dicono disponibili ad arrivare a un accordo «anche per gradi», ma non ad attendere tempi dilatati.

«Fidelizzare i lavoratori - chiude Tarenchi - aiuta a proteggere la legalità di tutto il settore logistico».

_Filippo Lezoli

non solo rifiuti e statuti di atap e gsm

Botta e risposta in consiglio sulla coop fondata dal sindaco

Conficoni: «Inopportuno quel milione». La replica: «Interrogherò sui tuoi compensi» Stefano Rossi contro Anna Ciriani su via Pontinia. Interviene la polizia municipale

Il tema dei rifiuti ha infiammato il consiglio comunale del giovedì santo. Dopo due delibere passate addirittura con il voto positivo delle opposizioni - il rinnovo degli statuti di Atap e Gsm, indicando una sintonia delle forze politiche sulla gestione delle società partecipate - la serata sembrava scorrere tranquilla, ma la pace è durata poco. È stato il tema rifiuti a scaldare gli animi e in particolare l'interrogazione di Nicola Conficoni sulla **coop** sociale Fvg servizi, che vede il sindaco Ciriani tra i fondatori.

In chiusura le strategie per via Pontinia hanno dato l'innescò alla lite tra Stefano Rossi e la consigliera Anna Ciriani.

Per sedare l'animo dell'ex comandante, interverrà anche la polizia municipale. Tutto si è risolto con qualche parola di troppo tra i due consiglieri.

L'interrogazione del capogruppo del Pd, Conficoni, ha chiesto conto di quanti affidamenti a Fvg servizi - **coop** di cui Ciriani è socio volontario e della quale è stato amministratore fino a un paio di anni fa - siano stati fatti dal Comune e dalle partecipate e di eventuali conflitti di interesse. Il caso era nato dopo che un professionista pordenonese aveva segnalato come la **coop** avesse provveduto alla distribuzione dei bidoni della nuova raccolta dei cittadini. Ciriani ha esordito: «Sono orgogliosamente fondatore della cooperativa che dà lavoro a 60 persone di cui 21 più altri 5 con disabilità e oggi sono solo un socio volontario. Non ho mai percepito un euro dalla cooperativa, ma semmai ho messo soldi perché potesse andare avanti. L'unico difetto di questa realtà, evidentemente, è che in cda non siedono le solite persone perché sociale non è appannaggio di persone di destra». E il sindaco ha rimarcato: «Se ritiene che ci siano irregolarità è meglio che vada in procura». Ciriani non si è sottratto e ha ricostruito posta per posta gli affidamenti da parte del municipio (per lo più tramite gare) - meno di 50 mila euro complessivi - e quelli delle partecipate, complessivamente poco meno di 800 mila euro (la fetta maggiore da parte di Gea), taluni in forma diretta. Ha poi affondato: «Non c'è alcun conflitto di interesse perché gli incarichi li affidano gli uffici del Comune non certo la politica. Il testo unico degli enti locali consente di cumulare incarico con cariche politiche perché parliamo di incarichi sociali. Non ho visto altrettanta solerzia nei confronti di tre **coop**, non farò i nomi, che - la prima per accoglienza migranti e ucraini, la seconda per trasporto alunni e disabili e una terza per servizi amatoriali - hanno avuto affidamenti per 3,8 milioni in tre».

Conficoni ha replicato: «La somma degli importi si avvicina al milione di euro per cui credo che questa

M.MI.



Messaggero Veneto (ed. Pordenone)

Cooperazione, Imprese e Territori

interrogazione, volta a fare luce sull'attività di cui il sindaco e l'assessore sono soci volontari e che ha visto nel proprio cda anche il sindaco, sia stata opportuna per informare l'opinione pubblica». Ciriani è sbottato: «Dovresti vergognarti, assumi tu le persone disabili! Finisci la recita». A quel punto Conficoni: «Capisco che possa dare fastidio, evidentemente il tema era così imbarazzante da rinviare il consiglio». Il sindaco non c'ha più visto: «Non fare insinuazioni, se sei un uomo, anche mezzo uomo, vai alla procura della Repubblica. Manchi di rispetto ai disabili». Il consigliere non ha incassato: «Io esercito un ruolo di controllo sugli affidamenti di una partecipata. Non spetta a me dare un giudizio sulla legittimità delle procedure, però sono legittimato a esprimere la mia opinione e questa è che sia sconveniente e inopportuno che ci sia un legame di questo tipo tra la **coop** di cui il sindaco è socio volontario e una partecipata del Comune».

Troppo da ascoltare per Ciriani che ha alzato il tiro: «Io allora farò un'interrogazione sui tuoi redditi degli ultimi dieci anni per valutare se una persona di quasi 50 anni abbia titolo per stare in consiglio regionale senza aver mai lavorato».

- m.mi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Attraverso un nuovo appalto, la custodia dei musei cittadini è stata affidata con procedura ad evidenza pubblica alla Coop Noncello.

Attraverso un nuovo appalto, la custodia dei musei cittadini è stata affidata con procedura ad evidenza pubblica alla Coop Noncello. Il contratto, della durata di 18 mesi, offrirà opportunità lavorative a favore di persone svantaggiate e la spesa sarà rimborsata dalla Regione per il 40%.

«Un appalto importante - spiega l'assessore alla cultura Alberto Parigi - che ci ha consentito, grazie ad un contributo della Regione, di assumere nei musei le persone con svantaggio economico, piuttosto che occupazionale. Grazie a questo appalto abbiamo potuto ampliare l'orario di visita al Museo Archeologico di Torre, oggi aperto anche nelle mattine di sabato e domenica, dalle 9.00 alle 12.00. Attraverso il nuovo servizio, il Museo Civico di Palazzo Ricchieri, la Galleria Bertoia, il Museo di Storia Naturale e l'Archeologico potranno programmare anche aperture straordinarie serali fino alle 22.00, in occasione di mostre, concerti o altri eventi di spessore in città».

Attualmente sono state assunte 6 persone, distribuite all'interno dei musei della città, a cui potranno aggiungersene altre per fornire supporto alle mostre temporanee allestite in Bertoia. «Questo appalto - conclude Parigi - assieme alle numerose mostre di qualità, alle apprezzate visite guidate e a molte altre iniziative collaterali, rappresenta un ulteriore passo in avanti verso la valorizzazione dei musei, affinché questi siano sempre più luoghi vissuti dal pubblico di ogni età».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Dipendenti licenziate per "giusta causa": il giudice le reintegra

Vengono licenziate per "giusta causa" ma i lavoratori si oppongono alla decisione della società ritenendo di essere stati allontanati per aver fatto valere i propri diritti sindacali e aver preteso quanto a loro dovuto in termini di retribuzione e riconoscimento contributivo.

Il giudice del lavoro fa pendere la bilancia dalla loro parte dichiarando il licenziamento illegittimo anche alla luce di "indizi gravi precisi e concordanti rispetto alla presenza di una discriminazione di natura sindacale".

È quanto accaduto nei giorni scorsi a due dipendenti di "Casa Accoglienza Soc. **Coop** Soc. ONLUS", società concessionaria di servizio pubblico relativo alla gestione della Casa di Riposo e Centro Diurno "Papa Giovanni XXIII" sito in Galatone e di competenza dall'Ambito Territoriale Sociale n. 3 di Nardò. Il Tribunale di Lecce, nella persona del giudice del lavoro Amato Carbone, ha dichiarato il licenziamento illegittimo e discriminatorio in quanto effettuato a causa dell'affiliazione dei lavoratori all'O.S. UGL Terziario Lecce.

Ha inoltre ordinato il reintegro delle due lavoratrici coinvolte nella vicenda oltre al pagamento delle dovute indennità. Per le due donne, difese, in giudizio, rispettivamente dagli avvocati Davide Salvatore Pierri e Gaetano Rosafio è la fine di una lunga storia mentre su molti altri casi pendenti il Tribunale non si è ancora espresso.

L.Pro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Gelate tardive in Romagna, rischio danni pesanti, al via la stima dei danni

(AGENPARL) - gio 06 aprile 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna GELATE TARDIVE: RISCHIO DANNI PESANTI PER L'AGRICOLTURA ROMAGNOLA Temperature fino a -5 °C a Ravenna e -4°C in provincia di Forlì-Cesena. Al via la stima dei danni, che sarà disponibile nei prossimi giorni Romagna, 6 aprile 2023 - Le gelate tardive che si attendevano, secondo le previsioni meteo, alla fine sono arrivate: temperature nei campi da meno 1 a meno 5 gradi da Ravenna alla Bassa Lughese, da meno 2 a meno 4 nella provincia di Forlì-Cesena a partire dalla mezzanotte di ieri. Una stima dei danni precisa sarà possibile solo nei prossimi giorni: questi fenomeni meteo sono un pesantissimo fattore di rischio soprattutto per le aziende agricole impegnate nella produzione di uva e frutta, tra l'altro già provate dalla grandine dei giorni scorsi. **Legacoop** Romagna è pronta, assieme alle proprie associate, ad attuare la ricognizione dei danni e a trasmetterla alle istituzioni preposte per chiedere l'attuazione delle procedure per il sostegno al reddito delle aziende agricole colpite. **Legacoop** Romagna associa 62 cooperative nel settore agroalimentare che, a loro volta, organizzano oltre 21.550 imprese agricole, che occupano direttamente più di 7.200 persone e sviluppano un valore della produzione di circa 1,8 miliardi di Euro. Nei campi c'è timore. In questo periodo avvengono le fasi più importanti del ciclo produttivo delle piante: in peschi e albicocchi si scorgono i frutticini, meli e peri sono in piena fioritura mentre i vigneti stanno gettando i giovani germogli. Esposte anche le piante di kiwi. È una fase particolarmente delicata per la fase produttiva di queste piante, esposte a eventi climatici avversi che, purtroppo, per il drammatico cambiamento climatico in atto sono sempre più estremi e frequenti.



Comunità energetiche rinnovabili, Latronico incontra la Legacoop

(AGENPARL) gio 06 aprile 2023 L'assessore regionale all'Ambiente, Territorio ed Energia, Cosimo Latronico, ha incontrato stamani il presidente di **Legacoop** Basilicata, Innocenzo Guidotti. Al centro della discussione le Comunità energetiche rinnovabili (Cer) e le esperienze positive già maturate da queste sul territorio nazionale. La fase post pandemica prima ed il conflitto tra Russia ed Ucraina - è emerso nell'incontro - hanno impresso un'accelerazione al processo di transizione ecologica ed energetica, in un quadro più ampio di decarbonizzazione. In questo scenario sta emergendo la necessità dell'autonomia energetica, come capacità di autoproduzione di fornitura energetica e di efficienza energetica allo stesso tempo. In quest'ottica - è stato poi rilevato - è fondamentale sottolineare il ruolo decisivo dei nuovi strumenti e degli sviluppi intervenuti in tema di energia rinnovabile, ed in particolare delle Cer. Decentramento e localizzazione della produzione energetica sono i principi su cui si fonda una comunità energetica che, attraverso il coinvolgimento e la volontaria adesione di cittadini, attività commerciali ed imprese del territorio, risulta in grado di produrre, consumare e scambiare energia in un'ottica di autoconsumo e collaborazione. "Nell'alveo del nuovo quadro normativo - ha precisato Latronico - le Comunità energetiche rinnovabili rappresentano una sfida nell'ambito delle strategie imprenditoriali delle cooperative, per i vantaggi economici legati al risparmio in bolletta, per il guadagno sull'energia prodotta e le agevolazioni fiscali, in aggiunta ai benefici ambientali legati alla riduzione delle emissioni di CO₂, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030". Fonte/Source: <https://www.regione.basilicata.it/giunta/site/Giunta/detail.jsp?otype=1012&id=3089388>.



Legacoop-Prometeia, pil 2023 +0,7%, il deficit sale al 5%(2)

Gamberini, forte preoccupazione per il Pnrr (ANSA) - ROMA, 05 APR - Per il presidente di **Legacoop** sul fronte del Pnrr è necessario intervenire sui costi del finanziamento in capo alle amministrazioni locali per la gestione delle opere; serve inoltre una revisione del modello e la spinta delle riforme, prima fra tutte quella fiscale con una decisa riduzione della tassazione sul lavoro e del cuneo fiscale. Il Rapporto **Legacoop** e Prometeia presenta una analisi della situazione economico-finanziaria sulla base dei bilanci 2019 - 2021 anche per il sistema **Legacoop**. Nel complesso, si legge, si registra una maggiore solidità finanziaria del sistema **Legacoop** rispetto alle pari imprese del sistema produttivo italiano con un miglioramento dei margini operativi in quasi tutti i comparti di attività: agroalimentare, manifattura, costruzioni, commercio e utility registrano una crescita del fatturato superiore al 10%, con un picco del 17% nel manifatturiero. Restano in calo, invece, i settori **Legacoop** dell'intrattenimento e del turismo, anche se quest'ultimo si rivela più resiliente rispetto al complesso del corrispondente settore italiano. Nel triennio si registra inoltre una crescita generale del volume degli investimenti, che nel 2021 si stima intorno ai 2,5 miliardi di euro per le cooperative analizzate. (ANSA).



Un Bando per imprese cooperative con idee nuove

(ANSA) - GENOVA, 06 APR - Un finanziamento da 10 mila euro, a fondo perduto, per premiare tre idee di impresa innovativa a vocazione cooperativa. È questo il senso del bando Coopstartup Liguria - Cooperare per Innovare, promosso da **Legacoop** Liguria e Coopfond, che ha l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative proposte da gruppi che desiderino realizzare o sviluppare una cooperativa. "Ogni anno l'Italia perde l'1% del Pil per via dei cervelli in fuga - sottolinea Mattia Rossi, presidente di **Legacoop** Liguria - e negli ultimi 10 anni sono andati via quasi 2 milioni di giovani. Con questo bando vogliamo dare l'opportunità a chi ha un'idea di svilupparla qui, nella nostra regione, dove peraltro l'occupazione è in crescita, segno che c'è un tessuto economico in movimento". Il bando, al quale possono candidarsi anche scuole secondarie di secondo grado, si rivolge a gruppi di almeno 3 persone, che intendano costituire una cooperativa, e a neo-cooperative che si sono costituite a partire dal 1° gennaio 2021, con sede legale ed operativa in Liguria. Un concorso di idee imprenditoriali che si svilupperà attraverso un programma di formazione, tutoraggio, accompagnamento e accelerazione di impresa e che porterà alla selezione delle tre vincenti. "Le cooperative costituiscono un fenomeno di radicamento dell'economia ai territori - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Benveduti - che controbilancia delocalizzazioni o logiche globaliste che hanno creato negli anni squilibri importanti. In un mondo che si sta muovendo verso un'economia più finanziaria che industriale, diventa importante sfruttare questi presidi che legano gli uomini al proprio lavoro". Per partecipare al bando c'è tempo sino all'8 giugno 2023 e le candidature dovranno essere presentate online attraverso la piattaforma Coopstartup. (ANSA).



Siccità, Confcooperative 'bene decreto, ora avviare dialogo'

(ANSA) - ROMA, 06 APR - Il decreto siccità approvato dal consiglio dei ministri "è un segnale di grande attenzione per il paese e, in particolare, per il settore agroalimentare che da tempo denuncia le conseguenze della grave crisi idrica che sta colpendo il nostro sistema produttivo. La scelta di attribuire a un Commissario straordinario i più ampi poteri di intervento incontra il nostro più ampio sostegno". E' quanto afferma **Maurizio Gardini** presidente di Confcooperative il quale auspica "che la cabina di regia istituita presso palazzo Chigi e il Commissario straordinario dialoghino con le organizzazioni di rappresentanza al fine di rendere più rispondenti alle esigenze del settore agricolo gli interventi da realizzare. Sarebbe altrettanto fondamentale - conclude **Gardini** - il coinvolgimento delle stesse organizzazioni nell'ambito degli Osservatori distrettuali che saranno creati presso le Autorità di bacino al fine di una migliore ricostruzione dei fabbisogni dei vari settori". (ANSA).



Ok alle assunzioni nella Pa, 2.100 nelle forze dell'ordine

Via libera del Cdm anche al decreto siccità. Slitta ancora il ddl concorrenza
Via libera dal Cdm al decreto siccità e allo schema di decreto legislativo per completare la rete Transeuropea dei trasporti. Lo confermano fonti del Mit. Ok anche al decreto con le assunzioni per la Pa, per rafforzare la capacità amministrativa della pubblica amministrazione. Prosegue, invece, l'esame del ddl concorrenza ma slitta ancora il via libera da parte del Consiglio dei ministri. "Come preannunciato, interveniamo a contenimento dei danni connessi al fenomeno dell'emergenza idrica, con azioni operative e di sburocratizzazione di breve, medio e lungo periodo, e lo stanziamento di risorse". Lo dichiara il viceministro all'Ambiente e Sicurezza energetica Vannia Gava dopo il via libera del cdm al decreto siccità. Oltre tremila assunzioni nella Pubblica amministrazione, di cui i due terzi per le forze dell'ordine. Lo prevede il decreto con le assunzioni per la Pa, che punta a rafforzare la capacità amministrativa della pubblica amministrazione, approvato dal Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei ministri, secondo quanto si apprende, "ha approvato un decreto molto rilevante per la pubblica amministrazione, che prevede tra l'altro assunzioni per le forze di sicurezza. Oltre 2100 assunzioni riguardano l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, i Vigili del Fuoco, la Polizia di Stato, le Capitanerie di Porto e la Guardia Costiera". "Si tratta di un segnale concreto per i cittadini e per i servitori dello Stato che ogni giorno assicurano il controllo del territorio". Il decreto siccità approvato dal consiglio dei ministri "è un segnale di grande attenzione per il paese e, in particolare, per il settore agroalimentare che da tempo denuncia le conseguenze della grave crisi idrica che sta colpendo il nostro sistema produttivo. La scelta di attribuire a un Commissario straordinario i più ampi poteri di intervento incontra il nostro più ampio sostegno". E' quanto afferma **Maurizio Gardini** presidente di Confcooperative il quale auspica "che la cabina di regia istituita presso palazzo Chigi e il Commissario straordinario dialoghino con le organizzazioni di rappresentanza al fine di rendere più rispondenti alle esigenze del settore agricolo gli interventi da realizzare. Sarebbe altrettanto fondamentale - conclude **Gardini** - il coinvolgimento delle stesse organizzazioni nell'ambito degli Osservatori distrettuali che saranno creati presso le Autorità di bacino al fine di una migliore ricostruzione dei fabbisogni dei vari settori". Il ministero dell'Istruzione ha avviato con il decreto legge approvato in consiglio dei ministri un piano di assunzioni a tempo indeterminato di docenti, in attesa dello svolgimento dei concorsi previsti dal Pnrr. Lo afferma il ministro Giuseppe Valditara sottolineando che "con il piano che abbiamo deciso di affiancare alle misure previste dal Pnrr, puntiamo a creare le condizioni per il regolare avvio del prossimo anno scolastico, assicurando la continuità didattica per gli studenti, la qualità dell'insegnamento e la riduzione del precariato".



Ok alle assunzioni nella Pa, 2.100 nelle forze dell'ordine



04/06/2023 20:16

Via libera del Cdm anche al decreto siccità. Slitta ancora il ddl concorrenza
Via libera dal Cdm al decreto siccità e allo schema di decreto legislativo per completare la rete Transeuropea dei trasporti. Lo confermano fonti del Mit. Ok anche al decreto con le assunzioni per la Pa, per rafforzare la capacità amministrativa della pubblica amministrazione. Prosegue, invece, l'esame del ddl concorrenza ma slitta ancora il via libera da parte del Consiglio dei ministri. "Come preannunciato, interveniamo a contenimento dei danni connessi al fenomeno dell'emergenza idrica, con azioni operative e di sburocratizzazione di breve, medio e lungo periodo, e lo stanziamento di risorse". Lo dichiara il viceministro all'Ambiente e Sicurezza energetica Vannia Gava dopo il via libera del cdm al decreto siccità. Oltre tremila assunzioni nella Pubblica amministrazione, di cui i due terzi per le forze dell'ordine. Lo prevede il decreto con le assunzioni per la Pa, che punta a rafforzare la capacità amministrativa della pubblica amministrazione, approvato dal Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei ministri, secondo quanto si apprende, "ha approvato un decreto molto rilevante per la pubblica amministrazione, che prevede tra l'altro assunzioni per le forze di sicurezza. Oltre 2100 assunzioni riguardano l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, i Vigili del Fuoco, la Polizia di Stato, le Capitanerie di Porto e la Guardia Costiera". "Si tratta di un segnale concreto per i cittadini e per i servitori dello Stato che ogni giorno assicurano il controllo del territorio". Il decreto siccità approvato dal consiglio dei ministri "è un segnale di grande attenzione per il paese e, in particolare, per il settore agroalimentare che da tempo denuncia le conseguenze della grave crisi idrica che sta colpendo il nostro sistema produttivo. La scelta di attribuire a un Commissario straordinario i più ampi poteri di intervento incontra il nostro più ampio sostegno". E' quanto afferma **Maurizio Gardini** presidente di Confcooperative il quale auspica "che la cabina di regia istituita presso palazzo Chigi e il Commissario straordinario dialoghino con le organizzazioni di rappresentanza al fine di rendere più rispondenti alle esigenze del settore agricolo gli interventi da realizzare. Sarebbe altrettanto fondamentale - conclude **Gardini** - il coinvolgimento delle stesse organizzazioni nell'ambito degli Osservatori distrettuali che saranno creati presso le Autorità di bacino al fine di una migliore ricostruzione dei fabbisogni dei vari settori". Il ministero dell'Istruzione ha avviato con il decreto legge approvato in consiglio dei ministri un piano di assunzioni a tempo indeterminato di docenti, in attesa dello svolgimento dei concorsi previsti dal Pnrr. Lo afferma il ministro Giuseppe Valditara sottolineando che "con il piano che abbiamo deciso di affiancare alle misure previste dal Pnrr, puntiamo a creare le condizioni per il regolare avvio del prossimo anno scolastico, assicurando la continuità didattica per gli studenti, la qualità dell'insegnamento e la riduzione del precariato".

Dal ministero arriva poi una "pronta e significativa" risposta agli studenti con disabilità "con la più rilevante immissione in ruolo di docenti di sostegno degli ultimi anni, rendendo più selettive le procedure di reclutamento". Inoltre, dice ancora il ministro, il dicastero è in procinto di avviare una procedura concorsuale per gli insegnanti che abbiano maturato 36 mesi di servizio o siano in possesso dei 24 crediti formativi universitari". Infine, con il decreto "si interviene sulle modalità di svolgimento del concorso per i dirigenti tecnici con funzioni ispettive del ministero dell'Istruzione, in modo da sbloccare le procedure per il relativo reclutamento, ferme da anni". Garantito fino al 31 dicembre 2023 il numero di pubblica utilità 1500 del Ministero della Salute. È una delle novità contenute all'interno del decreto legge sul rafforzamento della Pubblica amministrazione approvato in Consiglio dei Ministri. "Avevamo preso l'impegno di trovare una soluzione per il mantenimento del 1500 e la salvaguardia dei livelli occupazionali - afferma il ministro della Salute, Orazio Schillaci - con questa norma il Ministero della Salute assicura il servizio fino a dicembre, in attesa dell'affidamento a un nuovo operatore economico. Sono state oltre 8 milioni le chiamate al 1500 tra il 2020 e il 2022. Terminata l'emergenza Covid, il numero di pubblica utilità può continuare a essere un utile strumento di supporto ai cittadini per una corretta informazione e per mantenere il rapporto di fiducia con il Ministero della Salute". Il Decreto prevede inoltre diverse misure in materia di assunzioni: il potenziamento della struttura organizzativa della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori; il rafforzamento degli organici ministeriali con l'istituzione di una Unità per la cooperazione internazionale a tutela del diritto alla salute a livello globale e nuove assunzioni per l'Agenzia nazionale per i servizi regionali.

Coopstartup: diecimila euro a fondo perduto e incubazione al Bic per chi vince il concorso

Il bando si rivolge a gruppi di almeno tre persone e la sede legale e operativa deve essere in Liguria. Possono anche candidarsi gruppi di studenti delle superiori per tre vincitori di una sfida che ha come protagoniste startup cooperative o comunque cooperative costituite dopo il primo gennaio 2021 e che garantisce anche l'accompagnamento nei 36 mesi successivi alla costituzione, da parte di **Legacoop** Liguria. Ecco il nuovo bando Coopstartup Liguria - Cooperare per innovare, che si apre oggi grazie a una serie di contributi e alla promozione di **Legacoop** Liguria e **Coopfond**, il fondo mutualistico di promozione e sviluppo della cooperazione di **Legacoop**. Alla fine della prima selezione la sfida sarà solo tra 10 gruppi. Alla fine della seconda fase ne saranno scelti solo tre. Il bando si rivolge a gruppi di almeno tre persone e la sede legale e operativa deve essere in Liguria. Possono candidarsi anche gruppi appartenenti a scuole secondarie di secondo grado. Per partecipare c'è tempo sino all' 8 giugno 2023. Le candidature dovranno essere presentate online attraverso la piattaforma. Entro metà luglio saranno poi decretati i 10 gruppi che avranno accesso alla seconda fase. Nel mese di gennaio 2024 saranno scelti i tre progetti vincenti. Nella valutazione, saranno favoriti con punteggio premiante i gruppi o le neo-cooperative composti in maggioranza da giovani, di età inferiore o uguale a 40 anni e i gruppi o le neo-cooperative composti in maggioranza da donne. Le proposte saranno valutate in base al valore dell'idea in relazione alle ricadute attese in termini economici, sociali e di creazione di posti di lavoro; originalità della proposta; qualità del team; coerenza dell'idea progettuale rispetto ad almeno 2 obiettivi dell'Agenda Onu 2030 per lo Sviluppo sostenibile. Per uno dei gruppi o neo-cooperative che avranno avuto accesso alla seconda fase c'è un altro premio speciale: Filse metterà a disposizione sei mesi di contratto di servizi gratuito nell'ambito del Bic. Inoltre le startup cooperative nate nell'ambito di Coopstartup potranno eventualmente accedere all'intervento nel capitale di rischio, da parte di **Coopfond**, con un moltiplicatore fino ad un massimo del 200% rispetto al capitale dei soci cooperatori. I progetti potranno spaziare su qualsiasi ambito settoriale e merceologico, rispondendo a bisogni espressi dal contesto produttivo, sociale, culturale ed economico. Dovranno essere caratterizzati dall'introduzione e dalla diffusione di innovazioni tecnologiche, organizzative e sociali all'interno del sistema cooperativo. «Faremo in modo che non si fermino alla prima curva» afferma Mattia Rossi, presidente di **Legacoop** Liguria con analisi di fattibilità rigorosissime, ma anche attività di tutoraggio, supporto in materia finanziaria e di marketing, oltre che sulle opportunità commerciali». Rossi racconta che il modello di **Legacoop** anche attraverso il sostegno di **Coopfond**, è pionieristico in Italia e che per esempio la Toscana



vorrebbe imitarla. Un esempio di come questo bando sia servito in passato è l'esperienza di Demoela , startup specializzata in editoria di giochi, videogame e app che dai 36 mila euro del primo bilancio del 2016, è arrivata a chiudere il 2022 con 750 mila euro. Luigi Cornaglia , l'a.d., racconta: «Siamo partiti in tre e oggi siamo otto soci con due dipendenti. Siamo operativi in Italia e Germania con prospettive di crescita. Per chi inizia è fondamentale avere la possibilità di sbagliare, per esempio a noi è capitato di fare errori sul prodotto e di organizzazione, ma è stato fondamentale il supporto che ci ha consentito di superare il momento. Altro aspetto è l'accelerazione: dopo il Covid ci serviva benzina per uscirne e dobbiamo ringraziare Filse, oltre all'aumento di capitale». La Regione Liguria, per la prima volta, ha pensato alle cooperative nella programmazione dei bandi Fesr . «Il mondo delle cooperative è una delle gambe su cui si deve appoggiare la Liguria spiega l'assessore allo Sviluppo economico Andrea Benveduti metteremo risorse anche per il consolidamento e la crescita: vogliamo che le aziende diventino "vecchie" e si ingrandiscano. I bandi servono a intercettare idee». «Ogni anno l'Italia perde l'1% del Pil per via dei cervelli in fuga bruciando miliardi di investimenti fatti in capitale umano. Negli ultimi 10 anni sono andati via dall'Italia quasi 2 milioni di giovani - aggiunge Mattia Rossi, presidente di **Legacoop** Liguria - con questo bando vogliamo dare l'opportunità a chi ha un'idea di svilupparla qui, nella nostra regione, dove peraltro l'occupazione è in crescita, segno che c'è un tessuto economico in movimento dove nuove imprese cooperative possono inserirsi con successo. Grazie a **Coopfond** lo facciamo con un bando che mette la formazione al centro, garantendola a tutti coloro che si iscrivono e via via affinandola con una vera e propria azione di tutoraggio personalizzato e messa a punto dei business plan». «Premiare le cooperative che abbiano un minimo di tre persone significa puntare sulla capacità relazionale e mettere a reddito il capitale umano» commenta Mario Mascia , assessore allo Sviluppo economico del Comune di Genova. Alessandra Nasini, dell'ufficio comunicazione dell'Ufficio Scolastico regionale, spiega: «Crediamo molto in queste iniziative, perché l'incubatore inizia a scuola. Abbiamo avuto tante esperienze positive con la simulazione di cooperativa e di impresa a scuola come per esempio il bar o la ristorazione all'alberghiero, ma anche negli istituti commerciali o turistici con le simulazioni di marketing. Diffonderemo tramite note e circolari questa iniziativa e siamo disponibili a organizzare incontri». Maria Nives Riggio , vicedirettore generale Filse, dice: «Metteremo a disposizione le nostre competenze specialistiche nell'iniziativa. Un premio concreto è la possibilità di venire nell'incubatore per sei mesi, con un risparmio di costi e sinergie logistiche. Forniremo supporto al business plan, presentando la startup sul mercato e mettendola in relazione con altre realtà ed esperti. Abbiamo tre aziende cooperative su quaranta al Bic, al momento». «Con il bando Coopstartup Liguria sottolinea Simone Gamberini , presidente nazionale di **Legacoop** puntiamo a rafforzare l'ecosistema dell'open innovation cooperativa, supportando la nascita di nuove imprese e facilitando la loro connessione con cooperative fortemente radicate sul territorio. La fitta rete di partner pubblici e privati che supporta questo bando conferma la capacità del modello cooperativo di aggregare soggetti che condividono

BizJournal Liguria

Cooperazione, Imprese e Territori

il ruolo dell'innovazione come driver di sviluppo sostenibile per imprese, comunità e territorio. Ci auguriamo che da Coopstartup Liguria possano emergere idee di impresa capaci di rispondere ai cambiamenti in contesti sociali, economici e culturali. I giovani che si misureranno con questa sfida, non saranno mai soli, ma potranno contare sulle attività di formazione e sui servizi di accompagnamento che il sistema **Legacoop** metterà a loro disposizione». Coopstartup Liguria è realizzato grazie alla collaborazione, al sostegno e all'attivazione di soggetti pubblici e privati che, operando sul territorio, hanno condiviso metodo e finalità del progetto. In particolare: Cooperativa Coop Liguria, Cooperativa Coseva, Cooperativa Augusto Bazzino, Cooperativa Demoela.

CDM, via libera a decreti PA e Siccità. Slitta l'ok al ddl concorrenza

Consiglio dei ministri al decreto con le assunzioni per la Pa , per rafforzare la capacità amministrativa della pubblica amministrazione. Approvato dal Cdm anche il decreto siccità e lo schema di decreto legislativo per completare la rete Transeuropea dei trasporti. Slitta, invece, l'ok al ddl concorrenza. "Il Consiglio dei ministri - spiega Palazzo Chigi - ha approvato un decreto molto rilevante per la pubblica amministrazione, che prevede tra l'altro assunzioni per le forze di sicurezza". Due terzi del nuovo organico (oltre 2.100 assunzioni) riguardano l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, i Vigili del Fuoco, la Polizia di Stato, le Capitanerie di Porto e la Guardia Costiera. Le assunzioni nel settore delle Forze dell'ordine sono finanziate attraverso l'ultima legge di Bilancio con i fondi previsti per la sicurezza. Le risorse per le assunzioni nelle Amministrazioni centrali sono previste dal comma 607 Legge di Bilancio del governo Draghi. Nel dl assunzioni per la Pubblica amministrazione approvato dal Cdm figura l' aumento del compenso fino al 30% per i ricercatori che vincono finanziamenti di ricerca al fine di incentivarli a restare in Italia e di richiamare ricercatori dall'estero. Nel dl PA anche la norma che prevede l'istituzione dell' Unità di missione "attrazione e sblocco degli investimenti" presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy , volta a facilitare, indirizzare e sburocratizzare le procedure per attrarre gli investimenti in Italia. "Come preannunciato, interveniamo a contenimento dei danni connessi al fenomeno dell'emergenza idrica, con azioni operative e di sburocratizzazione di breve, medio e lungo periodo, e lo stanziamento di risorse" ha dichiarato il viceministro all'Ambiente e Sicurezza energetica Vannia Gava commentando il via libera del cdm al decreto siccità. Soddisfazione per l'approvazione del Dl siccità da parte di Confcooperative. "Con il Dl siccità approvato dal consiglio dei ministri, il Governo interviene in modo urgente e deciso per contrastare la grave piaga della siccità che sta mettendo in ginocchio 1,5 milioni di lavoratori tra produttori agricoli e indotto, oltre a centinaia di migliaia di imprese e consorzi. È un segnale di grande attenzione per il Paese e, in particolare, per il settore agroalimentare che da tempo denuncia le conseguenze della grave crisi idrica che sta colpendo il nostro sistema produttivo. La scelta di attribuire a un Commissario straordinario i più ampi poteri di intervento incontra il nostro più ampio sostegno - afferma **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative -. Non c'è tempo da perdere è necessario rimuovere tutte quelle situazioni di ostacolo o inerzia e le lungaggini burocratiche che troppo spesso hanno impedito la realizzazione di interventi infrastrutturali ormai improcrastinabili. È necessario ottimizzare l'uso dell'acqua e mitigare i danni connessi all'emergenza idrica. Bene anche la scelta di destinare all'uso irriguo le acque reflue depurate e aver deciso di modificare, semplificandola, la disciplina per la desalinizzazione delle acque. Auspichiamo che la cabina

Borsa Italiana

CDM, via libera a decreti PA e Siccità. Slitta l'ok al ddl concorrenza



04/04/2023 20:39

Consiglio dei ministri al decreto con le assunzioni per la Pa , per rafforzare la capacità amministrativa della pubblica amministrazione. Approvato dal Cdm anche il decreto siccità e lo schema di decreto legislativo per completare la rete Transeuropea dei trasporti. Slitta, invece, l'ok al ddl concorrenza. "Il Consiglio dei ministri - spiega Palazzo Chigi - ha approvato un decreto molto rilevante per la pubblica amministrazione, che prevede tra l'altro assunzioni per le forze di sicurezza". Due terzi del nuovo organico (oltre 2.100 assunzioni) riguardano l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, i Vigili del Fuoco, la Polizia di Stato, le Capitanerie di Porto e la Guardia Costiera. Le assunzioni nel settore delle Forze dell'ordine sono finanziate attraverso l'ultima legge di Bilancio con i fondi previsti per la sicurezza. Le risorse per le assunzioni nelle Amministrazioni centrali sono previste dal comma 607 Legge di Bilancio del governo Draghi. Nel dl assunzioni per la Pubblica amministrazione approvato dal Cdm figura l' aumento del compenso fino al 30% per i ricercatori che vincono finanziamenti di ricerca al fine di incentivarli a restare in Italia e di richiamare ricercatori dall'estero. Nel dl PA anche la norma che prevede l'istituzione dell' Unità di missione "attrazione e sblocco degli investimenti" presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy , volta a facilitare, indirizzare e sburocratizzare le procedure per attrarre gli investimenti in Italia. "Come preannunciato, interveniamo a contenimento dei danni connessi al fenomeno dell'emergenza idrica, con azioni operative e di sburocratizzazione di breve, medio e lungo periodo, e lo stanziamento di risorse" ha dichiarato il viceministro all'Ambiente e Sicurezza energetica Vannia Gava commentando il via libera del cdm al decreto siccità. Soddisfazione per l'approvazione del Dl siccità da parte di Confcooperative. "Con il Dl siccità approvato dal consiglio dei ministri, il Governo interviene in modo urgente e deciso per contrastare la grave piaga della siccità che sta mettendo in ginocchio 1,5 milioni di lavoratori tra produttori agricoli e indotto, oltre a centinaia di migliaia di imprese e consorzi. È un segnale di grande attenzione per il Paese e, in particolare, per il settore agroalimentare che da tempo denuncia le conseguenze della grave crisi idrica che sta colpendo il nostro sistema produttivo. La scelta di attribuire a un Commissario straordinario i più ampi poteri di intervento incontra il nostro più ampio sostegno - afferma **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative -. Non c'è tempo da perdere è necessario rimuovere tutte quelle situazioni di ostacolo o inerzia e le lungaggini burocratiche che troppo spesso hanno impedito la realizzazione di interventi infrastrutturali ormai improcrastinabili. È necessario ottimizzare l'uso dell'acqua e mitigare i danni connessi all'emergenza idrica. Bene anche la scelta di destinare all'uso irriguo le acque reflue depurate e aver deciso di modificare, semplificandola, la disciplina per la desalinizzazione delle acque. Auspichiamo che la cabina

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

di regia istituita presso palazzo Chigi e il commissario straordinario dialoghino con le organizzazioni di rappresentanza al fine di rendere più rispondenti alle esigenze del settore agricolo gli interventi da realizzare. Sarebbe altrettanto fondamentale il coinvolgimento delle stesse organizzazioni nell'ambito degli osservatori distrettuali che saranno creati presso le autorità di bacino al fine di una migliore ricostruzione dei fabbisogni dei vari settori". (Teleborsa).

Sono arrivate le gelate tardive, nei campi termometro a -4 gradi: "Si temono danni pesanti per l'agricoltura"

"Come sempre - dice Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - saremo al fianco delle nostre imprese per assisterle. Stiamo lavorando a stretto contatto con le cooperative per monitorare la situazione" Le gelate tardive che si attendevano, secondo le previsioni meteo, alla fine sono arrivate: temperature nei campi da meno 1 a meno 5 gradi da Ravenna alla Bassa Lughe, da meno 2 a meno 4 nella provincia di Forlì-Cesena a partire dalla mezzanotte di ieri. Una stima dei danni precisa sarà possibile solo nei prossimi giorni: questi fenomeni meteo sono un pesantissimo fattore di rischio soprattutto per le aziende agricole impegnate nella produzione di uva e frutta, tra l'altro già provate dalla grandine dei giorni scorsi. **Legacoop** Romagna è pronta, assieme alle proprie associate, ad attuare la ricognizione dei danni e a trasmetterla alle istituzioni preposte per chiedere l'attuazione delle procedure per il sostegno al reddito delle aziende agricole colpite.

Legacoop Romagna associa 62 cooperative nel settore agroalimentare che, a loro volta, organizzano oltre 21.550 imprese agricole, che occupano direttamente più di 7.200 persone e sviluppano un valore della produzione di circa 1,8 miliardi di Euro. Nei campi c'è timore. In questo periodo avvengono le fasi più importanti del ciclo produttivo delle piante: in peschi e albicocchi si scorgono i frutticini, meli e peri sono in piena fioritura mentre i vigneti stanno gettando i giovani germogli. Esposte anche le piante di kiwi. È una fase particolarmente delicata per la fase produttiva di queste piante, esposte a eventi climatici avversi che, purtroppo, per il drammatico cambiamento climatico in atto sono sempre più estremi e frequenti. "Come sempre - dice Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - saremo al fianco delle nostre imprese per assisterle. Stiamo lavorando a stretto contatto con le cooperative per monitorare la situazione e mantenere i rapporti con le istituzioni, che sono già state allertate della difficile situazione». «Si tratta di una fase nuova per l'agricoltura romagnola, le cui uniche difese riguardano da un lato gli investimenti sulla prevenzione, come gli impianti antibirina, grandi ventole che spostano l'aria evitando i picchi negativi di temperatura al suolo, che però solo alcuni agricoltori sono in condizione di avere - ricordano i responsabili del settore agroalimentare Stefano Patrizi e Federico Morgagni - dall'altro le assicurazioni agricole, che, tuttavia, sono molto onerose e con condizioni di applicazione limitate".



Coopstartup Liguria: parte il bando che assegna 30.000 euro a tre nuove idee da attuare in cooperativa

Alla fine della prima selezione la sfida sarà solo tra 10 gruppi. Alla fine della seconda fase ne saranno scelti solo tre. Che si aggiudicheranno un contributo a fondo perduto di 10.000 euro per avviare una nuova impresa cooperativa o consolidare cooperative costituite dopo il 1° gennaio 2021, nonché l'accompagnamento post-startup, nei 36 mesi successivi alla costituzione, da parte di **Legacoop** Liguria. Si apre da oggi il bando Coopstartup Liguria - Cooperare per Innovare: il progetto promosso da **Legacoop** Liguria e **Coopfond**, il fondo mutualistico di promozione e sviluppo della cooperazione di **Legacoop**, che ha l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative proposte da gruppi che desiderino realizzare o sviluppare una cooperativa. Un vero e proprio concorso di idee imprenditoriali che si svilupperà attraverso un programma di formazione, tutoraggio, accompagnamento e accelerazione di nuova impresa cooperativa. "Ogni anno l'Italia perde l'1% del Pil per via dei cervelli in fuga bruciando miliardi di investimenti fatti in capitale umano. Negli ultimi 10 anni sono andati via dall'Italia quasi 2 milioni di giovani - sottolinea Mattia Rossi, presidente di **Legacoop** Liguria -. Con questo bando vogliamo dare l'opportunità a chi ha un'idea di svilupparla qui, nella nostra regione, dove peraltro l'occupazione è in crescita, segno che c'è un tessuto economico in movimento dove nuove imprese cooperative possono inserirsi con successo. Grazie a **Coopfond** lo facciamo con un bando che mette la formazione al centro, garantendola a tutti coloro che si iscrivono e via via affinandola con una vera e propria azione di tutoraggio personalizzato e messa a punto del business plan". Nel 2022 in Liguria gli occupati sono cresciuti da 594.600 a 616.116 unità, evidenziando un incremento del 3,6% rispetto al 2021. Cresce anche il tasso di occupazione, che passa dal 63,5% al 66,0% "Le cooperative costituiscono un fenomeno di radicamento dell'economia ai territori, che controbilancia spinte di delocalizzazioni o logiche globaliste che hanno creato negli anni squilibri importanti. In un mondo che si sta muovendo verso un'economia più finanziaria che industriale, diventa importantissimo sfruttare questi presidi che legano gli uomini al proprio lavoro - sottolinea l'assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Benveduti - Aderiamo pertanto con grande soddisfazione a "Coopstartup Liguria - Cooperare per Innovare", il bando dedicato allo sviluppo di idee imprenditoriali innovative attraverso la forma cooperativa che, oltre a un premio economico, metterà a disposizione di uno dei dieci progetti che avranno passato la prima selezione sei mesi di contratto di servizi gratuito all'interno dell'incubatore regionale del BIC di Filse. Un altro importante impegno, dopo aver aperto i nostri bandi al mondo della cooperazione, e aver annunciato l'arrivo di importanti risorse per il settore con la programmazione Fesr 2021-2027" Il bando si rivolge a gruppi di almeno 3 persone, che intendano costituire una cooperativa, e a neo-cooperative costituite a



Citta della Spezia

Cooperazione, Imprese e Territori

partire dal 1° gennaio 2021. In entrambi i casi la sede legale ed operativa deve essere in Liguria. Possono candidarsi anche gruppi appartenenti a scuole secondarie di secondo grado. Per partecipare c'è tempo sino all' 8 giugno 2023. Le candidature dovranno essere presentate online attraverso la piattaforma Coopstartup raggiungibile dal sito www.coopstartup.it/liguria. Entro metà luglio saranno poi decretati i 10 gruppi che avranno accesso alla seconda fase. Nel mese di gennaio 2024 saranno scelti i tre progetti vincenti. Nella valutazione, saranno favoriti con punteggio premiante i gruppi o le neo - cooperative composti in maggioranza da giovani, di età inferiore o uguale a 40 anni e i gruppi o le neocooperative composti in maggioranza da donne. Le proposte saranno valutate in base al valore dell'idea in relazione alle ricadute attese in termini economici, sociali e di creazione di posti di lavoro; originalità della proposta; qualità del team; coerenza dell'idea progettuale rispetto ad almeno 2 Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo sostenibile. E per uno dei gruppi o neo-cooperative che avranno avuto accesso alla seconda fase c'è un altro premio speciale: FILSE metterà a disposizione sei mesi di contratto di servizi gratuito nell'ambito del BIC. Inoltre le startup cooperative nate nell'ambito di Coopstartup potranno eventualmente accedere all'intervento nel capitale di rischio, da parte di **Coopfond**, con un moltiplicatore fino ad un massimo del 200% rispetto al capitale dei soci cooperatori. I progetti potranno spaziare su qualsiasi ambito settoriale e merceologico, rispondendo a bisogni espressi dal contesto produttivo, sociale, culturale ed economico. Dovranno essere caratterizzati dall'introduzione e dalla diffusione di innovazioni tecnologiche, organizzative e sociali all'interno del sistema cooperativo. "Lo sviluppo economico della città di Genova passa anche per l'apporto delle cooperative che mettono al centro delle iniziative imprenditoriali il capitale più prezioso che è quello umano, fatto di esperienza, professionalità e capacità relazionale, che costituiscono insieme un vero e proprio valore aggiunto nel mercato del lavoro e delle imprese" ha spiegato l'assessore comunale allo Sviluppo economico del Comune di Genova, Mario Mascia nel suo intervento. "Confermiamo la vicinanza dell'Ateneo alla promozione dell'imprenditorialità innovativa che riguarda in particolare i giovani - ha sottolineato il Rettore dell'Università di Genova, Federico Delfino, che ha inviato un messaggio -. La forma cooperativa peraltro può essere il modello adatto per creare imprese sostenibili e riproducibili in diversi contesti". "Con il bando Coopstartup Liguria - sottolinea Simone Gamberini, Presidente nazionale di **Legacoop**- puntiamo a rafforzare l'ecosistema dell'open innovation cooperativa, supportando la nascita di nuove imprese e facilitando la loro connessione con cooperative fortemente radicate sul territorio. La fitta rete di partner pubblici e privati che supporta questo bando conferma la capacità del modello cooperativo di aggregare soggetti che condividono il ruolo dell'innovazione come driver di sviluppo sostenibile per imprese, comunità e territorio. Ci auguriamo che da Coopstartup Liguria possano emergere idee di impresa capaci di rispondere ai cambiamenti in contesti sociali, economici e culturali. I giovani che si misureranno con questa sfida, non saranno mai soli, ma potranno contare sulle attività di formazione e sui servizi di accompagnamento che il sistema **Legacoop** metterà a loro disposizione." Coopstartup

Citta della Spezia

Cooperazione, Imprese e Territori

Liguria è realizzato grazie alla collaborazione, al sostegno e all'attivazione di soggetti pubblici e privati che, operando sul territorio, hanno condiviso metodo e finalità del progetto. In particolare: grazie al sostegno di: Cooperativa Coop Liguria, Cooperativa Coseva, Cooperativa Augusto Bazzino, Cooperativa Demoela in collaborazione con: Filse, LigurCapital, Università degli Studi di Genova, Istituto Italiano di Tecnologia, Banca Etica, Bper Banca, Factorcoop, Finpro Liguria, Studio Diego Veneziano, SCS Consulting, Coop.va Effecinque, Società Gestione Mercato Scpa

Con Vitamina C gli studenti conoscono che cos'è la mafia

Continuano gli incontri di Vitamina C, il progetto di cultura cooperativa giunto alla sua sesta edizione e rivolto agli istituti superiori del territorio imolese. L'iniziativa, promossa da **Alleanza delle cooperative italiane** di Imola, ha permesso ai molti ragazzi presenti il 31 marzo scorso nella sede di Cefla, di ascoltare alcune testimonianze dirette di persone impegnate nella lotta contro la mafia. Durante la mattinata sono intervenuti i rappresentanti di Libera Imola, Cooperare con Libera Terra e della cooperativa sociale Le Terre di Don Peppe Diana Libera Terra. Tutte queste realtà hanno l'obiettivo di riqualificare e dare nuova vita a possedimenti confiscati alla mafia, oltre a divulgare temi che riguardano la criminalità organizzata.

«Nella fase finale di Vitamina C i ragazzi dovranno inventare nuove **cooperative** - spiega Rita Linzarini, referente del progetto -. Questa è un'occasione per conoscere nuove realtà di questo tipo che hanno un fondamentale ruolo sociale, oltre che essere perfetti esempi da cui gli studenti possono prendere spunto.

A volte commettiamo l'errore di pensare che la mafia sia presente solo nel sud Italia, ma alcuni possedimenti sono stati sequestrati anche nel nostro territorio, a Imola e Borgo Tossignano».

Il sequestro di Imola è avvenuto il 12 marzo 2008, in via Manfredi 16, dove si trovava un appartamento ed un box auto. Qui risiedeva un ex pentito coinvolto nell'inchiesta per corruzione della procura di Bologna relativa all'assegnazione di parte dei servizi di terra dell'aeroporto Marconi a Doro Group, che non aveva i requisiti per operare.

L'uomo è stato arrestato mentre cercava di scappare dall'Italia, aiutato da complici ungheresi. L'immobile è ora nella disponibilità delle forze dell'ordine.

Per quanto riguarda Borgo Tossignano invece, sono state sequestrate due abitazioni indipendenti in via Roma 44, che sono già state vendute all'asta.

«Con la nostra cooperativa vogliamo gestire al meglio i beni confiscati per restituirli alla cittadinanza racconta Christian Fossi, coordinatore di Cooperare con Libera Terra -. È possibile far evolvere il nostro territorio con dei progetti imprenditoriali di normalità, ovvero che puntino ad eliminare situazioni di disagio legate alla mafia. In Italia abbiamo zone difficili da gestire, in cui la criminalità è profondamente radicata. Noi possiamo fare la differenza solo grazie a dei progetti che mettano sempre al centro l'eccellenza, dobbiamo dimostrare alle persone che la mafia non è una alternativa valida».

Riccardo Olmi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Disturbi dell'attenzione nei bambini «A Orvieto la sede regionale dell'associazione che se ne occupa»

L'idea del presidente nazionale, Michele Margheriti. In Umbria tremila ragazzi soffrono di questa patologia

ORVIETO Potrebbe diventare Orvieto la sede regionale dell'associazione italiana per i disturbi di attenzione e iperattività, una patologia in forte crescita che ha una incidenza stimata fino al 5% tra i bambini in età prescolare. Il professor Michele Margheriti, docente di Psicologia dell'educazione all'università di Perugia e presidente nazionale dell'Aidai ha infatti proposto agli organismi della stessa associazione di individuare Orvieto come la sede umbra di Aidai, in particolare all'interno del il Centro Vertumno della **cooperativa** sociale "Il Quadrifoglio" è da anni impegnato nella diagnostica e nel trattamento dei bambini e ragazzi con tale disturbo. Si tratta di una realtà qualificata e accreditata dalla Regione, costituita da una équipe multidisciplinare come neuropsichiatra infantile, neuropsicologi, neuropsicomotricista, logopedista, psicoterapeuti, educatori che si avvale di consulenze autorevoli tra cui quella dello stesso Margheriti.

In Umbria ci sarebbero poco meno di tremila bambini con questo disturbo e molti casi si segnalano anche nell'Orvietano.

«Generalmente - spiega Margheriti - l'Adhd associa tre persistenti sintomatologie: disattenzione, iperattività, impulsività.

Se l'iperattività decresce con l'adolescenza, passa in primo piano la distraibilità, aprendo le porte ad un possibile fallimento scolastico. Non è che i bambini affetti da Adhd non siano in grado di imparare, ma incontrano difficoltà a scuola a causa della scarsa capacità di organizzazione, dell'impulsività e iperattività, della disattenzione e della distraibilità. Per un bambino affetto da questo disturbo la scuola è l'ambiente più critico».

Cla.Lat.



La Piazza Rimini

Cooperazione, Imprese e Territori

Superbonus e crediti incagliati: nel Riminese mille posti di lavoro a rischio. Incontro in Prefettura con associazioni di imprese e sindacati

di Redazione 6 Aprile 2023 in Economia, Rimini Tempo di lettura: 2 minuti necessari Superbonus e crediti incagliati: nel Riminese mille posti di lavoro a rischio. Incontro in Prefettura con associazioni di imprese e sindacati. I crediti incagliati del superbonus del 110% mettono a rischio mille posti di lavoro nella sola provincia di Rimini. Per questo motivo si è tenuto un incontro in Prefettura a Rimini, presenti le Associazioni di imprese della provincia (**Legacoop** Romagna, Confcooperative Romagna, AGCI, ANCE Romagna, CNA e Confartigianato) e i sindacati FILLEA-CGIL Rimini - FENEAL-UIL Rimini - FILCA-CISL Romagna. In rappresentanza del Prefetto Rosa Maria Padovano era presente la sua Vice, Immacolata Delle Curti. Durante l'incontro le Associazioni hanno espresso forti preoccupazioni sul problema dei crediti incagliati legati al Superbonus 110%. Lo scorso 16 febbraio il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento che interrompe senza preavviso la cessione dei crediti e lo sconto in fattura, non risolvendo il problema dei crediti incagliati pregressi. Secondo le stime del Governo, si tratta di 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati metteranno a rischio i cantieri di ristrutturazione delle case di 90mila famiglie italiane in tutta Italia. La sottovalutazione di questo problema rischia di condannare il nostro Paese a una brusca frenata e a un pericoloso crollo di fiducia che porterà danni enormi per lavoratori, famiglie e imprese. Il blocco del mercato della cessione dei crediti fiscali sta infatti creando una vera e propria crisi sistemica nell'economia italiana: l'impossibilità di cedere sul mercato i bonus determina una carenza di liquidità nelle imprese di tutta la filiera delle costruzioni. I posti di lavoro a rischio sono decine di migliaia, un migliaio nel solo territorio riminese. Gli effetti si estenderanno a tutti i settori collegati, ma colpiranno anche le famiglie beneficiarie degli interventi, con il rischio di decine di migliaia di contenziosi con i soggetti realizzatori e con le Autorità preposte ai controlli. Va previsto un intervento di acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza e vanno invitati gli istituti di credito, che ancora avessero capienza per farlo, ad acquistare i crediti nei cassetti delle aziende. Soprattutto occorre consentire immediatamente agli istituti di credito di utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati dalle imprese di tutte le dimensioni, dai professionisti e dalle famiglie. Il decreto approvato interviene anche sul blocco della cessione del credito e dello sconto in fattura per tutti i cantieri di ristrutturazione non ancora avviati alla data del 17 febbraio. Le Associazioni imprenditoriali hanno rivolto un accorato appello al Prefetto affinché per suo tramite possa rappresentare al governo la grave situazione che incombe sull'intero comparto edile e sull'economia riminese legata al settore edile. In assenza di politiche di programmazione al sostegno per la riqualificazione energetica e sismica del patrimonio immobiliare,

La Piazza Rimini
Superbonus e crediti incagliati: nel Riminese mille posti di lavoro a rischio. Incontro in Prefettura con associazioni di imprese e sindacati



04/06/2023 14:09

di Redazione 6 Aprile 2023 in Economia, Rimini Tempo di lettura: 2 minuti necessari Superbonus e crediti incagliati: nel Riminese mille posti di lavoro a rischio. Incontro in Prefettura con associazioni di imprese e sindacati. I crediti incagliati del superbonus del 110% mettono a rischio mille posti di lavoro nella sola provincia di Rimini. Per questo motivo si è tenuto un incontro in Prefettura a Rimini, presenti le Associazioni di imprese della provincia (Legacoop Romagna, Confcooperative Romagna, AGCI, ANCE Romagna, CNA e Confartigianato) e i sindacati FILLEA-CGIL Rimini - FENEAL-UIL Rimini - FILCA-CISL Romagna. In rappresentanza del Prefetto Rosa Maria Padovano era presente la sua Vice, Immacolata Delle Curti. Durante l'incontro le Associazioni hanno espresso forti preoccupazioni sul problema dei crediti incagliati legati al Superbonus 110%. Lo scorso 16 febbraio il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento che interrompe senza preavviso la cessione dei crediti e lo sconto in fattura, non risolvendo il problema dei crediti incagliati pregressi. Secondo le stime del Governo, si tratta di 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati metteranno a rischio i cantieri di ristrutturazione delle case di 90mila famiglie italiane in tutta Italia. La sottovalutazione di questo problema rischia di condannare il nostro Paese a una brusca frenata e a un pericoloso crollo di fiducia che porterà danni enormi per lavoratori, famiglie e imprese. Il blocco del mercato della cessione dei crediti fiscali sta

La Piazza Rimini

Cooperazione, Imprese e Territori

le conseguenze per l'intero sistema economico riminese saranno serissime comportando il blocco della crescita e la perdita di competitività del territorio in tutti i settori.

SUPERBONUS Cala però l'attività nel settore e per quattro mesi consecutivi

Il 50% delle imprese edili ne beneficia nel 2023

MILANO - Oltre il 50% delle imprese attive nel settore delle costruzioni ha beneficiato, nel corso del primo trimestre 2023, delle agevolazioni legate al Superbonus. A dirlo è Bankitalia, nel nuovo fascicolo della collana "Statistiche", relativo ai risultati dell'indagine sulle aspettative d'inflazione e crescita svolta tra il 24 febbraio e il 17 marzo 2023 presso le imprese italiane con almeno 50 addetti.

A livello generale, quasi un terzo delle imprese della manifattura e dei servizi ha riportato un aumento delle vendite dall'inizio dell'anno, sottolineano da via Nazionale, mentre solo un quarto ne ha indicato una riduzione. Eppure, tornando al settore edilizio, le novità in relazione agli incentivi varate dal governo sembrano avere approfondito la flessione del comparto. La cui attività è calata a marzo per il quarto mese consecutivo, come emerge dall'indice S&P Global PMI che misura le variazioni su base mensile dell'attività totale del settore delle costruzioni italiano.

Nel mese appena terminato si è inoltre verificata una contrazione decisamente più marcata del settore rispetto a febbraio, «a causa dell'indecisione e le continue preoccupazioni per il piano di Superbonus del governo», come affermato da Paul Smith, Economics Director presso S&P Global Market Intelligence in un commento di accompagnamento ai dati. Nonostante questo, aggiunge Smith, «a marzo i costruttori hanno continuato ad assumere personale aggiuntivo», elemento legato «a una certa fiducia nel futuro», per quello che è stato il quinto mese consecutivo «in cui l'occupazione è aumentata». A pesare in positivo sulle prospettive anche il calo dei fattori produttivi del settore, in particolare dell'energia.

Resta da vedere quanto inciderà nella sua totalità lo stop definitivo al Superbonus, in particolare sulla crescita del Pil: la speranza, almeno per il Rapporto annuale realizzato da AreaStudi **Legacoop** e Prometeia - che delinea lo scenario evolutivo dell'economia italiana per il 2023 - è che «gli investimenti finanziati dal Pnrr possano contribuire a colmare il vuoto», anche se non va sottovalutato «l'effetto di un prevedibile allungamento dei tempi relativi alla spesa effettiva».



Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Crediti incagliati superbonus, incontro associazioni e sindacati con il presidente della Provincia Forlì-Cesena

(Sesto Potere) - Forlì - 6 aprile 2023 - Incontro col Presidente della Provincia Forlì-Cesena, Enzo Lattuca (nella foto in alto), sulla problematica crediti incagliati superbonus 110%. A chiederlo i rappresentanti delle Associazioni di Categoria e le Organizzazioni Sindacali di Forlì-Cesena - AGCI EMILIA ROMAGNA - ANCE FORLÌ- CESENA - CNA FORLÌ-CESENA - CONFCOOPERATIVE ROMAGNA - CONFARTIGIANATO CESENA - CONFARTIGIANATO FORLÌ - **LEGACOOP** ROMAGNA - FENEAL-UIL Forlì-Cesena - FILCA-CISL Romagna - FILLEA-CGIL Forlì-Cesena. Le associazioni e i sindacati, proseguendo il confronto con le istituzioni locali, sono stati ricevuti dal Presidente della Provincia Forlì-Cesena Enzo Lattuca al quale hanno espresso: "forte preoccupazione riguardo la problematica dei crediti incagliati superbonus 110% emersa dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri lo scorso 16 febbraio, che interrompe improvvisamente ed inaspettatamente la cessione dei crediti e lo sconto in fattura e non risolve il problema dei crediti incagliati legati ai bonus edilizi. Secondo le stime del Governo, si tratta di 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati mettono a rischio 90.000 cantieri di ristrutturazione delle case delle famiglie italiane in corso in tutta Italia".

"La sottovalutazione di questo problema - dichiarano le Associazioni di Categoria e le Organizzazioni Sindacali di Forlì-Cesena - rischia di condannare il nostro Paese a una brusca frenata e a un pericoloso crollo di fiducia. Una vera e propria bomba ad orologeria che rischia di creare danni enormi per lavoratori, famiglie e imprese. Il blocco del mercato della cessione dei crediti fiscali sta infatti creando una vera e propria crisi sistemica nell'economia italiana: l'impossibilità di cedere sul mercato i bonus determina una carenza di liquidità nelle imprese di tutta la filiera delle costruzioni che le porterà, a brevissimo, al fallimento. I posti di lavoro a rischio sono decine di migliaia". "Gli effetti - aggiungono le Associazioni di Categoria e le Organizzazioni Sindacali di Forlì-Cesena - si estenderanno a tutti i settori collegati, ma colpiranno anche le famiglie beneficiarie degli interventi, con il rischio di decine di migliaia di contenziosi con i soggetti realizzatori e con le Autorità preposte ai controlli. La prima emergenza è certamente lo sblocco dei crediti pregressi. A tal fine, bisognerebbe almeno prevedere un intervento di acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza, invitare gli istituti di credito che ancora avessero capienza per farlo ad acquistare i crediti nei cassetti delle aziende ma soprattutto consentire immediatamente agli Istituti di credito di utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati dalle imprese di tutte le dimensioni, dai professionisti e dalle famiglie. Misure che però risultano assenti dal decreto-legge approvato dal Governo". "Ci aspettiamo - continuano le Associazioni di Categoria e le Organizzazioni Sindacali di Forlì-Cesena - che il Governo confermi urgentemente queste misure. Il decreto approvato interviene



Sesto Potere

Crediti incagliati superbonus,
incontro associazioni e sindacati con
il presidente della Provincia Forlì-
Cesena



04/06/2023 10:38

(Sesto Potere) - Forlì - 6 aprile 2023 - Incontro col Presidente della Provincia Forlì-Cesena, Enzo Lattuca (nella foto in alto), sulla problematica crediti incagliati superbonus 110%. A chiederlo i rappresentanti delle Associazioni di Categoria e le Organizzazioni Sindacali di Forlì-Cesena - AGCI EMILIA ROMAGNA - ANCE FORLÌ- CESENA - CNA FORLÌ-CESENA - CONFCOOPERATIVE ROMAGNA - CONFARTIGIANATO CESENA - CONFARTIGIANATO FORLÌ - LEGACOOP ROMAGNA - FENEAL-UIL Forlì-Cesena - FILCA-CISL Romagna - FILLEA-CGIL Forlì-Cesena. Le associazioni e i sindacati, proseguendo il confronto con le istituzioni locali, sono stati ricevuti dal Presidente della Provincia Forlì-Cesena Enzo Lattuca al quale hanno espresso: "forte preoccupazione riguardo la problematica dei crediti incagliati superbonus 110% emersa dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri lo scorso 16 febbraio, che interrompe improvvisamente ed inaspettatamente la cessione dei crediti e lo sconto in fattura e non risolve il problema dei crediti incagliati legati ai bonus edilizi. Secondo le stime del Governo, si tratta di 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati mettono a

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

anche sul blocco della cessione del credito e dello sconto in fattura per tutti i cantieri di ristrutturazione non ancora avviati alla data del 17 febbraio. Per tutte queste ragioni abbiamo chiesto al Presidente della Provincia un suo tempestivo intervento affinché possa rappresentare al governo e a tutti i livelli istituzionali, la grave situazione che incombe sull'intero comparto edile per gli effetti che il Decreto Legge 11 2023, nella sua attuale articolazione, potrebbe avere sul nostro territorio qualora non venissero tempestivamente prese dal Governo le necessarie misure di sblocco dei crediti incagliati e di programmazione del sostegno alla riqualificazione energetica e sismica del patrimonio immobiliare italiano per i prossimi anni." "Ringrazio i rappresentanti delle Associazioni di Categoria e le Organizzazioni Sindacali di Forlì-Cesena - commenta Enzo Lattuca Presidente della Provincia - per l'incontro di oggi in cui abbiamo avuto modo di riflettere sulle conseguenze del decreto-legge, in discussione in questi giorni in parlamento per la conversione, sul nostro territorio in termini di cantieri che si fermano, difficoltà delle famiglie, 400 addetti dell'edilizia che rischiano il posto di lavoro. Sarà mia cura sollecitare i colleghi Presidenti di Anci e UPI ad una interlocuzione con il Governo per trovare una soluzione sui crediti incagliati. Il Governo non può ignorare questo problema, deve necessariamente farsi carico di una soluzione se si vuole evitare un disastro economico e sociale fatto di aziende che saltano e lavoratori e famiglie senza lavoro e casa.".

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Vinitaly, da Terre Cevico al Gruppo Caviro, cooperative romagnole protagoniste: «Nuove opportunità di crescita»

Il Vinitaly 2023 va in archivio con un bilancio molto positivo per le grandi **cooperative** enologiche romagnole. Terre Cevico e Gruppo Caviro in primis, ma anche tante altre cantine più piccole erano presenti nei padiglioni a Verona tra il 2 e il 5 aprile. TERRE CEVICO Terre Cevico è presente sui mercati nazionali ed internazionali con una produzione di 118 milioni di bottiglie all'anno e 1.100 referenze commerciali. In totale sono più di 120 milioni i chilogrammi di uva trasformati (dati dell'esercizio 2021/22). Marco Nannetti, presidente di Terre Cevico, analizza a caldo l'andamento della Fiera internazionale tornata ai livelli pre pandemici: «Siamo molto contenti dell'andamento del Vinitaly, c'è stato un grande afflusso di buyers dall'estero e c'è stato un grande interesse per il vino italiano. Per quanto ci riguarda ci sono alcuni mercati in possibile espansione: soprattutto i paesi scandinavi e alcune aree del sud-est asiatico hanno dimostrato molto interesse per i nostri prodotti, siamo fiduciosi che possa nascere qualche cosa d'importante anche verso questi Paesi, che sono ancora marginali nel nostro export. Bene la Regione Emilia-Romagna, che si conferma sicuramente attrattiva, ma c'è ancora molto da fare rispetto ad un'operatore grande come Terre Cevico. Diventare multiregionali è imprescindibile per poter crescere ancora». In questa edizione del Vinitaly sono stati promossi marchi e aziende controllate del gruppo come Braschi, Bolè, Le Rocche Malatestiane, Medici Ermete, Montresor Heritage, Orion Wines, Romandiola, Tenuta Masselina. I vini cooperativi sono stati inoltre in evidenza nell'enoteca dell'**Alleanza delle Cooperative Italiane** in piazza dei Signori a Verona. GRUPPO CAVIRO Presente in forze anche il Gruppo Caviro, con tre stand, uno dei quali dedicato al 40esimo anno del Tavernello, il prodotto più conosciuto del gruppo guidato da Carlo Dalmonte, che fa un primo bilancio dell'evento. «Dal mio punto di vista c'è stata meno quantità di presenze, ma più qualificate, un dato positivo per chi come noi deve fare anche business. L'organizzazione ci è sembrata migliore, rispetto al passato ci sono stati meno assembramenti e più possibilità di intessere relazioni. Gli addetti ai lavori di peso c'erano tutti, in questo siamo tornati al periodo pre pandemia, non c'è dubbio. Alla vigilia qualche timore c'era per il collocamento nel calendario dell'evento, a ridosso della Pasqua, ma tutto è andato per il meglio. Per quanto ci riguarda il giudizio è molto positivo, abbiamo incontrato partner commerciali importanti, sia nazionali che esteri, certo, trovare nuovi clienti non è sempre facile, ma abbiamo seminato bene. Avevamo tre stand, in uno dei quali abbiamo festeggiato i 40 anni del Tavernello, dove c'è stato un grande flusso di visitatori, poi lo stand di Cesari ed il nostro di Caviro. E' stato un bel Vinitaly, utile a tutto il settore». Alla Fiera internazionale di Verona ha esordito anche il nuovo presidente del Consorzio Vini di Romagna, Roberto Monti. «Lo abbiamo appoggiato convintamente - conclude Dalmonte - anche se non ne aveva bisogno.



Vinitaly, da Terre Cevico al Gruppo Caviro, cooperative romagnole protagoniste: «Nuove opportunità di crescita»



04/06/2023 10:30

Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. Un appuntamento importante che ha dimostrato tutto il suo potenziale, soprattutto per chi deve fare business, ma non solo. Il Vinitaly 2023 va in archivio con un bilancio molto positivo per le grandi cooperative enologiche romagnole. Terre Cevico e Gruppo Caviro in primis, ma anche tante altre cantine più piccole erano presenti nei padiglioni a Verona tra il 2 e il 5 aprile. TERRE CEVICO Terre Cevico è presente sui mercati nazionali ed internazionali con una produzione di 118 milioni di bottiglie all'anno e 1.100 referenze commerciali. In totale sono più di 120 milioni i chilogrammi di uva trasformati (dati dell'esercizio 2021/22). Marco Nannetti, presidente di

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Il suo curriculum e la sua esperienza parlano da soli, è stato eletto da tutti, farà molto bene, ne sono certo».

LUCCHI (LEGACOOP ROMAGNA) «La crescita importante delle nostre **cooperative** vitivinicole negli ultimi anni - sottolinea Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna - in particolare attraverso il mercato estero, dimostra la capacità di creare valore per tutta la filiera, nel territorio e nel Paese, attraverso liquidazioni competitive per le uve degli agricoltori». (m.p.).

IMPRESE | Da Terre Cevico al Gruppo Caviro l'analisi dell'andamento della Fiera internazionale di Verona

Vinitaly, cooperative romagnole protagoniste: «Nuove opportunità di crescita per l'enologia»

Un appuntamento importante che ha dimostrato tutto il suo potenziale, soprattutto per chi deve fare business, ma non solo. Il Vinitaly 2023 va in archivio con un bilancio molto positivo per le grandi **cooperative** enologiche romagnole. Terre Cevico e Gruppo Caviro in primis, ma anche tante altre cantine più piccole erano presenti nei padiglioni a Verona tra il 2 e il 5 aprile.

TERRE CEVICO Terre Cevico è presente sui mercati nazionali ed internazionali con una produzione di 118 milioni di bottiglie all'anno e 1.100 referenze commerciali. In totale sono più di 120 milioni i chilogrammi di uva trasformati (dati dell'esercizio 2021/22). Marco Nannetti, presidente di Terre Cevico, analizza a caldo l'andamento della Fiera internazionale tornata ai livelli pre pandemici: «Siamo molto contenti dell'andamento del Vinitaly, c'è stato un grande afflusso di buyers dall'estero e c'è stato un grande interesse per il vino italiano. Per quanto ci riguarda ci sono alcuni mercati in possibile espansione: soprattutto i paesi scandinavi e alcune aree del sud-est asiatico hanno dimostrato molto interesse per i nostri prodotti, siamo fiduciosi che possa nascere qualche cosa d'importante anche verso questi Paesi, che sono ancora marginali nel nostro export.

Bene la Regione Emilia-Romagna, che si conferma sicuramente attrattiva, ma c'è ancora molto da fare rispetto ad un'operatore grande come Terre Cevico. Diventare multiregionale è imprescindibile per poter crescere ancora». In questa edizione del Vinitaly sono stati promossi marchi e aziende controllate del gruppo come Braschi, Bolè, Le Rocche Malatestiane, Medici Ermete, Montresor Heritage, Orion Wines, Romandiola, Tenuta Masselina. I vini cooperativi sono stati inoltre in evidenza nell'enoteca dell'**Alleanza delle Cooperative Italiane** in piazza dei Signori a Verona.

GRUPPO CAVIRO Presente in forze anche il Gruppo Caviro, con tre stand, uno dei quali dedicato al 40esimo anno del Tavernello, il prodotto più conosciuto del gruppo guidato da Carlo Dalmonte, che fa un primo bilancio dell'evento. «Dal mio punto di vista c'è stata meno quantità di presenze, ma più qualificata, un dato positivo per chi come noi deve fare anche business.

L'organizzazione ci è sembrata migliore, rispetto al passato ci sono stati meno assembramenti e più possibilità di intessere relazioni.

Gli addetti ai lavori di peso c'erano tutti, in questo siamo tornati al periodo pre pandemia, non c'è dubbio. Alla vigilia qualche timore c'era per il collocamento nel calendario dell'evento, a ridosso della Pasqua, ma tutto è andato per il meglio.

Per quanto ci riguarda il giudizio è molto positivo, abbiamo incontrato partner commerciali importanti,



SetteSere Qui

Cooperazione, Imprese e Territori

sia nazionali che esteri, certo, trovare nuovi clienti non è sempre facile, ma abbiamo seminato bene. Avevamo tre stand, in uno dei quali abbiamo festeggiato i 40 anni del Tavernello, dove c'è stato un grande flusso di visitatori, poi lo stand di Cesari ed il nostro di Caviro. E' stato un bel Vinitaly, utile a tutto il settore». Alla Fiera internazionale di Verona ha esordito anche il nuovo presidente del Consorzio Vini di Romagna, Roberto Monti. «Lo abbiamo appoggiato convintamente conclude Dalmonte - anche se non ne aveva bisogno. Il suo curriculum e la sua esperienza parlano da soli, è stato eletto da tutti, farà molto bene, ne sono certo».

LUCCHI (LEGACOOP ROMAGNA) «La crescita importante delle nostre **cooperative** vitivinicole negli ultimi anni - sottolinea Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna - in particolare attraverso il mercato estero, dimostra la capacità di creare valore per tutta la filiera, nel territorio e nel Paese, attraverso liquidazioni competitive per le uve degli agricoltori». (m.p.

).

Vicino/lontano, la nuova edizione del festival scandaglia il potere

È "Potere" la parola-chiave della 19esima edizione del festival vicino/lontano, in programma a Udine da mercoledì 3 a domenica 7 maggio, con eventi di anteprima già dal fine settimana precedente. Ottanta gli appuntamenti in programma, tra confronti, incontri, concerti, mostre, spettacoli e proiezioni, che coinvolgeranno 200 personalità dal mondo delle scienze, della letteratura, dell'arte, dello spettacolo e dell'informazione. Nella quasi totalità dei casi saranno a Udine di persona per rinnovare, insieme al pubblico, quel rito collettivo che è proprio di tutti i festival e che permette di condividere momenti di ascolto, di confronto e di riflessione in uno spazio comune, dove sentirsi comunità, a maggior ragione dopo gli anni della pandemia, quando il festival, pur realizzandosi sempre, è stato inevitabilmente segnato dalle limitazioni imposte dalla pandemia. Vicino/lontano 2023 si realizza grazie al fondamentale sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Friuli, con il contributo del Comune di Udine e con il supporto degli sponsor Amga Energia & Servizi, Banca di Udine Credito Cooperativo, Coop Alleanza 3.0, **LegaCoop** Friuli Venezia Giulia, Farmacia Antonio Colutta, Confartigianato, Studio associato Romanelli & Partners, Fi.Mar.Lab Alta Formazione On Demand, e del mecenate Ilcam, che ha aderito alle agevolazioni fiscali previste dall'art bonus regionale. Il festival gode del patrocinio di Confcommercio, oltre che del supporto di numerosi sponsor tecnici, espressione dell'imprenditoria del territorio. È però doveroso ricordare ed esprimere un ringraziamento per il sostegno del pubblico del festival, che nel riparto dei fondi del 2 per mille a favore delle associazioni culturali ha portato vicino/lontano al 3 posto in regione tra i beneficiari (84esimo a livello nazionale). È infine particolarmente gratificante per gli organizzatori poter contare sulla media partnership di Rai Radio3 e della sede Rai Friuli Venezia Giulia, con collegamenti in diretta dal festival nel corso delle cinque giornate. Le info La partecipazione a tutti gli eventi del festival sarà libera e gratuita, fino a esaurimento dei posti disponibili, salvo dove diversamente indicato in programma. A partire da mercoledì 26 aprile sarà attivo in Largo Ospedale Vecchio l'infopoint del festival dove si potrà ritirare il materiale informativo e/o diventare "Amici di vicino/lontano", sostenendo la 19esima edizione del festival e garantendosi la priorità di accesso alla chiesa di San Francesco per tutta la durata del festival oltre che per ritirare i biglietti gratuiti per la serata del Premio Terzani. I biglietti numerati per la serata di sabato 6 maggio si potranno ritirare, gratuitamente, per un massimo di 2 a persona, presso la biglietteria del Teatro Nuovo Giovanni da Udine negli orari di apertura (16-19), a partire da mercoledì 3 maggio. Dalle 16 del 3 maggio i biglietti saranno acquistabili gratuitamente anche sul circuito Vivaticket. Gli "Amici di vicino/lontano" 2022 avranno la possibilità di ritirare i biglietti in anticipo, a partire



Vicino/lontano, la nuova edizione del festival scandaglia il potere



04/06/2023 17:36

È "Potere" la parola-chiave della 19esima edizione del festival vicino/lontano, in programma a Udine da mercoledì 3 a domenica 7 maggio, con eventi di anteprima già dal fine settimana precedente. Ottanta gli appuntamenti in programma, tra confronti, incontri, concerti, mostre, spettacoli e proiezioni, che coinvolgeranno 200 personalità dal mondo delle scienze, della letteratura, dell'arte, dello spettacolo e dell'informazione. Nella quasi totalità dei casi saranno a Udine di persona per rinnovare, insieme al pubblico, quel rito collettivo che è proprio di tutti i festival e che permette di condividere momenti di ascolto, di confronto e di riflessione in uno spazio comune, dove sentirsi comunità, a maggior ragione dopo gli anni della pandemia, quando il festival, pur realizzandosi sempre, è stato inevitabilmente segnato dalle limitazioni imposte dalla pandemia. Vicino/lontano 2023 si realizza grazie al fondamentale sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Friuli, con il contributo del Comune di Udine e con il supporto degli sponsor Amga Energia & Servizi, Banca di Udine Credito Cooperativo, Coop Alleanza 3.0, LegaCoop Friuli Venezia Giulia, Farmacia Antonio Colutta, Confartigianato, Studio associato Romanelli & Partners, Fi.Mar.Lab Alta Formazione On Demand, e del mecenate Ilcam, che ha aderito alle agevolazioni fiscali previste dall'art bonus regionale. Il festival gode del patrocinio di Confcommercio, oltre che del supporto di numerosi sponsor tecnici, espressione dell'imprenditoria del territorio. È però doveroso ricordare ed esprimere un ringraziamento per il sostegno del pubblico del festival, che nel riparto dei fondi del 2 per mille a favore delle associazioni culturali ha portato vicino/lontano al 3 posto in regione tra i beneficiari (84esimo a livello nazionale). È infine particolarmente gratificante per gli organizzatori poter contare sulla media partnership di Rai Radio3 e della sede Rai Friuli Venezia Giulia, con collegamenti in diretta dal festival nel corso delle cinque giornate. Le info La partecipazione a tutti gli eventi del festival sarà libera e gratuita, fino a esaurimento dei posti disponibili, salvo dove diversamente indicato in programma. A partire da mercoledì 26 aprile sarà attivo in Largo Ospedale Vecchio l'infopoint del festival dove si potrà ritirare il materiale informativo e/o diventare "Amici di vicino/lontano", sostenendo la 19esima edizione del festival e garantendosi la priorità di accesso alla chiesa di San Francesco per tutta la durata del festival oltre che per ritirare i biglietti gratuiti per la serata del Premio Terzani. I biglietti numerati per la serata di sabato 6 maggio si potranno ritirare, gratuitamente, per un massimo di 2 a persona, presso la biglietteria del Teatro Nuovo Giovanni da Udine negli orari di apertura (16-19), a partire da mercoledì 3 maggio. Dalle 16 del 3 maggio i biglietti saranno acquistabili gratuitamente anche sul circuito Vivaticket. Gli "Amici di vicino/lontano" 2022 avranno la possibilità di ritirare i biglietti in anticipo, a partire

Udine Today

Cooperazione, Imprese e Territori

dalle ore 16 di martedì 2 maggio sempre presso la biglietteria del teatro. Eventuali variazioni del programma verranno comunicate sul sito vicinolontano.it/programma/.

Umbria Domani

Cooperazione, Imprese e Territori

Danilo Valenti eletto alla Presidenza Nazionale Legacoop

Il presidente di **Legacoop** Umbria Danilo Valenti entra nella Presidenza Nazionale di **Legacoop**. I membri della direzione hanno votato all'unanimità le cooperatrici e i operatori che coadiuveranno il lavoro del Presidente nazionale Simone Gamberini. "È un riconoscimento importante - afferma Danilo Valenti - che ci responsabilizza e conferma, sia lo stretto rapporto tra la nostra associazione ed il gruppo dirigente nazionale, che anche la qualità, la dimensione produttiva ed occupazionale delle cooperative Umbre. Ci attende un lavoro molto impegnativo. Siamo consapevoli, e rappresenteremo le istanze e le specificità che ci contraddistinguono. Dobbiamo essere sempre più un punto di riferimento e di rappresentanza per le nostre cooperative. Ci impegneremo, anche sulla base del mandato ricevuto dai nostri congressi nazionale e regionale, in stretta collaborazione e sintonia con il nuovo Gruppo Dirigente nazionale".



Umbria Domani

Danilo Valenti eletto alla Presidenza Nazionale Legacoop



04/06/2023 17:21

Il presidente di Legacoop Umbria Danilo Valenti entra nella Presidenza Nazionale di Legacoop. I membri della direzione hanno votato all'unanimità le cooperatrici e i operatori che coadiuveranno il lavoro del Presidente nazionale Simone Gamberini. "È un riconoscimento importante - afferma Danilo Valenti - che ci responsabilizza e conferma, sia lo stretto rapporto tra la nostra associazione ed il gruppo dirigente nazionale, che anche la qualità, la dimensione produttiva ed occupazionale delle cooperative Umbre. Ci attende un lavoro molto impegnativo. Siamo consapevoli, e rappresenteremo le istanze e le specificità che ci contraddistinguono. Dobbiamo essere sempre più un punto di riferimento e di rappresentanza per le nostre cooperative. Ci impegneremo, anche sulla base del mandato ricevuto dai nostri congressi nazionale e regionale, in stretta collaborazione e sintonia con il nuovo Gruppo Dirigente nazionale".

L'Italia crescerà di più, verso l'1% Al via tremila assunzioni

Duemila previste tra le forze dell'ordine. Deficit/Pil rivisto al ribasso, 4,3% Concorrenza, slitta la riforma. Siccità, cabina di regia e commissario ad hoc

Enrico Marro

ROMA Il governo rivede al rialzo le stime di crescita per il 2023. Secondo fonti del ministero dell'Economia, nel Documento di economia e finanza che il consiglio dei ministri approverà martedì il Pil per quest'anno sarà previsto in aumento tendenziale dello 0,9%, superiore quindi allo 0,6% stimato lo scorso novembre nel quadro programmatico della Nota di aggiornamento al Def 2022. Di conseguenza migliorerebbe leggermente anche il deficit di bilancio in rapporto allo stesso Pil, scendendo dal 4,5% delle precedenti previsioni al 4,35% nel Def 2023. Le nuove stime, dicono al ministero guidato da Giancarlo Giorgetti, mantengono un approccio «prudente e serio». Con un «tendenziale» (cioè a legislazione vigente) dello 0,9% il «programmatico», che tiene conto degli interventi messi in atto dal governo per sostenere l'economia, potrebbe essere fissato all'1% o anche superare questa soglia.

Il quadro macroeconomico resta comunque molto incerto. Proprio ieri l'Ufficio parlamentare di bilancio ha sottolineato che, anche se l'economia mostra segnali di ripresa moderata nel primo trimestre del 2023, «nel medio termine continuano a prevalere rischi al ribasso». Di recente il centro studi della Confindustria ha stimato l'aumento del Pil 2023 allo 0,4%.

Le assunzioni nella Pa Funzionale al rilancio della pubblica amministrazione, indispensabile per supportare la crescita e il Pnrr, il decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri che autorizza oltre tremila assunzioni, di cui circa due terzi, cioè 1.968 nel comparto difesa e capitanerie: 371 nei carabinieri; 289 nella guardia di finanza; 302 nella polizia, 616 nei vigili del fuoco e 390 nelle capitanerie di porto e nella guardia costiera. Nei ministeri, compresa la presidenza del consiglio, saranno invece assunti 1.057 tra impiegati, funzionari e dirigenti. Prevista anche la possibilità per gli enti locali di stabilizzare il personale che entro il 2026 abbia maturato almeno 36 mesi di servizio negli ultimi 8 anni. Una norma, dice il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, «molto importante, che rende più attrattiva la Pa».

Tra le novità la possibilità per le amministrazioni di ricorrere anche a lavoratori in somministrazione mentre il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, annuncia per l'anno scolastico 2023-24 un piano di assunzioni a tempo indeterminato di docenti, in attesa dello svolgimento dei concorsi previsti dal Pnrr.

Slitta il ddl concorrenza «Qualche voce di spesa che abbiamo ereditato sul Pnrr sicuramente potrà essere ricalibrata», ha ribadito ieri il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Ma secondo la vice presidente dei deputati del **Pd**, Simona Bonafè, «la frattura nella maggioranza sulla possibilità



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

di non spendere tutte le risorse del Pnrr sta creando un caos». Ieri il consiglio dei ministri, per la seconda volta consecutiva, ha esaminato ma non approvato il disegno di legge sulla concorrenza, che pure rientra tra gli obiettivi del Pnrr.

Commissario siccità Infine, il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge per contrastare gli effetti della siccità. Verrà istituita una Cabina di regia interministeriale, presieduta dal premier o dal ministro delle Infrastrutture e sarà nominato un «Commissario straordinario» per la scarsità idrica. Il commissario realizzerà gli interventi urgenti decisi dalla Cabina di regia e potrà intervenire con poteri sostit

utivi in caso di inadempienza. Il decreto prevede anche procedure accelerate per gli interventi di miglioramento delle infrastrutture idriche e di dragaggio degli invasi, cui sono destinate risorse aggiuntive. Il commissario straordinario regolerà le portate d'acqua degli invasi e potrà fissare termini per i gestori degli acquedotti affinché riducano le perdite e migliorino la capacità degli invasi. In caso di inadempienza, potrà revocare le concessioni. Vengono inoltre semplificate le procedure per gli

impianti di desalinizzazione.

Province, il ritorno all'elezione diretta. Delrio: propaganda

La proposta della maggioranza. Il senatore dem che le riformò: aprono la strada al presidenzialismo

Maria Teresa Meli

ROMA Il centrodestra punta a reintrodurre l'elezione diretta dei presidenti delle province, modificando radicalmente la cosiddetta legge Delrio che oggi compie nove anni.

Forza Italia, Lega e Fdi hanno già presentato al Senato delle proposte di legge in materia. L'obiettivo è quello di portare a casa la «riforma della riforma» entro ottobre.

Nell'opposizione i 5 Stelle sono contrari e anche il Terzo polo appare alquanto tiepido rispetto all'ipotesi di elezione diretta dei presidenti delle province. E il Pd? Il Partito democratico dell'era Schlein deve ancora prendere una posizione ufficiale. È probabile quindi che prima che si entri nel vivo della discussione parlamentare i dem si riuniscano per decidere.

Ma come vede l'evolversi della situazione l'autore di quella riforma? «Su questo tema - risponde sicuro Graziano Delrio - è stata fatta molta propaganda. E si sono dette molte bugie. È falso, per esempio, dire, come pure è stato fatto, che le province non esistono più. Esistono, semplicemente il presidente della provincia viene eletto dall'assemblea dei sindaci e non più direttamente dai cittadini. Del resto, anche per il presidente della Repubblica è prevista l'elezione indiretta e non quella diretta. Questo rende meno autorevole il presidente della Repubblica?

Certo che no».

L'esempio dell'elezione del capo dello Stato non parrebbe buttato lì per caso: «Mi sembra chiaro che in questo modo si voglia aprire la strada al presidenzialismo. Fa parte della mentalità della destra, della sua cultura, non considerare le assemblee intermedie espressione della volontà popolare». Dunque secondo il senatore dem le province non sono state esautorate.

«Ma no, la riforma prevedeva che si concentrassero solo su due funzioni, per essere più efficienti: scuole e strade provinciali».

Però, Delrio, è vero che le province dispongono di poche risorse. E c'è chi dice che sia colpa della sua riforma...

«È falso, è una legge ordinamentale che non taglia nessuna risorsa. I problemi delle province sono gli stessi dei comuni, cioè problemi di finanza pubblica, per cui i fondi sono stati ridimensionati prima e sempre prima è stato fatto il blocco delle assunzioni, da Tremonti all'inizio e da Monti poi. Io all'epoca ero all'Anci e la mia riforma non aveva ancora visto la luce. Anzi, paradossalmente, con quella riforma abbiamo salvato le province, perché se avessero mantenuto tutte le funzioni con la scarsità di finanziamenti e di personale che hanno sarebbero direttamente fallite». Però, magari, a nove anni di distanza quella riforma avrà bisogno di un tagliando...



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

«Dei difetti nella riforma ci sono, come in tutte le riforme. Ci sarebbe bisogno, per esempio, di introdurre un gruppo di assessori che possa avere con i territori rapporti più stringenti perché oggi quel ruolo viene ricoperto dai sindaci che hanno già molti impegni». Comunque il centrodestra sembra determinato a reintrodurre l'elezione diretta del presidente della provincia, riuscirà nell'intento?

«Ma certamente. È una propaganda che prepara il terreno al presidenzialismo. Andranno dritti verso il loro obiettivo perché questa è l'unica riforma che riusciranno a intestarsi in breve tempo».

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Segreteria XXElly

Schlein allarga l'esecutivo. Potere ai volti nuovi. Entra la minoranza con mille tormenti

Simone Canettieri

Roma. Fino a ieri sera Elly Schlein aveva detto più no che sì. Articolo 1 le chiedeva in segreteria Alfredo D'Attorre?

E lei rispondeva - tramite Francesco Boccia, manovratore in chief - no "voglio Cecilia Guerra al lavoro". Marco Sarracino puntava all'organizzazione? "Macché, lì ci va il mio Igor Taruffi, lui andrà al sud". E via così. Risultato: mezza maggioranza con le piume girate e la minoranza bonacciniana con il muso lungo per "questa estetica dell'unità". Citofonare a Lorenzo Guerini. Oggi il varo della nuova segreteria a venti posti. Modello: XXElly. Tanti i volti nuovi.

Il vecchio **Pd** sta facendo i conti, un po' rintronato, con il piglio decisionista della nuova arrivata con le scarpe da tennis. La segretaria, forte dello slogan "dentro le istituzioni, ma fuori dal Palazzo" (che sembra Radio Radicale), è intenzionata a dare le chiavi del suo esecutivo a f

igure nuove. Marta Bonafoni, che fino all'altro giorno non era nemmeno iscritta al partito, avrà un ruolo centrale. Da sinistra ecco Sandro Ruotolo, ex senatore e giornalista. E poi l'ex sindaca di Crema Simona Bonaldi. Non ci sarà un vice-Elly, per lo scorno di Marco Furfaro, che si accontenterà di una delega che ruoterà intorno all'informazione. Segnarsi il nome di Igor Taruffi, già consigliere comunale di Rifondazione comunista ora assessore in Emilia Romagna, che sarà, salvo sorprese, il Pietro Secchia di Schlein, e cioè il capo dell'org

anizzazione. Non dovrebbe entrare Michela Di Biase, deputata romana sempre sul pezzo, che paga forse lo scotto di essere la moglie di Dario Franceschini, nume tutelare della segretaria. Per Area Dem ecco Marina Sereni. Nicola Zingaretti sta brigando per mettere il giovane Andrea Pacella. Peppe Provenzano si occuperà di esteri, Antonio Misiani di economia, Alessandro Zan di diritti e Pierfrancesco Majorino d'immigrazione. Si cercano fino alla fine nomi per la cultura e per l'ambiente, dopo il passo indietro dell'ultra green Rossella Muroli benedetto dal sindaco Roberto Gualtieri, che va spedito come un treno sulla costruzione del termova

lorizzatore. Ieri non c'era uno della vecchia guardia del partito soddisfatto, tutti a sbuffare e a recriminare qualcosa. Capitolo a parte per la minoranza. Alla fine la mozione di Stefano Bonaccini entrerà: Alessandro Alfieri, che fu coordinatore di Base riformista, si occuperà di riforme, a partire dal Pnrr. Debora Serracchiani, capogruppo alla Camera giubilata dal nuovo corso, sarà Atena, dea della giustizia. Davide Baruffi, altro emiliano, sarà il responsabile degli enti locali. L'idea è quella del governo ombra. E con questa scusa il nuovo corso del Nazareno ha piazzato più sedie possibili per la preparazione del



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

cocktail: nuovi ingressi, vecchie quote di maggioranza, rappresentanza dell'opposizione interna. Ecco proprio su quest'ultimo fronte si registrano malumori: Guerini non ha fatto salti di gioia ma ha dato il via libera all'operazione, Luca Lotti è molto meno convinto. In totale la mozione variegata del governatore della via Emilia dovrebbe esprimere cinque nomi. "Datemi le donne!", fa sapere la segretaria, attenta alla parità di genere e all'età media del team. Motivo per il quale fino a ieri sera entravano e uscivano i nomi di Simona Bonafè, Pina Picierno, Anna Ascani. Oggi sarà il grande giorno, giustamente è Venerdì santo o della passione. E' atteso il varo ufficiale della segreteria e forse anche la prima conferenza stampa di Schlein. Che nella foga delle trattative e dei "non possumus" è stata l'unica leader dell'opposizione a non fare gli auguri di pronta guarigione a Silvio Berlusconi. Suo nonno Agostino Viviani, senatore socialista e garantista che entrò nelle grazie del Cav., le s

trillerebbe.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Elly a 5 stelle

Battelli, Crippa, Deiana. E poi, forse, Spadafora. Ecco gli ex grillini sulla soglia del Pd

(val. val)

Roma. Ammiccamenti, per lo più.

Scambio di messaggi, complimenti.

Ma anche qualche richiesta avanzata, in certi casi già validata. Eccola, la truppa veterogrillina che ora bussa alle porte del Nazareno: tutti più o meno entusiasti, più o meno ben disposti, verso Elly Schlein.

Vincenzo Spadafora è forse il più cauto. Celebra la svolta dem sui diritti, elogia il nuovo corso: ha anche scritto alla nuova segretaria per felicitarsi della sua vittoria. "Ma più che un ingresso nel Pd, quel che mi piacerebbe fare - racconta l'ex ministro dimaiano, tornato alla sua antica passione per l'associazionismo lavorando per Terre des Hommes - è aggregare varie esperienze di attivismo giovanile e del terzo settore, ovviamente nel campo della sinistra". Se questo significherà portare in dote una rete di Onlus a Schlein, presto per dirlo. Non è prematuro, invece, immaginare Sergio Battelli con la tessera del Pd. L'ex parlamentare ligure, già presidente della commissione Affari europei, non nasconde le sue intenzioni: "In questo nuovo Pd potrei riconoscermi, certo. Ma entrerei, come si dice, in punta di piedi, nel massimo rispetto della storia di un grande partito". Ai gazebo s'è già recato: "Alle primarie ho votato, sì.

Per Schlein, certo".

Ancor più spostate a sinistra, invece, sono le trame che potrebbero condurre nel Pd un'altra ex grillina, Maria Laura Paxia. Tendenza Dibba, in questo caso, con spiccato afflato soi-disant pacifista, la ex deputata siciliana è da tempo in contatto col mondo di ArticoloUno e dintorni, e per quelle vie potrebbe arrivare fino al Pd. Dov'è già approdata, invece, la sarda Paola Deiana, molto impegnata sui temi ambientali, che pure aveva battezzato, in un primo momento, la vittoria di Stefano Bonaccini. Poi c'è Davide Crippa. Lui, l'ex capogruppo del M5s alla Camera, a lungo in attrito con Giuseppe Conte e la sua stretta cerchia di fedelissimi, col Pd aveva già trattato in vista del 25 settembre, quando si lavorò per costruire la sua candidatura da indipendente nelle liste dem. E' andata com'è andata. Ma quella vicinanza ora è rimasta. E pare destinata a maturare, in tempi rapidi.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Meloni non fa clientela

Sulle nomine la premier è accusata di "continuismo", non solo dalla Lega ma pure dai suoi

Valerio Valentini

Roma. Nella Lega la descrivono così, come "una che dovrebbe saltare, e però non salta". Zavorrata da inquietudini, da incertezze? Chissà. Ci sta pure che questa sia una descrizione utile alla narrazione salviniana: la premier troppo pavida. Però forse qualche tentennamento deve averlo davvero, Giorgia Meloni, se perfino un dirigente del suo partito si lascia scappare sbuffi d'insofferenza: "Se perdiamo questa occasione per cambiare le cose, resteremo imbrigliati pure stavolta". Eccola, la capa del governo alla vigilia delle grandi nomine di stato. La scadenza, in verità, pare fissata a martedì. Sarà quello il giorno del giudizio, quello degli annunci ufficiali, che dovranno far seguito a un rendez-vous finale, tra i pochi ammessi nel sancta sanctorum di Palazzo Chigi - la premier, i suoi due vice, il fido Giovanbattista Fazzolari, il ministro dell'Economia - dopo la riunione preliminare di ieri, a margine del Cdm. E già questo, in effetti, dice di una certa tribolazione, forse non del tutto preventivata, se è vero che inizialmente si era convinti di dover chiudere la pratica delle nomine all'ultima settimana di marzo, poi si era rimandato tutto a inizio aprile, e quindi ancora più in là, a metà mese. Poco male, vabbè. Se non per il fatto che nell'attesa, come sempre succede, le tensioni si esasperano. E dunque il deputato della Lega, uno che conosce bene Matteo Salvini, che ha già ricoperto incarichi di governo, gli attriti in corso li spiega così: "Siamo arrivati dicendo che contro di noi avevamo un intero sistema di potere targato Pd, il deep state, il machete eccetera. Poi, al dunque, confermiamo tre quarti di quelle figure?".

L'Eni, per certi versi, è la più emblematica delle vicende. "Nel senso che - convergono anche in Forza Italia - non ci si è neppure provato, a mettere in discussione gli equilibri". E non ci si riferisce, beninteso, a Claudio Descalzi. In coscienza nessuno se la sentirebbe di dire che era possibile rimuoverlo. "Ma neppure dovevamo darla per acquisita fin dall'inizio, la sua permanenza", insistono gli azzurri, convinti che l'aver ceduto subito ha spinto l'ad a pretendere, o forse soltanto a considerare naturale, che "se la mia riconferma è il riconoscimento di un buon operato, allora - sarebbe questo il suo ragionamento - questi meriti vanno condivisi con tutta la squadra".

Il che, nell'ottica delle nomine, significa dare concretezza a un'ipotesi che per Salvini è fumo negli occhi: e cioè la blindatura, lassù in cima alla catena di comando, di Claudio Granata, oltre a quella di Lapo Pistelli. Insomma "tutta una catena di affetti", per dirla col Sassaroli di "Amici miei", che è poi anche quella che ha portato un "uomo Eni" come Mario Sechi dalla direzione dell'Agi alla torda di comando della comunicazione di Palazzo Chigi.

Poi c'è Leonardo. E anche qui, stessa musica. "Ma puoi farti venire dei ripensamenti sulla rimozione



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

di Alessandro Profumo - prosegue, saccente, il colonnello salviniano - perché ti chiamano gli amici americani, amici israeliani, amici del Quirinale, amici di Gentiloni? Ma non te lo aspetti che quello smuove mari e monti, per restare?". Ce l'ha con Meloni, ovvio, il leghista. La quale però, a dire il vero, alla riconferma di Profumo non pare averci mai davvero pensato. E' vero però che non sembra essersi mossa, mai, dal suo convincimento iniziale: Roberto Cingolani. E questo nonostante in parecchi, e tra questi anche Giancarlo Giorgetti e Guido Crosetto, suggeriscano soluzioni alternative, come quel Lorenzo Mariani, capo di Mbda, o comunque una personalità del settore.

Ed è una fermezza, quella di Meloni, che pure a Via della Scrofa fa alzare qualche sopracciglio ai più alti responsabili di partito, pure loro convinti - ma loro lo dicono sibilando, che nella falange patriota i dissensi tutt'al più si sussurrano - che sarebbe il caso di essere "più di rottura, come lo fu Renzi nel 2014". Lo dicono perché, a quanto pare, anche con Stefano Antonio Donnarumma, a dispetto delle sue presunte appartenenze "demogrilline", Meloni è molto ben disposta per una sua promozione al vertice dell'Enel. E forse a quel punto, oltre all'addio di Francesco Starace, l'unico che potrebbe ballare, tra i grandi nomi in corsa, sarebbe Matteo Del Fante specie se, come pare, il parere di Giorgetti su Poste sarà decisivo.

"Dunque tutto questo, per così poco?", insistono nella Lega. Col tono, beninteso, di chi vuole insegnare a stare al mondo a una Meloni che pare saperci stare benissimo. Però forse davvero, a vederla in controluce, la premier sembra dover gestire fino in fondo questa partita delle nomine così come tutta la sua azione di governo s'è andata caratterizzando: e cioè costretta lì nel mezzo, tra l'ansia di assicurare il mondo da cui si sente soppesata, e dunque l'Europa, e dunque il Quirinale, e dunque i mercati, e le pretese, il furore di cambiamento, della sua maggioranza e del suo stesso partito. Trovare l'equilibrio: questa è la sfida. Anche a costo di scontentare un po' tutti.

La lotta alla dispersione approda in Parlamento "A rischio gli obiettivi 2026"

Interrogazione **Pd** dopo l'inchiesta di Repubblica di Conchita Sannino
NAPOLI - Il grave e strutturale divario Nord-Sud lungo la spina dorsale della pubblica istruzione che preoccupa il governo? Quale esito avranno i "cantieri" dell'infrastrutturazione nelle scuole, visto che i dati Svimez che Repubblica ha posto sul tavolo, su questo versante del Pnrr, ci dicono che soldi e strumenti cominciano ad orientarsi in gran parte nelle aree già ricche di opportunità? Domande che deflagrano, il giorno dopo l'allarme sulla dispersione record: nel Mezzogiorno al 16,6% e a Napoli a quota 23%. Presidi, docenti, operatori sul campo. Da Ponticelli, periferia orientale di Napoli, una preside, Chiara Schiavo, conferma a Repubblica: «I dati dei bambini che abbandonano sono aumentati. Le armi sono spuntate: ci sono grandi problemi economici e sociali». E in Parlamento si compatta l'opposizione.

Pd e M5S, anche con le due commissioni - Istruzione alla Camera e Scuola al Senato - danno battaglia, e Marco Sarracino, uno dei volti del nuovo corso di Elly Schlein, deposita una lunga interrogazione ai ministri Giuseppe Valditara e Raffaele Fitto.

«La situazione peggiora e gli strumenti sono sempre gli stessi. Prima, alla scuola primaria, i bambini che facevano 30 o 40 assenze si contavano su mezza mano. Ora ho già segnalato circa 25 casi alle elementari», racconta Schiavo. Ai bordi orientali della città, il "49esimo Toti-Borsi Giurleo" accoglie una platea di 750 ragazzi tra i 3 e i 14 anni in una periferia con pochissimi servizi, trasporti carenti, zero verde curato, alveari di insediamenti popolari e, tra le vite di migliaia di onesti, il peso di spartorie e camorra.

La dirigente Schiavo non ci gira intorno: «Quei dati impressionano, ma non noi. Mi reputo fortunata perché, almeno per 200 ragazzi posso disporre del tempo pieno, che a Napoli è un mezzo miraggio: me lo avevano tolto l'anno scorso, ho insistito con lunga relazione, me l'hanno ridato. Ma qui in zona le situazioni difficili sono complesse. Gli assistenti sociali sono pochi. Gli strumenti per operare spuntati. E il dramma su cui non riusciamo a incidere riguarda la deprivazione sociale ed economica.

È in quelle case che bisogna entrare, con cura e competenze». In quei nuclei, sottolinea la preside, «dove non andare a scuola è normale, nessun pezzo dello Stato entra». E per Giuseppe Gaudino, presidente del Forum terzo settore in Campania, «i dati sono preoccupanti eppure parziali: c'è l'altra dispersione, strisciante, che nessuno misura. Ed è la fotografia vera, più drammatica».

Dal **Pd**, il deputato Sarracino segnala che, a fronte di «600 milioni per mense scolastiche e ben 1,5 miliardi di euro per la dispersione, il combinato di carenza di personale amministrativo nelle scuole



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

e criticità nei Comuni rischia di pregiudicare gli obiettivi 2026». Poi chiede ai ministro Fitto e Valditara che fine ha fatto «il Patto educativo per Napoli ». Intervengono anche le dem Irene Manzi e Cecilia D'Elia: «Al Sud meno istruzione e diritti, serve un'alleanza forte». Il M5S attacca: «Il governo non si occupa di questa emergenza e anzi in legge di bilancio programma tagli per 4 miliardi: la riduzione dei dirigenti scolastici taglia la scuola proprio lì dove ce n'è più bisogno ». Il costituzionalista Massimo Villone: «Quadro desolante. Sarebbe urgente una forte iniziativa dello Stato. Anche per questo occorre fermare l'Autonomia differenziata, firmando su www.coordinamentodemocraziacostituzionale.it».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La rivolta dei sindaci

Le città d'arte contro gli affitti turistici "Una legge o diventiamo Disneyland"

DI VIOLA GIANNOLI

ROMA - Sono almeno sei anni che guardandola attraverso la lente degli affitti brevi la cartina dell'Italia sembra un quadro di Seurat: una miriade di puntini colorati e a ogni puntino corrisponde un alloggio messo a rendita per una o due notti su Airbnb in centro città. Da quasi altrettanti anni, tra vani tentativi locali e scarsi aggiustamenti fiscali, si prova a mettere un freno alle locazioni turistiche che spopolano i centri urbani, drogano il mercato immobiliare, sottraggono case ai residenti.

Ora è dai sindaci delle metropoli e delle città d'arte che parte l'ultimo assalto agli affitti brevi: «Serve una legge nazionale», dicono da Venezia a Bologna, da Milano a Napoli. Non per colpire il piccolo proprietario che con l'affitto di un appartamento arrotonda lo stipendio, quanto per arginare i big player che gestiscono decine di alloggi. E non a caso la proposta di questa legge pensata da urbanisti, architetti, associazioni e giuristi della campagna "Alta tensione abitativa" arriva dalla Laguna, rilanciata ieri a Bologna dall'"alleanza municipalista" di 11 città unite in un piano sull'abitare che va dall'edilizia residenziale pubblica alla lotta ai micro-affitti, appunto.

Cosa dice la legge ce lo spiega Giacomo Maria Salerno, ricercatore e attivista di Ocio, Osservatorio civico su casa e residenza: «Abbiamo immaginato una legge quadro che affronta per la prima volta, in linea con le esperienze estere, non la questione fiscale ma quella della residenzialità. Alle singole amministrazioni si lascia il potere di dividere le città in zone e stabilire per ognuna un tetto massimo di affitti brevi autorizzati per 5 anni, evitando che una sola persona ottenga decine di autorizzazioni. Chi invece affitta la propria casa di residenza o la condivide potrà farlo per un massimo di 90 giorni l'anno senza autorizzazioni ». E questo varrebbe per tutti, non solo per chi ha provato, con iniziative locali, a contenere il contagio di Airbnb.

Venezia, ad esempio, già dalla scorsa estate, grazie all'emendamento Pellicani (Pd) al ddl Aiuti, gode di un regime speciale che permetterebbe di stabilire un limite di 120 giorni l'anno per gli affitti brevi. Da allora però poco o nulla è cambiato perché il Comune non ha applicato la norma. E sulla mappa la Venezia insulare è ancora un'unica macchia rossa di puntini. Gli alloggi censiti da Inside Airbnb sono 7.286, 5 mila gestiti da host che ne affittano più d'uno. City apartment, ad esempio, ne ha 112. Il primo nome proprio nella lista dei top host è Andrea: solo lui ne ha 41. Più giù, a Bologna, Filippo Celata, ordinario a Roma, ha calcolato che un alloggio su tre nelle zone più turistiche della città è sulla piattaforma: la percentuale più alta d'Italia. Ecco perché la città delle Due Torri si è fatta capofila della proposta di legge. Dice il sindaco Matteo Lepore: «Il mercato degli affitti brevi è diventato socialmente insostenibile ». A Roma sono più di 24 mila gli appartamenti per turisti, nelle mani di



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

pochi. Milano ne conta quasi 19 mila, mentre per famiglie e studenti Repubblica ha raccontato gli affitti impossibili a 2 mila euro a bilocale e 700 euro per una doppia. «Troppe case vengono tolte a chi qui vuol vivere non solo 5 giorni durante il Salone del Mobile», dice Beppe Sala.

Ora si tratta di vincere la resistenza delle associazioni di categoria, convocate il 23 marzo scorso al ministero del Turismo da Daniela Santanchè e contrarie all'estensione delle restrizioni perché «non utili al Paese » e «in palese violazione della proprietà privata». Sarah Gainsforth, ricercatrice e autrice di Airbnb città merce , ragiona invece così: «L'impatto diretto delle locazioni brevi si ha sui prezzi con l'aumento dei canoni e la scomparsa di case in affitto ordinario. Un problema che non riguarda solo i ceti poveri, che in massima parte si rivolgono al mercato degli affitti, ma anche i ceti medi. I salari sono fermi e le città rischiano di diventare inabitabili per chi le manda avanti». Nel frattempo i centri storici rischiano di ridursi a parchi a tema con lo stravolgimento del tessuto sociale ed economico. «Il turismo non è un problema in sé, anzi - sottolinea Gainsforth - Lo diventa se è l'unica cultura, l'unica offerta anche di lavoro, un lavoro per di più povero che impiega nella ristorazione e nell'alloggio gli stessi che non riescono poi a trovare casa».

E all'orizzonte si affaccia già un altro spettro: «Contratti di pochi mesi gestiti da grandi agenzie intermedie che garantiscono una rendita fissa ai proprietari e subaffittano le case gonfiando ancora di più i prezzi ». Un abitare temporaneo, di transito, pronto a riempire di nuovi puntini la mappa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Nardella "Non è troppo tardi Possiamo salvare i centri storici"

DI ERNESTO FERRARA

FIRENZE - «Urge una legge per dare ai sindaci i poteri di regolare gli affitti brevi. Auspico una norma bipartisan. Le nostre città ne hanno bisogno, il governo e il Parlamento ci ascoltino». Sono 10 anni che il sindaco Dario Nardella invoca una legge nazionale per mettere un freno agli affitti turistici che dal 2010 in poi hanno cannibalizzato il mercato a Firenze. Nel 2019 gli annunci solo su Airbnb erano arrivati a 14 mila, oggi sono 8.600. Ma quasi tutti in area Unesco: «Venezia ha avuto una legge ad hoc, quel modello va applicato a tutta Italia» chiede il sindaco **Pd** di Firenze.

Nardella, non crede sia troppo tardi per fermare il boom di Airbnb e lo spopolamento dei centri storici?

«Non è troppo tardi. Una regolamentazione già nel breve periodo incide sulle dinamiche delle compravendite e delle locazioni. Il centro storico di Firenze non sta subendo una fuga di residenti, al netto del calo demografico nazionale. Ma i proprietari preferiscono gli affitti turistici alle famiglie. Il 14 aprile vedo i parlamentari eletti a Firenze, di tutti i partiti, per rilanciare una proposta di legge "salva centri storici"».

Cosa dovrebbe dire la legge?

«Tutte le esperienze in Europa sono determinate da norme statali che attribuiscono ai sindaci il potere di regolamentare il fenomeno Airbnb. A Parigi è stato introdotto il limite di giorni di affitto turistico per appartamento, 120 l'anno. Oltre si qualifica come attività alberghiera. Venezia ha già la possibilità di farlo. Una norma nazionale può introdurre anche un tetto massimo di appartamenti in affitto turistico in città o per zona. L'ex ministro Franceschini ci provò ma i 5 Stelle fecero muro».

Cosa si aspetta dal governo?

«Ho accennato il tema al ministro Urso. La tutela delle tradizioni non è incompatibile con un governo di ispirazione conservatrice. Del resto oggi è difficile trovare persone che affittino su Airbnb per sbarcare il lunario: ci sono agenzie e fondi. È un fenomeno che ha drogato il mercato immobiliare a danno delle famiglie. Urge una legge. Che freni anche la deregulation del commercio».

Chiede di rottamare le "lenzuolate" di Bersani del 1998?

«Da allora è cambiato il mondo. Il tessuto commerciale dei centri cittadini è stravolto. Dobbiamo batterci



persino per difendere gli orafi di Ponte Vecchio. Una legge potrebbe rimettere le mani anche sulle liberalizzazioni del commercio: un sindaco deve poter porre vincoli alle categorie merceologiche in aree di pregio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidenzialismo

La riforma silenziosa

DI MICHELE AINIS

differenziata era una promessa del «Programma per l'Italia» con cui la destra vinse le elezioni. Ora un disegno di legge del governo la promette agli italiani - una promessa al quadrato. Con poche chances di realizzarsi in tempi brevi, anche per gli arzigogoli procedurali escogitati dal ministro Calderoli.

Non a caso Carlo Calenda l'ha definita «una presa in giro», che chissà quando impegnerà davvero il Parlamento. Ma almeno lui, Calderoli, si è dato un gran daffare. C'è invece un'altra riforma (e un altro ministero: quello guidato da Maria Elisabetta Casellati) su cui tutto tace. Eppure quel ministero trova nelle «Riforme istituzionali» il proprio stesso oggetto, le ragioni che l'hanno generato. Eppure la riforma in questione era in cima alla lista (punto 3 del Programma) dei progetti costituzionali di questo esecutivo: l'elezione diretta del presidente della Repubblica.

Si dirà: meglio così, meglio non farne nulla. Giacché il presidenzialismo sarebbe un'avventura, che potrebbe gettarci nelle mani di qualche spregiudicato avventuriero. Dopotutto, la forma di governo parlamentare in Italia resiste da due secoli, spezzata solamente dal presidenzialismo fascista nel ventennio - un'esperienza di cui non conserviamo un buon ricordo.

Inoltre perderemmo il ruolo di garanzia che oggi incarna Mattarella, e di garanzie, in Italia, c'è sempre un gran bisogno. Ma sta di fatto che questa potente innovazione incontra il favore popolare. Già nel 2013 piaceva al 61% degli italiani, stando a un sondaggio Swg; in seguito la percentuale è lievitata ulteriormente.

Toccando il 74% nel dicembre 2021, in base a una rilevazione Demos; e comprendendo non soltanto la quasi totalità di chi vota a destra, ma pure il 61% degli elettori del **Pd**. A sua volta, un altro sondaggio di Analisi politica (gennaio 2023) mostra come il 90% degli intervistati chieda riforme radicali per rimettere in moto lo Stato italiano. E il presidenzialismo è per l'appunto un bel rivolgimento, se non una rivoluzione.

Da qui un dubbio, anzi un sospetto. Se il presidenzialismo porta consensi e voti, se la destra ne ha fatto da sempre una bandiera, allora perché il silenzio in questo primo semestre di governo? Risposta: forse per scansare ogni polemica, per non ostacolare la navigazione dell'esecutivo, già incagliato fra gli scogli dell'economia. E magari con l'idea di tentare un blitz all'ultima curva della legislatura, secondo le nostre peggiori tradizioni. Accadde nel marzo 2001, un minuto prima di sciogliere le Camere, quando la sinistra riscrisse il Titolo V della Costituzione con una maggioranza risicata (4 voti alla Camera, 9 al Senato).



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Accadde nel novembre 2005, con la Devolution di Bossi e Berlusconi, di nuovo sul volgere della legislatura, di nuovo con un sì del Parlamento ottenuto sul filo del rasoio (8 voti di maggioranza). Accadde infine nell'aprile 2016, per la riforma costituzionale progettata dal governo Renzi, quando le opposizioni abbandonarono l'aula in segno di protesta.

Ma questa volta no, non può accadere. L'elezione diretta del capo dello Stato significa una Costituzione tutta nuova, non un maquillage. E bisogna discuterne per tempo, coinvolgendo gli italiani. Perché c'è da scegliere un modello - francese, americano, russo meglio di no (anche Putin è figlio di un'elezione popolare). E perché la scelta non può venire operata in solitudine da questo Parlamento, frutto di elezioni disertate da 17 milioni di italiani. Né da questa maggioranza, che a causa dell'astensionismo rappresenta solo il 20 per cento dell'elettorato. Serve insomma un metodo che allarghi la partecipazione. E serve pure un'Assemblea costituente, come propongono Marcello Pera e vari altri?

Parliamone, anche se l'idea può rivelarsi perniciosa.

Chiediamo alla ministra Casellati d'illustrarci il suo pensiero. «Il silenzio è una discussione portata avanti con altri mezzi», diceva Che Guevara. Ecco, vorremmo sapere quali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nuovo scontro sul provvedimento che inasprisce il decreto sicurezza L'opposizione denuncia: il governo forza la mano sugli emendamenti

Protezione speciale tensione al Senato slitta il dl migranti

ALESSANDRO DI MATTEO

Alessandro Di matteo roma È scontro tra maggioranza e opposizione sul decreto-migranti, il provvedimento varato dal governo dopo il naufragio di Cutro a febbraio e che, tra le altre cose, abroga la fattispecie della «protezione speciale» che finora impediva l'espulsione delle persone che rischiano persecuzioni o che potrebbero essere in pericolo di vita nei paesi di origine. Mercoledì notte, in commissione Affari costituzionali al Senato, è scoppiato il caos quando il governo ha insistito per iniziare a votare. Tutti i gruppi di minoranza si sono ribellati per la riformulazione di un emendamento da parte dell'esecutivo, anche se solo i senatori del **Pd** e di Verdi-Sinistra hanno abbandonato i lavori della commissione, mentre M5s e centristi sono comunque rimasti.

Attaccano i senatori di opposizione in una nota congiunta: «Questo governo e questa maggioranza, consapevoli di aver scritto un decreto sbagliato, cercano di modificarne parti importanti impedendo però alle opposizioni di svolgere la propria funzione. Se il governo vuole riscrivere e integrare il decreto Cutro ne presenti uno nuovo». E Andrea Giorgis del **Pd**: «Vengono conculcate le prerogative dei parlamentari e delle opposizioni».

A replicare è il presidente della commissione Alberto Balboni (Fdi), che se la prende in particolare con i democratici: «La sceneggiata messa in atto in Commissione dal **Pd** è stata deprimente. Un atteggiamento così irritante che le altre opposizioni rappresentate dal M5s con il senatore Cataldi e da Italia viva con la senatrice Gelmini non hanno seguito l'esempio del **Pd** e sono rimaste». Lo scontro è stato soprattutto sul metodo della maggioranza. Al presidente è stata contestata la scelta di avviare le votazioni nonostante il governo avesse fornito i pareri solo sui primi tre articoli del provvedimento. E, soprattutto, è stata contestata la scelta di riformulare tre emendamenti sostanzialmente identici due delle opposizioni e uno di FI che chiedevano di inserire anche apolidi e rifugiati nelle quote del decreto flussi. La maggioranza ha riformulato il testo aggiungendo la possibilità di prevedere ulteriori quote per consentire l'ingresso di lavoratori anche stagionali che provengono da Paesi con i quali sono stati stipulati accordi di rimpatrio.

Si riprenderà la prossima settimana, quando verranno esaminati gli articoli più contestati, a cominciare appunto da quello sulla protezione speciale. Senza un accordo con le opposizioni almeno sul metodo, il governo rischia di dover usare la "tagliola" sugli emendamenti per portare il testo in aula il 18 aprile, come da calendario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La via crucis di Elly Schlein

CARLO BERTINI

Carlo Bertini Roma Segnatevi questo nome: Gaspare Righi, un giovane matematico, doti da mediatore. È lui l'uomo di cui si fida Elly Schlein al punto da consegnargli le chiavi del partito, dandogli la delega dell'Organizzazione, quella da cui dipende tutta la vita del **Pd**. Oggi sarà varata la segreteria che dimostra come il potere sia saldamente nelle mani della leader, attenta però a blindarlo (dopo vari colloqui con Stefano Bonaccini) con un'attenta ripartizione dei pesi e delle misure tra le componenti. Con qualche innesto esterno, come alla Cultura, dove ieri era in ballo il nome della scrittrice Viola Ardone. A tarda sera, alcuni nodi erano ancora dibattuti con varie ipotesi sul tavolo, in primis quello della delega all'Ambiente: doveva andare a Rossella Muroli, ex presidente di Legambiente, che si è tirata fuori per la sua contrarietà ai termovalorizzatori, nodo tutto politico e spinoso per la Schlein, specie a Roma dove il sindaco Gualtieri è a favore del nuovo impianto. Altro punto sub judice è se far entrare le Sardine: tra gli innesti esterni al **Pd** potrebbe esserci Marta Bonafoni, consigliera regionale, che organizzò l'evento in cui Schlein lanciò la sua candidatura.

Ma dovrebbero essere Marco Furfaro, Peppe Provenzano, Antonio Misiani e Alessandro Alfieri (salvo novità dell'ultim'ora) i titolari delle deleghe strategiche - Informazione, Esteri, Economia e Pnrr. Fanno capo ad area Schlein, sinistra e riformisti, a dimostrazione del tentativo di una gestione plurale. Del resto, è passato più di un mese dal 26 febbraio, data delle primarie, e il tempo impiegato da Elly Schlein a sfornare la sua segreteria è superiore a quello servito alla premier per sdoganare il suo governo: il che la dice lunga su quanto pesino le correnti e gli appetiti dei cosiddetti big in un partito come il **Pd**. Oggi l'elenco di questo organismo esecutivo (che ha avuto scarso potere decisionale con gli ultimi segretari) verrà presentato, certificando che per rubare un titolo a Bertolucci, Schlein "balla da sola". Dopo aver proposto al suo rivale Stefano Bonaccini, che ha scelto la carica di presidente, di fare il vicesegretario, la leader avrebbe deciso di non affidare quel ruolo a nessun altro e di restare unica al comando.

Il suo fedelissimo Marco Furfaro, che ha guidato la campagna congressuale, ex Sel, coordinerà la segreteria con la delega all'Informazione. Una segreteria molto tematica, di 20 membri, una metà donne ed età media 45 anni, quindi giovane nel complesso. Dove tutte le anime vecchie e nuove dei dem sono più o meno bene rappresentate. Bonaccini ha ottenuto che cinque membri siano della sua area politica, quella dei cattolici, liberali e riformisti, insomma la "destra" del partito. E anche se dentro la corrente Base Riformista di Lorenzo Guerini, sponsor di Bonaccini, qualcuno mugugna, alla fine le deleghe strappate sono pesanti. Gli Enti Locali, ovvero il rapporto con i sindaci, vanno a Davide Baruffi, braccio destro del governatore



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

emiliano, che ha condotto tutta la trattativa a tu per tu con il capogruppo Francesco Boccia per conto di Schlein.

Alessandro Alfieri assume il ruolo di responsabile Riforme Istituzionali e Pnrr, una delega centrale nel dibattito politico, dove il presidenzialismo, l'Autonomia e l'uso dei fondi Ue sono sempre sotto i riflettori. A Debora Serracchiani (in realtà più sganciata dal perimetro di Bonaccini), andrà la Giustizia, mentre Simona Bonafé sarà uno dei vicecapogruppo alla Camera.

A fare il pieno è la sinistra dem: Peppe Provenzano, ex vicesegretario di Enrico Letta, guiderà gli Esteri, delega delicata visto l'impatto del conflitto in Ucraina negli scenari presenti e futuri; l'Economia dovrebbe andare ad Antonio Misiani, ex viceministro, e il Lavoro, con tutte le implicazioni nella lotta alla precarietà annunciata da Schlein, potrebbe toccare agli ex compagni di Art.1, nella persona di Cecilia Guerra.

Ma le redini sono in mano alla segretaria: i Diritti, tema a cui tiene assai, vanno ad Alessandro Zan, della sua cerchia stretta, come lo sono Furfaro, Righi, Bonafoni e Stefania Bonaldi, ex sindaca di Crema, che ha coordinato la rete degli amministratori con la mozione Schlein al congresso. Un ruolo potrebbero averlo altre due donne: Marina Sereni, grande sponsor di Chiara Braga e vicina a Franceschini; e Pina Picierno, della cosiddetta area dei «neo-ulivisti», usciti dalla minoranza.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Il nodo Ambiente Rossella Muroli rinuncia per il no ai termovalorizzatori La segretaria del **Pd** Elly Schlein e il presidente del partito Stefano Bonaccini all'assemblea nazionale ANSA / SERENA CAMPANINI.

Compromesso al vertice del Pd

MARCELLO SORGI

Adesso tutti si eserciteranno per valutare gli esiti della lunga partita della segreteria del **Pd**, che si concluderà oggi con una ventina di nuove deleghe, attribuite formalmente dalla nuova leader, ma in realtà concordate tra lei e Bonaccini - il capo della minoranza che, non va dimenticato, è anche il vincitore della prima tornata delle primarie, celebrata tra gli iscritti e non nei gazebo -, e tra Bonaccini e i capicorrente che continuano a muoversi nell'ombra.

Nel nuovo vertice del partito colpisce l'assenza di vicesegretari, dopo molte voci circolate su possibili conferme ed eventuali arretramenti. La stella di Schlein brillerà dunque da sola. E aver ottenuto/imposto i due nuovi capigruppo alla Camera e al Senato, Braga e Boccia, non le ha consentito di far sedere accanto a se altre fedelissime, come Marta Bonafoni, e Rossella Buroni, che lei avrebbe voluto nel gruppo dirigente.

Il tacito accordo intervenuto con i capicorrente prevede che Schlein abbia dominio assoluto nella comunicazione, nella piazza e nella guida dei gruppi parlamentari attraverso i nuovi presidenti di senatori e deputati. Mentre il resto rimanga riservato al sinedrio degli anziani, che non avrebbero mai accettato di essere messi da parte, e hanno ottenuto di spartirsi gli incarichi più importanti, dagli Enti locali (leggi: candidature e alleanze sul territorio) per Baruffi, braccio destro di Bonaccini, alla delicata delega degli Esteri per Provenzano, vicesegretario uscente schierato fin dal primo momento per la segreteria. A una prima lettura, non approfondita ma non per questo non lontana dalla verità, è come se si fosse stabilito un patto per separare il complicato governo interno del partito, che richiede un'indispensabile familiarità con il sistema correntizio, dalla sua proiezione esterna in termini di immagine e di costruzione di una nuova identità. Ai vecchi tempi si sarebbe detto che la leader, trascorso un mese dall'elezione a sorpresa nei gazebo, ha scoperto di dover fare i conti con il corpaccione doroteo del partito. Che non la ostacolerà se il suo lavoro appena cominciato comincerà a dare frutti di qui alle elezioni europee del prossimo anno. E se invece non li darà, troverà il modo di sostituirla, come ha fatto sempre nei quindici anni della storia del **Pd**.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA marcello sorgi.



Stonano i silenzi di Elly Schlein e della sinistra

FABIO RUBINI

Che la morale a sinistra sia un concetto parecchio astratto è noto. Quello che non potevamo prevedere è la mancanza dell'Abc da parte della segretaria **Pd** Elly Schlein. Da quando Silvio Berlusconi è stato ricoverato in ospedale, la leader dem non ha sentito il bisogno di esprimere la sua solidarietà umana al Cav. Uno scivolone che non è passato inosservato.

Basta un semplice sguardo a Twitter per accorgersi che Elly non cinguetta dal 3 aprile (su Regeni). Eppure il galateo - per non parlare dell'educazione - consiglierebbe di scrivere almeno due paroline di solidarietà se non all'avversario, almeno all'uomo. Invece niente.

Sono lontani i tempi in cui Berlinguer e Almirante s'incontravano di nascosto per conversare tra loro o, più recentemente, del Bersani che va in ospedale a trovare Berlusconi appena colpito a Milano dal lancio della statuetta del Duomo.

Niente, la Schlein come una sfinge, ha opposto all'avversario fiaccato dalla malattia, il più coriaceo dei silenzi. E non è stata l'unica. Nel suo partito non ha proferito verbo tutta la nuova classe dirigente, dalla neo capogruppo alla Camera Chiara Braga, ai vari Furfaro, Provenzano e Sarracino. Unica eccezione Chiara Gribaudo, che ha fatto gli auguri di guarigione a Berlusconi.

Anche i leader di Verdi e Sinistra, Bonelli e Fratoianni, non hanno sentito il bisogno di dire una parola di conforto al Cav. Appena meglio ha fatto il leader Cinquestelle Giuseppe Conte che ha espresso solidarietà a Silvio, ma solo dopo essere stato "spinto" a farlo dalle domande insistenti di una troupe televisiva.

Per fortuna c'è chi ha avuto più coscienza istituzionale all'interno del **Pd**.

È il caso dell'ex ministro Boccia che in Aula ha augurato la pronta guarigione al leader di Fi, così come l'ex capogruppo alla Camera Debora Serracchiani e il governatore emiliano Stefano Bonaccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Decreto Migranti

Alta tensione in Senato sugli incentivi ai rimpatri

Incentivare le intese per garantire i rimpatri dei migranti che provano ad entrare illegalmente. Incassa il primo ok in Senato l'emendamento riformulato dal governo che punta a favorire, attraverso le quote dei flussi, gli ingressi regolari dai Paesi che sottoscrivono accordi con l'Italia. Una proposta di modifica che però ha scatenato la protesta delle opposizioni. È un iter tormentato quello del nuovo decreto sui migranti, nato in seguito alla tragedia di Cutro e il cui esame a Palazzo Madama dovrebbe riprendere l'11 aprile. Chissà se allora saranno pronti anche gli ulteriori emendamenti annunciati dall'esecutivo e se e quanto incideranno su quelli già depositati (in tutto 126), in particolare dalla Lega, che ne ha proposti 21, il numero più alto nella maggioranza. E per ora «restano lì», conferma il capogruppo leghista Romeo. «Poi, se il governo vuole affrontare alcuni temi con emendamenti propri, valuteremo. Magari potrebbero essere riformulati». Di certo, la prossima settimana si proverà a superare il caos di mercoledì notte, quando il Pd ha abbandonato la commissione Affari costituzionali per protesta contro il «blitz» messo in atto dal governo. Il decreto è atteso in Aula tra il 18 e il 20 aprile e poi va trasmesso alla Camera. Per l'ok definitivo c'è tempo fino al 9 maggio.



Chi uccide il dibattito

L'europesismo del Pd fa il male dell'Europa

I dem incassano le critiche anche dei "compagni" come Varoufakis: errore credere in strumenti come il Mes. E ora con la Schlein cambierà poco

ANTONIO SOCCI

Nei giorni scorsi Roberto Vicaretti, su RaiNews24, ha realizzato, con Giuseppe Liturri, una lunga e interessante intervista a Yanis Varoufakis che - com'è noto - era il Ministro delle Finanze nel primo governo Tsipras.

È colui che, durante la crisi greca del 2015, nelle trattative fra il governo di Atene e l'Eurogruppo, tentò di scongiurare il peggio per il suo Paese, dimettendosi dopo aver amaramente constatato l'impossibilità di far approvare le sue proposte.

Ha raccontato questa traumatica vicenda in un libro drammatico, "Adulti nella stanza. La mia battaglia contro l'establishment dell'Europa" (La nave di Teseo), che fa capire come le tecnocratie dei palazzi europei considerino le sofferenze sociali che vivono i popoli.

Varoufakis, che ha fondato il movimento "DIEM25" per la democrazia in Europa e guida un nuovo partito di sinistra, "MeRA25" (Fronte della Disobbedienza Realistica Europea), è un economista noto a livello internazionale, docente in varie università, ed è un europeista convinto, sebbene molto critico delle politiche economiche finora praticate dalla Ue e dell'attuale assetto istituzionale dell'Unione. È dunque una personalità politica della Sinistra europea, cioè della famiglia del **Pd**, perciò non può essere accusato di pregiudizio ideologico.

Questa premessa è necessaria perché nella sua intervista Varoufakis ha espresso alcuni clamorosi giudizi sull'Italia che meritano attenzione e meriterebbero anche una riflessione da parte del **Pd** e dei suoi vicini (come il M5S da una parte e il polo di Calenda e Renzi dall'altra).

ISTITUZIONE IRRILEVANTE Dunque l'intervistatore gli ha chiesto se il governo italiano - a suo avviso - fa bene a non andare verso la ratifica del Mes. La risposta data dal politico ed economista greco è significativa: «È molto strano per me essere d'accordo con il governo Meloni, però il Mes è assolutamente irrilevante a mio avviso. È stata un'istituzione terribile che in ultima analisi non ha svolto praticamente nessun ruolo nel migliorare la crisi dell'eurozona. Se non fosse stato per la Bce che ha stampato sei trilioni di euro il sistema sarebbe crollato. Non aveva la capacità di gestire la crisi, non l'ha gestita. È stata una distruzione. Facciamone a meno. È stata una brutta idea che alla fine non ha svolto assolutamente nessun ruolo. In Parlamento (italiano, ndr) non dovrebbero spendere più di 5 minuti per parlare di questo tema».

La risposta - necessariamente sintetica (perché in realtà il Mes riformato non è solo inutile, è anche dannoso) - viene da un economista, che quindi conosce bene la materia (anche per la dura esperienza



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

della Grecia). E viene da un esponente della Sinistra che - ripeto - è un convinto europeista. Perciò non può essere accusato di voler sabotare l'Ue, di "sovranismo" o altre sciocchezze del genere. Dovrebbero riflettere sulle sue parole coloro che, in Italia, invocano ogni giorno la ratifica del Mes come una decisione salvifica.

L'intervistatore poi gli ha poi chiesto cosa pensa della Sinistra italiana, se considera il **Pd** un partito di sinistra e progressista e se ritiene di poter dialogare con il **Pd** anche in sede europea.

Ecco la risposta di Varoufakis: «Il **Pd** ha fatto tanti danni in Italia.

Non ha agito da partito di sinistra e non ha agito nell'interesse degli italiani e degli europei.

Elly Schlein è una mia cara amica, le auguro il meglio. Avrà un grosso problema nel gestire il partito che adesso guida perché ha ereditato tutti i problemi di quel partito».

Quanto al dialogo Varoufakis è pronto a dialogare con tutti, "ma - dice- sulle cose che veramente sono importanti" come le questioni del debito pubblico, delle banche o le politiche economiche: «Questi sono i problemi che abbiamo e che non sono discussi in Europa e questa è la nostra tragedia collettiva». Ci sono altri spunti interessanti in quell'intervista. Varoufakis da economista avverte che nell'ultima riunione dell'eurogruppo è stato deciso di tornare alle disastrose politiche di austerità, che «sommate all'aumento delle spese militari e al trilione di euro che l'Europa, dopo la guerra, dovrà sborsare per l'Ucraina, significa che i prossimi cinque anni saranno un altro capitolo nel libro dell'austerità che purtroppo stiamo leggendo insieme». Ma così un sistema economico e monetario come l'attuale eurozona, secondo Varoufakis, andrà «a schiantarsi sugli scogli. L'Europa si sta muovendo molto velocemente nella direzione sbagliata, in tutte le crisi: quella dei debiti, quella delle banche, quella della pandemia, dell'inflazione». Oggi «serve una riconsiderazione razionale della strada da intraprendere» anche perché «il patto di stabilità non è mai stato rispettato (a violarlo per prima fu la Germania): è un finto patto che i potenti pretendono di applicare selettivamente contro i deboli dell'Unione europea».

RIVEDERE LE POLITICHE UE Naturalmente si può discutere sulle idee e sui giudizi di Varoufakis, ma è significativo che una voce di sinistra, non euroscettica, sottolinei la necessità di rivedere criticamente le politiche europee e pure quei totem - come il Mes - che la Sinistra italiana considera dogmi indiscutibili e intoccabili.

In Italia infatti è praticamente impossibile una discussione laica sul Mes e sulle questioni europee: immediatamente chi si azzarda ad avanzare critiche fondate viene fulminato dagli anatemi del partito mediatico e della Sinistra. Così non si difendono gli interessi degli italiani e nemmeno degli altri popoli europei.

È anche significativo che un osservatore che è fuori della mischia politica italiana e che, certamente, non è di destra, affermi che «il **Pd** ha fatto tanti danni in Italia», che «non ha agito da partito di sinistra e non ha agito nell'interesse degli italiani e degli europei».

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Si potrebbe rileggere la storia degli ultimi anni alla luce di questa considerazione. Infine bisogna riflettere sulla sua previsione secondo cui l'Unione europea, proseguendo con le sue politiche sbagliate, in questa situazione economica e politica internazionale, finirà per far schiantare la "nave Europa" sugli scogli. È un avvertimento da prendere in seria considerazione perché su quella nave ci siamo tutti.

www.antoniosocci.com.

Crescita o inflazione? Aspettative appese tra gli effetti Ulisse e Delfi

Donato Masciandaro

Ci sarà crescita o inflazione? Tutto dipende dalle aspettative. Ma le aspettative di chi? E a loro volta, da che cosa dipendono? È una scatola nera, tutta da esplorare, da cui è legata l'efficacia della politica monetaria, con due comparti particolarmente delicati: il ruolo dei social media, e quello dell'alfabetizzazione economica e finanziaria.

Ieri era forte l'attesa per la pubblicazione delle statistiche della Banca d'Italia sulle aspettative delle imprese italiane, riguardanti lo scenario congiunturale prossimo venturo. Se fossero previsioni meteorologiche, potremmo dire che le nubi recessive paiono essere meno cupe.

Il cielo è più chiaro dei mesi scorsi: perchè i costi dell'energia preoccupano meno, perchè la domanda delle famiglie appare più sostenuta, perchè l'incertezza economica e politica si è ridotta.

Ma questa attenzione alla bussola delle attese è giustificata? E se la risposta alla prima domanda fosse, come è, positiva, si pone però un secondo interrogativo quanto di questa bussola conosciamo? Molto poco, rispetto a quello che servirebbe.

Le banche centrali stanno svolgendo una azione meritoria di navigazione su rotte che sono da un lato fondamentali per raggiungere il porto, cioè l'efficacia del processo di normalizzazione della politica monetaria, ma che dall'altro lato solcano acque ancora inesplorate.

Sono i mari delle aspettative.

Fino alla grande crisi finanziaria del 2008, le banche centrali navigavano in quello che consideravano il loro Mare Nostrum: i mercati finanziari.

Lo strumento di intervento era quello della struttura dei tassi di interesse, che si muovevano in modo sostanzialmente sistematico e prevedibile ogni qualvolta che ciascun banchiere centrale toccava quello che era, ed è ancora chiamato, il suo tasso di riferimento.

Il movimento regolare dei tassi a sua volta associato proprio alle aspettative dei mercati, definite razionali.

Razionali in che senso? Nel senso che le attese sono associate ad operatori economici omogenei, da almeno due punti di vista: la loro alfabetizzazione, le loro informazioni.

L'idea generale è che nei mercati operano persone con un altro grado di uniformità in termini di studi fatti, e che alimentano le loro scelte attingendo a fonti informative anch'esse sostanzialmente uniformi, tra cui spicca quello che fanno e dicono i banchieri centrali.

Ma dopo il 2008 le banche centrali hanno deciso di superare le colonne d'Ercole: occorre occuparsi anche delle aspettative di quelli che non sono i soliti, noti, professionisti della banca e della finanza.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La crisi ha avuto un duplice effetto: frammentare quei mercati che fino a quel momento rappresentavano la catena di trasmissione della politica monetaria; rendere evidente che fosse necessario dare almeno la stessa importanza alle aspettative di imprese e famiglie. Mari, da quel punto di vista, completamente ignoti.

Prendiamo le famiglie. Quali fonti informative utilizzano?

Quale è il loro grado di alfabetizzazione economica e finanziaria?

Una recente analisi empirica ha analizzato il rapporto tra aspettative inflazionistiche, un media tradizionale, come può essere la televisione, e le scelte di politica monetaria della Banca centrale europea, prendendo in considerazione i principali paesi dell'area Euro. Il risultato mostra con evidenza quanto l'interazione tra il soggetto che offre l'informazione - la banca centrale - quello che lo veicola - i media - e chi deve comprenderlo - le famiglie - produca risultati assolutamente eterogenei. In alcuni casi si riscontra l'auspicabile effetto Ulisse: la politica monetaria è creduta, e le aspettative si muovono nella direzione auspicata dalla banca centrale; in altri casi prevale il deleterio effetto Delfi, per cui l'opacità della azione monetaria provoca effetti destabilizzanti nelle aspettative.

Dunque le acque sono tutte ancora da scandagliare. Ma oramai si può andare solo avanti, come l'Ulisse dantesco.

Stavolta, però, speriamo che l'esito premi l'audacia.

Donato Masciandaro è stato nominato consigliere del **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti in materia di politica monetaria, politica della regolamentazione e della vigilanza bancaria e finanziaria, incluse le politiche anti riciclaggio e anti usura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Def, nel 2023 crescita +0,9% e deficit al 4,35% ma finisce la spinta espansiva del Pnrr

Ritocco al rialzo su 2023 ma tagliate le prospettive per i prossimi due anni

Gianni Trovati

ROMA Il Documento di economia e finanza in programma martedì prossimo al consiglio dei ministri indicherà al +0,9% la crescita di quest'anno. Il ritocco al rialzo, anticipato sul Sole 24 Ore di domenica, nasce anche da un primo trimestre meno piatto del previsto, che dovrebbe far rivedere il segno «più» davanti al prodotto dopo la lieve flessione di fine 2022. La conferma arriva dalla Nota congiunturale diffusa ieri dall'Ufficio parlamentare di bilancio, che per i primi tre mesi dell'anno vede una «moderata espansione», accompagnata da un «marcato incremento» nell'indice composito della fiducia delle imprese.

Il +0,9% è una buona notizia.

Perché anche se assai meno brillante del +11% cumulato negli ultimi due anni, segna un aumento di tre decimali rispetto all'obiettivo della NaDef di novembre e di sei decimali rispetto al tendenziale. E soprattutto indica uno stato di salute dell'economia reale che nonostante i venti congiunturali contrari continua a essere migliore di quanto temuto coralmemente dai previsori.

Anche se non enorme, poi, la revisione della stima di crescita aiuta a tenere sotto controllo il deficit, che si attesterà al 4,35% quindi poco sotto il 4,5% messo in preventivo a novembre. I pochi decimali in più, insieme alla riduzione dei prezzi energetici che ha tagliato i costi degli aiuti per le bollette, bastano dunque ad assorbire la spinta all'indebitamento data anche quest'anno dai crediti d'imposta edilizi per il periodo che precede la chiusura per decreto decisa a metà febbraio.

La discesa continua quindi a coinvolgere anche il debito/Pil, aiutato dal lievito dell'inflazione che quest'anno spinge per la prima volta il Pil nominale sopra quota 2mila miliardi (a 2.108): l'indicatore potrebbe attestarsi al 142-143%, dal 144,6% di fine 2022 (a sua volta un punto sotto le previsioni di novembre). Al Mef in realtà c'è la convinzione che quest'anno si possa anche fare meglio, ma a Via XX Settembre la prudenza è di casa anche per impostare il confronto con Bruxelles su un terreno più solido.

Negli ultimi due anni del resto le previsioni ufficiali di finanza pubblica sono state puntualmente smentite al rialzo dalla realtà. E questa volta sembra aver pesato anche un confronto piuttosto serrato con l'Ufficio parlamentare di bilancio, autore di rilievi a quanto filtra non troppo condivisi dai tecnici del ministero.

Le obiezioni dell'Authority dei conti, che nella Nota di ieri è tornata a sottolineare «i rischi al ribasso sulla crescita e al rialzo sull'inflazione» che «prevalgono nettamente nel medio termine», si sono concentrati in particolare sul 2024-25.

Quando si solleva lo sguardo dalla congiuntura stretta in effetti i colori si fanno più grigi, per



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

due ragioni. Le prospettive di crescita dei prossimi due anni saranno nettamente abbassate rispetto al +1,8% e +1,5% scritti nella NaDef. E soprattutto appare alle viste una sforbiciata della crescita aggiuntiva attribuita al Pnrr.

Il taglio è visibile già quest'anno, perché l'eredità del +0,4% ricevuta dal 2022 e il differenziale dello 0,6% attribuito fin qui agli investimenti del Recovery sarebbero bastati da soli ad assegnare al 2023 una linea di crescita più ambiziosa. In questo quadro, mentre appunto il primo trimestre potrebbe già regalare 1-2 decimali in più e per la seconda metà dell'anno le stime migliorano, il contributo del Pnrr al +0,9% complessivo potrebbe uscire ridotto, fino a dimezzarsi rispetto ai calcoli precedenti.

Il punto è importante perché l'obiettivo cruciale del Piano è di aumentare la crescita potenziale del Paese, determinante per la performance di medio periodo. E i ritardi nella sua attuazione finanziaria, cioè nella spesa effettiva, pesano perché rallentano l'accumulazione di capitale pubblico, quindi la spinta sul lato dell'offerta che è quello più critico per la ripresa italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ad aprile quasi 450mila assunzioni programmate con il traino del turismo

Difficile il reperimento del 45,2% dei profili, in crescita di 4,8 punti sul 2022

Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci

Il buon andamento del mercato del lavoro fotografato dai principali osservatori (Istat, Inps, Banca d'Italia) sembra destinato a proseguire: sono 443mila le entrate programmate dalle imprese ad aprile ed oltre 1,5 milioni per il trimestre aprile-giugno, con un incremento della domanda di lavoro di circa 76mila unità rispetto ad aprile 2022 (+20,6%) e di 186mila unità rispetto al corrispondente trimestre (+13,5%). La spinta principale arriva dal comparto dei servizi turistici che cerca 108mila lavoratori in concomitanza con le festività pasquali e oltre 393mila nel trimestre aprile-giugno, ma allo stesso tempo continua a crescere il mismatch tra domanda e offerta di lavoro che raggiunge il 45,2%, con un incremento di 4,8 punti percentuali rispetto a un anno fa. Tutto ciò, nonostante vi sia un aumento della previsione di contratti stabili a tempo indeterminato (+22,5%), pari quasi a quella per i contratti a termine e stagionali (+22,7%).

È questo il quadro messo in luce dal bollettino del sistema Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, che evidenzia una crescita della domanda di lavoratori immigrati che ad aprile sfiora le 93mila unità (+44,5% sul 2022), pari a circa il 21% del totale delle assunzioni programmate. Guardando ai settori, nell'industria sono in programma 105mila entrate nel mese e circa 400mila nel trimestre, con una crescita rispettivamente del 2,6% e del 13,1% rispetto a un anno fa. In particolare ad aprile, il manifatturiero è alla ricerca di 70mila lavoratori, nel trimestre di 280mila: le maggiori opportunità arrivano dalla meccatronica (15mila contratti da attivare ad aprile e circa 51mila nel trimestre), seguite da quelle della metallurgia (13mila nel mese e 46mila nel trimestre), della moda (10mila nel mese e 27mila nel trimestre). Nelle costruzioni sono in programma per il mese 35mila entrate, nel trimestre 120mila. Ma come già scritto, il grosso della domanda arriva dai servizi che sono alla ricerca di 338mila lavoratori ad aprile e di circa 1,2 milioni entro giugno, con aumenti rispettivamente del 27,5% e del 13,6% sul 2022: per i servizi alle persone sono 75mila le entrate programmate nel mese e 254mila nel trimestre. La previsione della crescita delle assunzioni è più elevata per Sud-Isole (+36mila nel mese di aprile) e Centro (+27mila nel mese di aprile), per effetto delle buone previsioni del turismo, dei servizi alle persone e di trasporti e logistica in Toscana, Lazio, Campania e Sicilia.

Il mismatch resta un tema serio.

La difficoltà di reperimento del personale nel 2022 ha riguardato il 40% delle assunzioni e tenderà ad aumentare ulteriormente anche per l'accelerazione della domanda attesa come effetto gli investimenti Pnrr. Secondo una stima Unioncamere-Anpal, considerando una tempistica di difficoltà di reperimento compresa tra 2 e 12 mesi, si è calcolata per il 2022 una perdita di valore aggiunto di 37,7 miliardi



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di euro, pari al 3,1% di quanto generato complessivamente dalle filiere dell'industria e dei servizi.

Tra le figure di più difficile reperimento il Borsino delle professioni del Sistema Informativo Excelsior mette in evidenza, per le professioni tecniche e ad elevata specializzazione, i tecnici della salute (61,3%), i tecnici della gestione dei processi produttivi (60,7%), i tecnici in campo ingegneristico (59,9%), gli analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni (59,6%); mentre tra le figure degli operai specializzati vanno segnalati i fabbri ferrai costruttori di utensili (76,8%), gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (72,4%) e i fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (71,5%).

Da segnalare, sempre ieri, il via libera al decreto interministeriale (Economia-Lavoro), firmato dai titolari, Giancarlo Giorgetti e Marina Calderone, che ripartisce alle Regioni i 70 milioni di euro previsti dalla manovra 2023 per sostenere l'occupazione nelle aree di crisi industriale complessa. Al Lazio andranno poco più di 19,2 milioni di euro, alla Campania quasi 10,4 milioni, alla Sardegna 9 milioni. A seguire la Toscana con 8,9 milioni, Molise e Puglia riceveranno 6,7 milioni ciascuna, la Sicilia 4,4 milioni, Abruzzo e Umbria avranno, invece, 2,2 milioni a testa.

I 70 milioni messi in campo finanzieranno l'erogazione di ulteriori interventi di integrazione salariale straordinaria (sino al limite massimo di 12 mesi, come stabilito dal Dlgs 148 del 2015); ma anche trattamenti di mobilità in deroga (anche qui, fino a 12 mensilità, come previsto dal Dl 50 del 2017). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fisco, 1,2 milioni di partite Iva pronte al concordato biennale

Indici di affidabilità. Ok della Sose a 175 Isa per il 2022. Su 2,8 milioni di professionisti, autonomi e imprese il 44% ha una pagella fiscale superiore a otto. Esentato dai voti chi ha avviato l'attività dal 1° gennaio 2021

Marco Mobili

ROMA Le proiezioni dei nuovi indicatori di affidabilità fiscale sembrano già dialogare con la delega fiscale e in particolare con le intenzioni della "riforma Leo" di introdurre un concordato preventivo biennale per le partite Iva ritenute affidabili. Dai numeri presentati ieri dalla Sose, la società partecipata dal Mef che dopo gli studi di settore ora è chiamata a elaborare e gestire gli Isa, il 44,6% dei contribuenti interessati ha una valutazione di affidabilità superiore all'otto. Il 33,8%, degli oltre 2,9 milioni di partite Iva interessate, come emerge dal grafico in pagina, avrebbe addirittura un voto superiore al nove. Voti dall'8 in su che già oggi aprono la strada ai premi per i più virtuosi e che consistono, tra gli altri, in rimborsi semplificati (non servono le garanzie), riduzioni dei termini a disposizione del fisco per i controlli e nell'esclusione dal regime delle società di comodo con la maxi Ires.

Lo schema di fondo su cui si muoverà, dunque, l'attuazione della delega fiscale (il cui testo ieri è ufficialmente approvato in commissione Finanze di Montecitorio, con Atto Camera 1.038) alla voce accertamento è quello di puntare a una selezione mirata e analitica dei contribuenti più corretti in modo da delineare una corsia preferenziale per il nuovo concordato preventivo biennale. Come stimato già da Il Sole 24 Ore la platea potenziale del nuovo istituto, che sarebbe riservato ai contribuenti con fatturati fino a 5 milioni di euro, è di almeno 2 milioni di partite Iva.

Tra queste proprio le più virtuose, che secondo gli ultimi dati delle pagelle fiscali sono 1,2 milioni, potrebbero sedersi al tavolo con il fisco senza necessariamente essere obbligati a una lunga negoziazione delle imposte dirette dovute all'Erario per i due anni successivi.

Proprio le pagelle fiscali, su cui la delega spende un passaggio parlando di un loro «graduale superamento», di fatto potrebbero ritrovarsi al centro del progetto. Lo stesso Governo, infatti, mercoledì ha ottenuto dal Senato il via libera a un emendamento al Dl Pnrr che amplia lo spazio d'azione di Sose e del partner tecnologico dell'amministrazione finanziaria (Sogei), nell'ottica di costruire quell'attività di analisi e di interoperabilità delle banche dati necessaria per far decollare il concordato e l'adempimento collaborativo per le grandi imprese.

In questo contesto nella prospettiva di prevedere le basi imponibili su cui le partite Iva dovranno concordare, le Entrate insieme a Sose e Sogei dovranno mettere in campo nuovi progetti legati all'intelligenza artificiale. La sfida, secondo la delega Leo, sarà proprio quella di utilizzare l'arsenale di informazioni rese disponibili da fattura elettronica, scontrini telematici e comunicazioni delle liquidazioni periodiche



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Iva per definire il livello di rischio dei contribuenti.

Tornando ai numeri presentati ieri dalla Sose alla commissione degli esperti emerge che per le dichiarazioni 2023 gli Iva saranno 175 e riguarderanno 1.135 attività tra le macrocategorie dei servizi (61), commercio (52), manifatture (37), professionisti (23) e agricoltura (2).

Nell'analisi del contesto economico in cui saranno calate queste 2,8 milioni partite Iva, il Fisco terrà conto delle variabili che hanno portato a una contrazione dei margini. Si tratta in sostanza delle difficoltà nel reperimento delle materie prime e nell'aumento del costo del gas in Europa: fattori prodotti dallo scoppio della guerra in Ucraina. Sul fronte dei ricavi e dei compensi verranno tenute in considerazione sia la corsa dell'inflazione sia il peggioramento delle condizioni finanziarie, a partire dall'aumento dei tassi e dal conseguente accesso al credito. Un dato sul peso record che ha avuto il caro energia nell'anno d'imposta 2022, presentato alle categorie, emerge dalle fatturazioni elettroniche relative ai prodotti energetici secondo cui l'aumento medio è stato del 46% rispetto al 2021, con punte addirittura del 69% nella manifattura e del 58% nell'agricoltura.

Venuti meno gli effetti della pandemia con le esclusioni per i codici Ateco più colpiti dalle restrizioni, resta comunque un regime di esonero più ampio ai fini fiscali per le **start up**.

Non dovranno attenersi al "voto" delle pagelle fiscali le partite Iva aperte dal 1° gennaio 2021. Resta, comunque, l'obbligo della comunicazione dei dati ai soli fini statistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Di Pa: tagliate 300 assunzioni nei ministeri, 2mila nuovi ingressi nelle forze dell'ordine

Nel testo ieri al Cdm restano gli stipendi per i politici assunti in staff dai colleghi

Gianni Trovati

ROMA Il decreto sulla **Pubblica amministrazione** arrivato ieri in consiglio dei ministri dopo le polemiche sulle bozze dei giorni scorsi conferma in pieno i numeri della vigilia nelle assunzioni in Polizia e forze dell'ordine, applica una dieta leggera ai nuovi ingressi dei ministeri mentre taglia drasticamente le ali agli enti locali. Che ancora una volta si vedono respingere la norma con l'esclusione dei costi dei rinnovi contrattuali dai tetti di spesa per i nuovi ingressi: il testo era entrato nelle bozze, ma come accaduto nei tentativi precedenti è sparito dalla versione finita all'esame del governo.

In Regioni ed enti locali cade anche la riapertura per gli incarichi biennali pagati ai pensionati, scomparsa insieme alla possibilità per la presidenza del Consiglio e per i ministeri di trattenere in servizio segretari generali e dirigenti apicali.

Lima di qua e taglia di là, in attesa del bilancio definitivo che si potrà stendere solo con il testo bollinato, il decreto mette in tavola 3.025 assunzioni, circa 2mila (1.968 secondo l'ultima tabella) tra la Polizia e le altre forze di sicurezza.

Forti in particolare gli innesti Capitanerie di Porto e Guardia Costiera (390 assunzioni dal 2024, sottolineano dal ministero delle Infrastrutture guidato dal leader leghista Matteo Salvini) impegnate dagli sbarchi dei migranti, mentre nella Polizia penitenziaria è strutturata la carriera dei medici (102).

Rispetto alle tabelle dei giorni scorsi, i ministeri perdono invece circa 300 delle 1.375 assunzioni su cui si era acceso il dibattito nei giorni scorsi.

A pagare pegno è in particolare il ministero del Lavoro, che si vede assegnare posti per 50 funzionari invece dei 350 scritti nei testi precedenti. Agli altri invece il decreto di ieri offre soprattutto conferme, a partire dalle 300 assunzioni in più destinate al Viminale fino ai 141 ingressi per il ministero del Turismo (fra questi anche 4 dirigenti di seconda fascia e due, invece dei tre previsti inizialmente, di prima fascia). Al ministero del Made in Italy nasce invece l'Unità di missione per l'«attrazione e sblocco degli investimenti», a cui è assegnato l'ambizioso compito di sburocratizzare le procedure per attirare nuovi capitali in Italia. Confermato, poi, il fondo da 5 milioni per ripristinare fino al 31 dicembre il servizio di contact center «1500» gestito da Almamivva Contact.

Tra le conferme arriva poi il commissariamento del Foromez, che fa decadere il cda e la presidenza affidata dall'allora ministra della Pa Fabiana Dadone (M5s) ad Alberto Bonisoli, già ministro della Cultura nel governo Conte-1. A guidare l'associazione che si occupa di reclutamento e formazione dei dipendenti pubblici sarà il capo dipartimento della Funzione **pubblica**, che dovrà riscrivere lo Statuto prima



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di aprire la strada ai nuovi organi.

La tagliola di Palazzo Chigi e ministero dell'Economia sembra invece aver agito più profondamente sul possibile rafforzamento degli enti locali, pur considerati il fronte più critico nell'attuazione del Pnrr.

Ma non pare aver scalfito la deroga che permette ai politici locali di ottenere contratti retribuiti negli staff dei loro colleghi.

Questo possibile scambio di favori fra amministratori locali non sembra esattamente una priorità per l'attuazione del Recovery. Ma l'idea è sopravvissuta almeno nel testo entrato alla riunione di governo (articolo 3, comma 2).

Confermato anche il salvagente per i Comuni usciti dal dissesto, che si vedono rinviare al rendiconto 2023 (da approvare nella primavera del prossimo anno) l'obbligo di farsi carico del fondo per gestire le anticipazioni di liquidità ottenute a suo tempo per pagare i debiti commerciali. Lo stop a questo meccanismo, introdotto dall'ultima legge di bilancio, era stato chiesto in particolare da un ampio gruppo di amministratori del Sud, guidati dal sindaco di Benevento Clemente Mastella. Per le regioni spunta invece una norma di chiusura sui ristori Covid che traducendo in pratica l'accordo raggiunto il 3 marzo fra governo e presidenti ferma l'obbligo di eventuali compensazioni fra Stato e Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

In calo le aziende in difficoltà, decisivo il Fondo di Garanzia

L'area in affanno nel pagare i debiti a 23mila unità, quasi dimezzata rispetto al 2020. Tra quanti hanno ottenuto risorse grazie all'azione pubblica il 70% è risanato

Luca Orlando

Alto indebitamento, oltre il 40% dell'attivo. Ma soprattutto incapacità di ripagare gli interessi sul debito attraverso i propri utili.

È il profilo delle aziende in difficoltà finanziaria ad alto rischio di insolvenza, platea allargatasi in modo abnorme nell'anno nero del Covid e poi rientrata con altrettanta velocità in dimensioni più ragionevoli grazie al rimbalzo del periodo successivo.

Aziende definite "zombie", che tuttavia non sono necessariamente morti che camminano: possono in effetti risanarsi e rientrare a pieno titolo nel mercato. Condizione che accade con maggiore frequenza tra quelle finanziate dal Fondo di Garanzia, che quindi dimostra la sua efficacia come strumento di stabilità e resilienza.

È la sintesi dello studio Cerved dedicato a questo segmento di **imprese**, non in grado di operare secondo le normali condizioni di mercato: sulla base dei bilanci 2021, gli ultimi disponibili, in Italia ve ne sono 23.262, platea composta dalle oltre 12mila che non sono riuscite a risanarsi e da poco meno di 11mila new entry. Per ragioni strutturali, l'Italia è uno dei Paesi Ocse a più alta incidenza di **imprese** zombie, più che dimezzate a partire dalla crisi del 2012 ma di nuovo cresciute nel 2020 a causa della pandemia arrivando oltre quota 40mila, il massimo dal 2015.

Al contrario, nel 2021 la ripresa economica favoriva l'uscita dallo status di difficoltà di 27.762 **imprese** (con 71 miliardi di debiti finanziari risanati), mentre altre 10.806 vi entravano. I livelli attuali, poco più di 23mila unità, rappresentano il minimo degli ultimi dieci anni, quasi la metà rispetto al 2020, un terzo se il raffronto è con il picco del 2012 quando il perimetro si era allargato oltre quota 63mila.

Importante, nel percorso di recupero, è stato l'intervento del Fondo di Garanzia: nel biennio 2020-21 a ricevere finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche è stato il 28,8% (8.102) delle aziende considerate zombie nel 2019: quasi il 70% di esse (contro il 43,1% di quelle non finanziate) è riuscito a rimettersi in sesto grazie a 3,1 miliardi di euro di risorse.

Tuttavia, il restante 30,4% è uscito dal mercato o è tuttora in difficoltà, portando con sé 1,3 miliardi di finanziamenti andati perduti. In totale, nel biennio 2020-21 le aziende zombie risanate hanno superato le 40mila unità.

«Le ragioni per cui ciò accade sono legate alla salvaguardia della tenuta economica e dei livelli occupazionali del Paese - commenta Andrea Mignanelli, Ad di Cerved - così come alla necessità di contenere il rischio



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di insolvenza e di generazione di nuovi crediti deteriorati. Tuttavia, la presenza di **imprese** "zombie" pesa sul sistema produttivo, perché distrae capitali che potrebbero garantire rendimenti più alti e maggiore produttività altrove, rende difficile l'accesso al credito a **imprese** sane e **startup**, contribuisce alla stagnazione e disincentiva l'ingresso di nuovi operatori. Aumenta inoltre il costo del denaro ed espone maggiormente il sistema alla trasmissione di shock finanziari. La crisi generata dal Covid è stata gestita con aiuti e prestiti. Ora però servono interventi mirati, basati su strumenti, dati e tecnologie che permettono di fare uno screening corretto delle **imprese** su cui investire».

Se in termini numerici nel triennio questa platea si è ridotta (di poco meno di 5mila unità), non altrettanto è accaduto per i debiti complessivi, rimasti invariati a 130 miliardi, con un indebitamento medio per azienda che tra 2019 e 2021 passa da 4,6 a 5,6 milioni di euro, lascio evidente dei maggiori oneri contratti per affrontare l'emergenza Covid.

Dove si concretizzano con maggiore frequenza i percorsi di recupero?

Lavorazione dei metalli, logistica e trasporti, chimica e farmaceutica, servizi assicurativi, finanziari e non finanziari, largo consumo, elettromeccanica e sistema casa si rivelano i comparti con la più alta percentuale di aziende zombie risanate sul totale del 2019, mentre quelli dove le **imprese** riscontrano più difficoltà a rientrare a pieno titolo nel mercato sono sistema moda, mezzi di trasporto, costruzioni, carburanti, energia e utility, elettrotecnica e informatica (tra 43,5% e 47,9%).

Se si considera invece l'incidenza delle aziende zombie su ciascun comparto, nel 2021 agricoltura e allevamento (5,2%), largo consumo (5%), carburanti e energia e utility (4,1%) mezzi di trasporto (3,8%) e sistema moda (3,5%) erano quelli più colpiti, su una media trasversale italiana del 2,4%; al contrario, servizi finanziari e assicurativi (0,2%) e immobiliare (0,5%) si dimostrano appena lambiti dal fenomeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Contributi dalla Ue alle Pmi per turismo e digitale

Cultourdata offre 7mila euro per approcci creativi per clienti e nuove tecnologie Fino a 60mila euro per progetti Ai su robotica, salute e sicurezza informatica

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Ue al via bandi a gestione diretta, che possono essere presentati da **Pmi** europee appartenenti al settore del turismo e della tecnologia e intelligenza artificiale.

I bandi prevedono importi minimi di contributo, ma concedono alle singole **imprese** la possibilità di candidarsi in autonomia.

Turismo: 7mila euro alle **Pmi** Fino alle 17 del 3 maggio 2023, le piccole e medie **imprese** europee potranno presentare domanda, redatta in lingua inglese, per il bando Cultourdata, lanciato dall'Unione europea il 1° marzo.

L'aiuto offrirà un compenso pari a 7mila euro alle **imprese** in grado di adottare un approccio creativo che coinvolga i clienti e le nuove tecnologie.

Nello specifico, le finalità del bando sono quelle di promuovere una cooperazione a tripla elica tra **Pmi** turistiche, esperti/organizzazioni di dati e professionisti artisti/creativi.

Ha l'obiettivo di sostenere le **imprese** attraverso la promozione del miglioramento delle competenze, dello sviluppo di capacità e della digitalizzazione.

Vuole promuovere l'implementazione di soluzioni tecnologiche e creative nella raccolta, nell'analisi e nella visualizzazione dei dati e nella creazione di reti a livello europeo offrendo alle **Pmi** l'accesso a piattaforme e reti di collaborazione internazionali.

Fondamentale per la presentazione della domanda è l'ubicazione della sede dell'attività economica che deve essere in uno dei seguenti paesi: Italia, Germania, Paesi Bassi, Slovacchia, Spagna e Portogallo.

I richiedenti devono rientrare in una delle classi Eurostat selezionate dal bando.

Fondi trasformazione digitale La Commissione europea ha recentemente lanciato una call rivolta a 800 piccole e medie **imprese** ubicate nel territorio europeo che denotino un particolare interesse nel presentare proposte volte alla trasformazione digitale.

La data di scadenza della proposta avrà luogo alle 17 del 17 gennaio 2024, termine entro il quale le **imprese** potranno candidarsi tramite il sito web apposito.

Il programma di trasformazione predisposto dalla Commissione, è articolato in due fasi, denominate progettazione e Revamp. Durante la prima le **Pmi** selezionate ricevono ore di supporto da parte di un consulente certificato, assegnato al momento dell'iscrizione delle medesime **imprese** alla piattaforma Adma TranS4MersxChange.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Nella stessa piattaforma avrà luogo l'inizio del lavoro di collaborazione, durante il quale saranno valutate le esigenze aziendali e le opportunità di digitalizzazione.

Al termine di questa prima fase sarà predisposto un piano di trasformazione e implementazione su misura che permetterà di accedere direttamente alla seconda fase, quella del Revamp.

In quest'ultima le **imprese** ricevono dei voucher fino a 5mila euro da spendere in servizi e strumenti selezionati di innovazione e consulenza, per portare a termine il loro percorso di trasformazione e raggiungere i loro obiettivi di digitalizzazione.

Progetti innovativi sull'AI Da segnalare anche "Elsa", acronimo di European lighthouse on Safe and secure AI seleziona interventi, finanziabili fino a un massimo di 60mila euro. I progetti devono prevedere l'utilizzo delle AI in particolari casi d'uso quali la guida autonoma, l'intelligenza documentale, l'analisi multimediale, la salute, la robotica e la sicurezza informatica.

I candidati al momento della presentazione della richiesta dovranno essere legalmente riconosciute all'interno del territorio europeo e appartenere a specifiche categorie previste dal bando.

La domanda, unica e interamente scritta in lingua inglese, sarà valutata a partire dal 31 maggio 2023 alle 13, secondo una serie di criteri che riguardano l'innovazione, l'ambizione e la metodologia, in un punteggio compresa da 0 a 5. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE/Il decreto sul potenziamento della attività in Cdm

Dirigenti precari stabilizzati

Si punta a richiamare in servizio i dipendenti in pensione

LUIGI OLIVERI E FRANCESCO CERISANO

Aumenta la quota di riserva nei concorsi per stabilizzare i dirigenti a contratto. Il "decreto assunzioni" ha subito una serie di modifiche rispetto ai testi inizialmente proposti e introduce un forte incremento delle possibilità di assumere a titolo definitivo i dirigenti chiamati senza concorso a svolgere funzioni a tempo determinato, in applicazione dell'art. 19, co. 6, dlgs 165/2001.

Lo schema di decreto legge sul potenziamento dell'attività amministrativa, ieri in consiglio dei ministri (si veda ItaliaOggi del 5/4/2023), interviene sull'art. 28, co. 1-ter, dlgs 165/2001, modificato già dal dl 80/2021 allo scopo di creare una strada verso la stabilizzazione dei dirigenti a contratto, con due misure. In primo luogo, riduce dal 50% al 30% la percentuale minima dei posti ricoprire, destinata al corso-concorso selettivo di formazione bandito dalla Scuola nazionale dell'amministrazione per la selezione dei dirigenti di ruolo.

In secondo luogo, raddoppia dal 15% al 30% la quota massima da riservare al personale in servizio a tempo indeterminato, che abbia ricoperto o ricopra l'incarico di livello dirigenziale di cui all'art. 19, co. 6. Si tratta, per lo più, di dipendenti privi di qualifica dirigenziale che, però, siano stati assunti in qualità di dirigenti a contratto, a beneficio dei quali si allargano le maglie per una definitiva immissione in servizio mediante un percorso selettivo semplificato: un'apertura molto ampia alla dirigenza "fiduciaria", che, però, viene svincolata dal rapporto specifico col soggetto che la incarica e viene messa nelle condizioni di restare definitivamente nei ruoli dirigenziali.

A fronte di questa oggettiva spinta verso lo spoil system, lo schema di decreto fa ancora una volta marcia indietro sull'idea di derogare alle norme del dl 95/2012 in tema di divieto o limitazione degli incarichi ai pensionati. Il testo all'esame del Governo ha cancellato la norma tesa a consentire di coprire il 10% dei fabbisogni di personale mediante incarichi della durata di due anni, dirigenziali e direttivi, a personale in quiescenza. Si punta alla richiamata in servizio dei dipendenti in pensione, sebbene ciò contrasti in modo chiarissimo con l'intento più volte enunciato di rafforzare la p.a. mediante l'assunzione di giovani, così da abbassare l'età media ormai ben oltre i 50 anni.

Brutte notizie, poi, per gli enti locali. Salta la norma volta ad escludere gli incrementi dovuti ai rinnovi dei Ccnl dal computo delle spese da rapportare alle entrate correnti al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità. Una previsione che avrebbe potuto allargare ampiamente le facoltà assunzionali di comuni, province e città metropolitane, anch'essa già oggetto di precedenti dietrofront, che al Mef non piace per nulla, visto l'incremento della spesa che comporta. Tuttavia, se agli enti locali non si concedono maggiori spazi per le spese finalizzate alle assunzioni, ben difficilmente



potranno acquisire il personale nuovo e qualificato, particolarmente necessario per il Pnrr.

Viene cancellata anche la norma che avrebbe consentito di non comprendere nel tetto della spesa di personale del 2016 gli aumenti delle retribuzioni di posizione per i funzionari titolari di posizione organizzativa, permessi dal Ccnl 21/5/2018.

Restano, però, le norme che consentono alle **regioni** di attivare uffici "di diretta collaborazione" con gli uomini di governo e l'assunzione di amministratori **locali** negli uffici di staff degli organi **locali**. La norma viene riscritta in modo più chiaro e precisa tra gli incarichi per i quali è previsto il solo rimborso delle spese rientrano quelli aventi ad oggetto i **contratti** di lavoro subordinato presso gli uffici di supporto agli organi di direzione politica delle **regioni** ed **enti locali**, purché la carica elettiva non sia esercitata presso il medesimo ente che procede all'assunzione e comunque nel rispetto delle risorse stanziare in base alla legislazione vigente senza aggravio per la finanza pubblica.

Si confermano le stabilizzazioni. Il testo rispetto alla proposta iniziale viene reso conforme alle previsioni dell'art. 20, co. 1, dlgs 75/2017. Per la stabilizzazione occorrerà aver svolto, entro il 31/12/2026, almeno 36 mesi anche non consecutivi di attività lavorativa negli ultimi 8 anni nel medesimo profilo e presso la medesima amministrazione che stabilizza e il superamento di un "colloquio selettivo".

Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

Sindaci, illegittimi i 4 mandati consecutivi

È costituzionalmente illegittima la normativa della Regione autonoma Sardegna che consente quattro mandati consecutivi ai sindaci dei comuni con popolazione fino a tremila abitanti, e tre mandati consecutivi a quelli dei comuni con popolazione fino a cinquemila abitanti.

Essa infatti contrasta con la disciplina statale (art. 51, co. 2, Tuel, in vigore dal 14 maggio 2022), in forza della quale i sindaci dei comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti possono svolgere tre mandati consecutivi e i sindaci degli altri comuni due. Lo ha deciso la Consulta con sentenza 60/2023 ribadendo che la competenza legislativa attribuita dallo Statuto speciale alla Regione nella materia "ordinamento degli enti locali" va esercitata in armonia con la Costituzione e, in particolare, con il principio previsto all'articolo 51 della Costituzione. Quest'ultimo, a tutela del diritto fondamentale di elettorato passivo, esige che tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possano accedere alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza: deve essere perciò il legislatore statale, con disciplina uniforme per tutto il territorio nazionale (e quindi per tutti i Comuni), a stabilire, per i sindaci, il numero massimo di mandati elettivi consecutivi. La previsione del numero massimo dei mandati elettivi consecutivi dei sindaci, introdotta come ponderato contraltare alla loro elezione diretta, serve a garantire vari diritti e principi di rango costituzionale: "la par condicio effettiva tra i candidati, la libertà di voto dei singoli elettori e la genuinità complessiva della competizione elettorale, il fisiologico ricambio della classe politica e, in definitiva, la stessa democraticità degli enti locali", spiega la Corte.



nota upb

Con il 110% prezzi più alti fino al 40%

Giulia Sirtoli.

Effetto Superbonus, prezzi su del 40%. La conferma ufficiale dell'impatto inflazionistico della maxi-detrazione edilizia arriva dall'Ufficio parlamentare di bilancio, che ieri ha diffuso la nota sulla **congiuntura** economica di aprile 2023.

«In Italia i prezzi di alcuni beni per la casa a impatto energetico hanno registrato una crescita tendenziale superiore alla media europea dalla seconda metà del 2020, quando il Superbonus è entrato in vigore», si legge. Un aumento che tra il terzo trimestre del 2020 e il quarto del 2022 è stato di quasi il 40% (in Francia è stato del 3%, del 10% in Spagna). Più nel dettaglio, è stato l'approfondimento condotto dall'Upb tramite tecniche di data mining sui prezzi di circa 7 mila prodotti tra caldaie e condizionatori venduti online su una grande piattaforma di distribuzione in diversi paesi (Italia, Francia, Germania e Spagna) a rivelare che la dinamica dei prezzi italiana è schizzata rispetto alla zona euro nel 2022, in particolare «nei trimestri durante i quali i flussi di lavori finanziati con il Superbonus hanno accelerato rapidamente».



PIANO Yellen

Al fisco Usa 80 mld in 10 anni

Agenzia delle entrate Usa (Irs), piano di investimenti da 80 miliardi di dollari in 10 anni. Secondo quanto dichiarato dalla segretaria al tesoro Janet Yellen e dal direttore dell'Irs Danny Werfel, entro questa settimana sarà presentato il più grande piano di investimenti degli ultimi 50 anni per le attività dell'agenzia Usa. I fondi sono stati assegnati attraverso l'Inflation Reduction Act (Ira), il Pnrr degli Stati Uniti, approvato l'anno scorso.

L'Ira suddivide i fondi in quattro categorie principali: 25,3 mld di dollari per l'organizzazione, 3,1 mld di dollari per l'assistenza telefonica, 4,8 miliardi di dollari per le nuove tecnologie e 45,6 mld di dollari per gli accertamenti. Durante il giuramento del nuovo commissario dell'Irs Danny Werfel, la segretaria al Tesoro Janet Yellen ha ribadito la promessa che gli accertamenti non aumenteranno per i contribuenti che guadagnano meno di 400.000 dollari l'anno "Queste risorse aggiuntive ci aiuteranno a identificare le strutture societarie complesse e le grandi entità che evadono le tasse e a garantire che paghino quanto dovuto. Ho stabilito che queste risorse non saranno utilizzate per aumentare le verifiche sulle piccole imprese e le famiglie che guadagnano meno di 400.000 dollari all'anno", ha dichiarato Yellen. Secondo le recenti proiezioni dell'Irs, il gap fiscale (la differenza tra gettito stimato e raccolto) negli Stati Uniti ammontava a circa 470 mld di dollari l'anno tra il 2017 e il 2019, pari a circa il 2,4% del Pil del paese. Le grandi imprese non versano circa 23 mld di dollari all'anno, mentre le Pmi 14 miliardi. Secondo una agenzia indipendente del governo, Government Accountability Office, i contribuenti con un reddito superiore a 10 milioni di dollari avevano il 21,2% di possibilità di essere controllati nel 2010 e solo il 3,9% nel 2019. I contribuenti con un reddito tra i 5 e i 10 milioni di dollari avevano il 13,5% di possibilità di essere controllati nel 2010 e l'1,4% nel 2019.

Matteo Rizzi.



Nota Inl chiarisce le ipotesi di riavvio dopo lo stop all'attività per motivi di sicurezza e nero

Sospensione, ripresa complessa

Necessarie archiviazione e regolarizzazione del sommerso

DANIELE CIRIOLI

Il giudice non basta a togliere i sigilli all'azienda, quando la sospensione dell'attività è adottata congiuntamente per motivi di salute e sicurezza e per motivi di lavoro irregolare (le due ipotesi per le quali l'ispettore deve stoppare l'attività). Infatti, oltre al decreto di archiviazione del giudice delle irregolarità sulla sicurezza, serve anche la regolarizzazione dei lavoratori in nero e il pagamento della somma aggiuntiva (2.500 ovvero 5.000 euro). Il decreto di archiviazione del giudice, da sé, toglie i sigilli all'azienda solo quando la sospensione c'è stata per soli motivi di salute e sicurezza. Lo precisa, tra l'altro, l'Ispettorato nazionale del lavoro nella nota prot. 642/2023.

Lo stop all'attività. L'Inl risponde a richieste di chiarimenti su alcune casistiche relative all'emissione, da parte del giudice penale, del decreto di archiviazione per estinzione delle contravvenzioni accertate in seguito all'adozione dei provvedimenti di sospensione dell'attività d'impresa. In particolare, quando accerta violazioni in materia di sicurezza, l'ispettore impartisce al datore di lavoro una «prescrizione» fissando un termine per la regolarizzazione, dando notizia di reato al pubblico ministero (dlgs 758/1994). In merito, il TU sicurezza (dlgs 81/2008) prevede che il decreto di archiviazione per estinzione delle contravvenzioni al termine della procedura di prescrizione (di cui al citato dlgs 758/1994), comporta la decadenza del provvedimento di sospensione. L'Inl precisa meglio le conseguenze derivanti dall'emissione del citato decreto di archiviazione.

Stop per sicurezza e per lavoro. Se il provvedimento di sospensione è stato adottato non solo per motivi di sicurezza, ma anche per motivi di lavoro irregolare, spiega prima di tutto l'Inl, lo stesso mantiene gli effetti anche in presenza del decreto di archiviazione. Pertanto, per poter riprendere l'attività, il datore di lavoro deve porre in essere le condizioni per ottenerne la revoca, vale a dire procedere alla regolarizzare dei lavoratori in nero e al pagamento della somma aggiuntiva fissata a 2.500 se i lavoratori irregolari sono fino a cinque, ovvero 5.000 euro se sono di più.

Stop per sicurezza/1. Nel caso di provvedimento di sospensione adottato esclusivamente per ragioni di sicurezza, invece, spiega ancora l'Inl, l'emissione del decreto di archiviazione determina la decadenza del provvedimento di stop, senza alcun adempimento ulteriore da parte dell'ispettorato, eccetto la comunicazione all'Anac e al ministero delle infrastrutture, al fine di revocare l'interdizione a contrattare con **pubblica amministrazione** e stazioni appaltanti dell'impresa, che accompagna lo stop all'attività come sanzione aggiuntiva.

Stop per sicurezza/2. Nel caso di provvedimento di sospensione adottato solamente per ragioni di sicurezza, però subito revocato su istanza del datore di lavoro al fine di proseguire l'attività nel luogo o unità



locale interessata (ad esempio uno specifico cantiere) attraverso il pagamento del 20% della somma aggiuntiva, l'eventuale successiva emissione del decreto di archiviazione determina la decadenza del provvedimento di stop, ma non libera il datore di lavoro dal dover versare tutta la restante parte della somma aggiuntiva. L'obbligo permane, precisa l'Inl, perché deriva dalla presentazione dell'istanza di revoca che ha consentito al datore di lavoro di riprendere l'attività.

Via libera allo sgravio sulla solidarietà 2021

CARLA DE LELLIS

Via libera alla fruizione dello sgravio contributivo del 35% sui **contratti** di solidarietà relativi all'anno 2021. L'ok dell'Inps alla fruizione arriva dalla circolare 40/2023 e potrà esserci entro il 17 luglio (il 16 è domenica). Come nel passato, lo sgravio si cumula con la decontribuzione sud; pertanto, i datori di lavoro con sede di lavoro nelle zone svantaggiate, fruiscono dello sgravio sulla parte residua di contributi dopo la riduzione del 30% (decontribuzione sud).

Contratti di solidarietà. Si tratta dello sgravio operativo dall'anno 2014, rivolto alle imprese soggette a Cigs nel caso di stipulazione di **contratti** di solidarietà difensivi con riduzione dell'orario di lavoro superiore al 20% al fine di evitare licenziamenti.

Lo sgravio. Spetta per la durata del contratto di solidarietà fino a un massimo di 24 mesi nel quinquennio mobile in relazione alla singola unità produttiva interessata dalla solidarietà. La misura è 35% dei contributi dovuti dal datore di lavoro per i lavoratori interessati alla riduzione dell'orario di lavoro. L'importo che è possibile fruire, tuttavia, è quello autorizzato dall'Inps per **contratti** di solidarietà stipulati al 30 novembre 2021 o in corso durante il secondo semestre dell'anno precedente. L'applicazione dello sgravio, inoltre, è subordinata al rispetto delle condizioni di cui all'art. 1, comma 1175, della legge 296/2006: regolarità contributiva e rispetto della parte economica degli accordi e **contratti** collettivi.

Sì al cumulo. In linea di principio lo sgravio è incompatibile con qualunque altro incentivo contributivo.

Una l'eccezione: la decontribuzione sud, introdotta per la pandemia Covid-19, a favore dei datori di lavoro con sede di lavoro nelle regioni c.d. svantaggiate: Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. I datori di lavoro con sede di lavoro in una delle zone svantaggiate, pertanto, possono fruire dello sgravio sulla parte residua di contributi dopo la riduzione del 30% (decontribuzione sud).

Il termine. Per la fruizione dello sgravio, l'azienda deve esporre in UniEmens le quote spettanti entro il prossimo il 17 luglio.

Carla De Lellis.



Nota di lettura Anpci sul nuovo Codice

Appalti, rotazione non è un dogma

GIOVANNI GALLI

Affidamenti di servizi sotto soglia nei piccoli **comuni** senza principio di rotazione. In una nota di commento al nuovo Codice appalti (dlgs 36/2023 pubblicato sul Supplemento ordinario n.12 alla Gazzetta Ufficiale n.77 del 31 marzo) l'Associazione guidata da Franca Biglio, pur esprimendo un generale apprezzamento per le nuove norme, considera un limite il fatto che non sia stato previsto per piccoli **comuni** con meno di 5.000 abitanti, un esonero dal principio di rotazione non solo per i lavori, ma soprattutto per l'affidamento di servizi di particolare complessità tecnica come la gestione Iva, l'elaborazione dei cedolini delle buste paga e dei programmi informatici, l'assistenza digitale, la gestione siti web sotto i 40.000 euro. Si tratta infatti, osserva l'Anpci, di servizi particolarmente delicati che richiedono un rapporto fiduciario tra comune e affidatario. Il nuovo Codice, invece, nella parte in cui (art.50 comma 4) apre alla possibilità di affidare lavori e servizi utilizzando il criterio dell'offerta più bassa in alternativa a quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, piace ai piccoli **comuni** perché accoglie una storica richiesta dell'Anpci che ha sempre rimarcato come il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (il più apprezzato sul piano metodologico dall'Anac perché prende in considerazione elementi di natura tecnica, economica o ambientale, che sembrano offrire a prima vista una valutazione completa dell'offerta) in realtà tra innumerevoli pregi nasconde anche qualche insidia perché a volte i criteri da prendere in considerazione per affidare l'offerta sono tutt'altro che oggettivi. Nelle procedure negoziate il nuovo codice ora consente alle stazioni appaltanti di affidare appalti utilizzando alternativemente uno dei due criteri (prezzo più basso o offerta economicamente più vantaggiosa) ad eccezione dei casi previsti dall'art.108 comma 2 che continuano ad essere affidati esclusivamente sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo (servizi sociali, ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica, servizi ad alta intensità di manodopera, servizi di ingegneria, architettura e di natura tecnica e intellettuale di importo pari o superiore a 140.000 euro, contratti di servizi e le forniture a notevole contenuto tecnologico di importo pari o superiore a 140.000 euro, appalti integrati).



Le disposizioni in vigore dal primo luglio avranno effetti restrittivi in materia di concorrenza

Nuovo codice, i rischi per le pmi

Qualificazione delle imprese: previsto nuovo regolamento

ANDREA MASCOLINI

Dal primo luglio e in attesa di un sistema di qualificazione che affianchi quello sui lavori nei bandi di gara per servizi e forniture si potrà fare riferimento «esclusivamente» a fatturato globale e contratti analoghi nel triennio; possibili effetti restrittivi sulla concorrenza e sulla partecipazione di **pmi** e micro imprese.

È quanto si deduce dalla lettura delle disposizioni del nuovo codice dei contratti pubblici per le gare di servizi e forniture, nell'attesa del passaggio ad un sistema di qualificazione analogo a quello per i lavori, una delle principali novità del decreto 36 che avrà «piena efficacia» a partire dal primo luglio e che potrebbe snellire molto la fase di gara, oggi assai impegnativa per imprese e professionisti.

L'articolo 100 comma 10 del decreto 36 prevede in particolare che con il regolamento del Mit (emesso sentita l'Anac) che dovrà riscrivere le regole per la qualificazione delle imprese di costruzioni, sostituendo l'allegato II.12, sarà anche «definita la disciplina della qualificazione degli operatori economici per gli appalti di servizi e forniture».

Il regolamento, chiarisce la norma, dovrà contenere tra l'altro «la definizione delle tipologie per le quali è possibile una classificazione per valore, la competenza a rilasciare la relativa attestazione, la procedura e le condizioni per la relativa richiesta, il regime sanzionatorio». Da quanto scrive il legislatore non è del tutto scontato che sia un sistema basato sulle attestazioni Soa, come è oggi per le imprese di costruzioni; dipenderà dal regolamento di cui peraltro non è stato fissato il termine per l'emanazione.

Nel frattempo, cioè fino alla data di entrata in vigore del regolamento, in base al comma 11 dell'articolo 100, per accertare la capacità economico-finanziaria dei concorrente, si consente alle stazioni appaltanti di chiedere un fatturato globale nel triennio (in misura non oltre il doppio dell'importo del contratto da affidare) e, sempre nel triennio, servizi analoghi a quello da affidare (in questo caso non è definita la misura massima della richiesta).

Se si considera che negli ultimi anni per servizi e forniture spesso si faceva riferimento ai migliori cinque anni del triennio (ed era ammesso chiedere, al posto del fatturato, un massimale di una polizza r.c. professionale) mentre, per i servizi analoghi, il riferimento era al decennio e non al triennio, occorrerà vedere l'effetto che si determinerà sul mercato.

Questo anche perché il successivo comma 12 precisa che «le stazioni appaltanti richiedono esclusivamente i requisiti di partecipazione previsti dal presente articolo», fatte salve le norme le richieste per



assicurare la parità di genere, l'applicazione dei contratti collettivi di lavori, la stabilità occupazionale e i requisiti aggiuntivi per i lavori oltre 20 milioni.

Emerge un problema di coordinamento, almeno nella fase transitoria fino al regolamento, con l'articolo 10 comma 3 del codice che testualmente stabilisce che «le stazioni appaltanti e gli enti concedenti possono introdurre requisiti speciali, di carattere economico-finanziario e tecnico-professionale, attinenti e proporzionati all'oggetto del contratto» e compatibili, fra le altre cose, anche con l'esigenza dell'«accesso al mercato e la possibilità di crescita delle micro, piccole e medie imprese».

Conciliare due norme, a partire dal primo luglio e fino al nuovo sistema di qualificazione, appare impresa ardua: se i requisiti sono soltanto due e più restrittivi rispetto ad oggi, potranno le stazioni appaltanti utilizzare l'articolo 10 per favorire l'accesso al mercato delle imprese meno strutturate?

Entro il 2 maggio

Emilia-Romagna, 5 mln ai comuni per i ponti

La regione Emilia Romagna ha approvato il bando per l'assegnazione di contributi ai **comuni** e alle loro unioni per la realizzazione di interventi di ripristino o consolidamento di ponti insistenti sulla rete viaria comunale, finalizzati alla loro messa in sicurezza.

Il bando, emanato nell'ambito della legge regionale n. 24/2022, ha una dotazione finanziaria di 5 milioni di euro. L'obiettivo è favorire la messa in sicurezza delle infrastrutture che presentano maggiore grado di ammaloramento, con un particolare riguardo per quelli appartenenti a **comuni** montani o parzialmente montani. I contributi vogliono favorire anche il finanziamento delle opere in relazione alla strategicità del collegamento assicurato dai ponti, dando priorità agli interventi di ripristino o consolidamento delle opere d'arte che assicurano il collegamento con i maggiori centri di interesse, tenendo conto dei percorsi alternativi, ciò al fine di evitarne la chiusura o la limitazione alla circolazione ovvero ripristinarne l'apertura o eliminarne la limitazione.

Possono presentare domanda, quali soggetti beneficiari, i **comuni** e le unioni di **comuni**. Per gli **enti** con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti, il contributo concedibile potrà coprire fino al 100% del costo dell'intervento di ripristino e/o consolidamento del ponte, mentre per gli **enti** di maggiore dimensione il contributo massimo concedibile potrà coprire fino al 20% del costo ammissibile. Le domande di contributo dovranno pervenire via Pec a viabilita@postacert.regione.emilia-romagna.it entro le ore 13 del 2 maggio 2023.



Il ministero delle imprese e del made in Italy ha stanziato 11 mln. Progetti fino al 19/5

Fondi a chi sperimenta il 5G

Per industrie creative, gaming e settore audiovisivo

MASSIMILIANO FINALI

Finanziare progetti di sperimentazione e ricerca sul 5g con l'obiettivo di sostenere l'innovazione nelle imprese promuovendo l'adozione delle nuove tecnologie, con particolare riguardo al settore audiovisivo, alle industrie creative e del gaming, e alla tutela e valorizzazione del Made in Italy è l'obiettivo di un nuovo bando lanciato dal Ministero delle imprese e del made in Italy guidato da Adolfo Urso. Il bando stanziava 11 mln nell'ambito del programma di supporto alle tecnologie 5g, utilizzando le risorse del piano di sviluppo e coesione 2014-2020.

I contributi possono essere richiesti da enti pubblici, in qualità di capofila, con la partecipazione di università, centri di ricerca, imprese e startup. I termini per presentare i progetti rimarranno aperti fino al 19/5.

Il programma di supporto alle tecnologie emergenti 5g, in attuazione della delibera del Cipe n. 61/2018, è stato approvato con decreto ministeriale 26 marzo 2019. L'obiettivo del programma è quello di realizzare progetti di sperimentazione, ricerca applicata e trasferimento tecnologico, basati sull'utilizzo delle tecnologie emergenti, quali blockchain, intelligenza artificiale, internet delle cose, collegate allo sviluppo delle reti di nuova generazione. Il programma è diviso in due assi di intervento tra loro sinergici: il primo asse per la "casa delle tecnologie emergenti" e il secondo asse per i "progetti di ricerca e sviluppo".

I contributi sostengono progetti finalizzati al miglioramento dei servizi attraverso l'adozione delle suddette tecnologie, in modo da costituire dei volani per lo sviluppo imprenditoriale sul territorio con particolare riferimento alle piccole e medie imprese e alle **start up** innovative e favorire il trasferimento tecnologico verso le imprese. I progetti dovranno essere immediatamente cantierabili e dovranno avere caratteristiche di sostenibilità e replicabilità sul territorio nazionale. In particolare, il bando intende promuovere sul territorio nazionale la realizzazione di progetti di ricerca, in continuità con quanto previsto dal decreto ministeriale del 26 marzo 2019, rivolti allo sviluppo di prodotti, processi, servizi o modelli di business e organizzativi innovativi realizzati attraverso le tecnologie emergenti quali blockchain, intelligenza artificiale, internet delle cose, edge computing e tecnologie quantistiche, grazie all'uso e allo sviluppo delle reti mobili ultra veloci 5g e alla ricerca sulle reti mobili di nuova generazione 6g. Le spese riferite alla realizzazione delle attività riportate nella proposta progettuale dovranno essere sostenute a partire dalla firma della convenzione tra il ministero e il proponente e fino alla data di completamento del progetto, come previsto nel cronoprogramma, salvo eventuale proroga, preventivamente approvata dal ministero.



Il progetto dovrà essere completato entro il termine di 12 mesi dalla stipula della convenzione.

Contributi fino all'80% Le proposte progettuali saranno finanziate a valere sul bando nel limite massimo dell'80% del valore complessivo del progetto e, comunque, per un importo non superiore a due milioni di euro. È fatto obbligo al proponente di garantire la copertura e di dare completa attuazione all'intero progetto per il 100% del valore della proposta progettuale.

Domanda via Pec La domanda di partecipazione, sottoscritta nella forma di dichiarazione di atto notorio da una persona incaricata dal proponente, dovrà essere presentata entro le ore 12 del 19 maggio 2023. La domanda di partecipazione dovrà essere inviata tramite Pec all'indirizzo dgscerp.div1@pec.mise.gov.it e dovrà risultare corredata, a pena di esclusione, da un documento descrittivo della proposta progettuale. Non possono partecipare alla procedura i beneficiari del precedente analogo avviso.

Costituire partecipate deve essere conveniente

COMPONENTE CONSIGLIO GENERALE E DOCENTE ANUTEL

La Corte dei conti Marche, il 15 marzo 2023, con le delibere dal n. 53 al n. 85 ha dichiarato le deliberazioni consiliari di diversi **comuni**, inerenti la costituzione di una società a partecipazione indiretta, non conformi al Tusp.

La vicenda inizia a dicembre 2022, quando l'Autorità d'ambito decide di affidare in house la gestione del servizio integrato di igiene urbana a una costituenda società consortile partecipata da tre società pubbliche, a loro volta partecipate da tutti i **comuni** dell'ambito. Le delibere dei consigli sono state trasmesse all'Agcm e alla Corte dei conti, per l'ottenimento dei pareri previsti dalla norma. La magistratura contabile ha osservato che dagli atti esaminati non sono emersi elementi che possano giustificare il ricorso a una nuova partecipata, dato che "la costituzione di nuove società pubbliche deve ritenersi fortemente circoscritta ad esigenze eccezionali". Tra le motivazioni addotte, la Corte ha evidenziato come le delibere comunali "appaiano carenti di un

autonomo apprezzamento circa le circostanze legittimanti l'operazione, trovandosi gli enti quasi a ratificare una volontà già formatasi in precedenza ed in altra sede". Infatti, pur considerando che, in ragione del quadro normativo e dell'iter decisionale, vi fossero limitati margini di discrezionalità, non può ritenersi aprioristicamente adeguata, la creazione di un nuovo organismo pubblico per il solo fatto che l'Autorità d'ambito decida di affidargli il servizio. Inoltre i magistrati hanno osservato come non vi sia stato un raffronto tra le varie possibili forme di gestione del servizio e non siano state indicate le ragioni del mancato ricorso a procedure ad evidenza pubblica né agli elementi che ne avrebbero precluso lo svolgimento. Ulteriori elementi di criticità hanno riguardato la mancata indicazione dei costi connessi all'operazione, compreso il potenziale impatto economico-finanziario sui bilanci comunali. Infine, dato che la costituenda società avrebbe svolto il servizio tramite le società consorziate, l'iniziativa è stata ritenuta scarsamente motivata sul piano della ragionevolezza.

Gianluca Della Bella componente consiglio generale e docente Anutel.



Il Def

Pil in crescita, ma non c'è la spinta del Pnrr

GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - Il ritocco all'insù c'è, seppure prudente. Perché il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti ha scelto la stima più bassa tra quelle sul tavolo. E così nel Documento di economia e finanza, atteso martedì sul tavolo del Consiglio dei ministri, il Pil tendenziale (senza interventi) a 0,9% marcherà un avanzamento rispetto all'ultimo dato programmatico. Tre decimali in più (era stato fissato allo 0,6% nelle previsioni di novembre).

La cautela, dietro i numeri. Imposta da una consapevolezza con cui il governo è chiamato a misurarsi: la leva del Pnrr è bloccata. Appena qualche giorno fa, la Corte dei Conti ha certificato la lentezza dell'attuazione del Piano: a fine anno, il livello della spesa cumulata dovrebbe rimanere inferiore di quasi 15 miliardi rispetto al quadro finanziario iniziale, definito dal governo Draghi. Il Def prenderà atto che la spinta al Pil va ridimensionata.

L'effetto positivo sulla crescita (+0,6% rispettivamente quest'anno e il prossimo; +0,7% nel 2025) si appresta a essere tagliato. Da una prima analisi condotta dai tecnici del ministero **dell'Economia**, infatti, l'apporto risulta decisamente inferiore rispetto alle ultime previsioni. Una considerazione che vale per quest'anno, ma anche per il 2024. E qui il quadro generale cambia decisamente tono.

Non solo per il passo da lumaca del Pnrr, che tra l'altro è avvolto dalle incognite della revisione dei progetti e del cambio della governance. A preoccupare l'esecutivo è anche il rialzo dei tassi d'interesse, una mina sulla crescita. Per questo il ritocco. Ma questa volta in senso negativo.

Riguarda sempre il Pil: le stime dell'autunno scorso saranno riviste al ribasso, il tasso di crescita del prossimo anno sarà ridotto rispetto all'1,8%. L'entità del taglio sarà decisa nelle prossime ore, ma la valutazione sui rischi all'orizzonte è stata già metabolizzata. Anche perché tra gli elementi negativi va inserito il Superbonus: lo stop alla cessione dei crediti ha alzato una diga sulle casse pubbliche, ma non ha azzerato l'esborso.

Messi in fila, tutti questi elementi spingono il Mef a un'ulteriore prudenza. Riguarda lo spazio che si apre quest'anno grazie al Pil che va meglio del previsto.

Il contenitore dove far confluire le risorse a disposizione potrebbe essere la riforma fiscale, che per partire deve recuperare fondi. Ma il condizionale è d'obbligo; non è affatto detto che il margine sul deficit (il tendenziale è stato fissato al 4,35%) venga utilizzato per dare un primo segnale sulle tasse. La valutazione, spiegano fonti del ministero, è in corso. Fino all'ultimo si vaglieranno i costi e soprattutto l'impatto sui conti. Anche perché l'emergenza gas è rientrata, ma gli aiuti alle famiglie e alle imprese contro il caro bollette, seppure resi selettivi e quindi meno onerosi, andranno erogati



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

anche nella seconda metà dell'anno. E ritrovarsi senza un cuscinetto diventerebbe alquanto problematico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Punto

Salario minimo la politica parla il giudice decide

Laddove non arrivano né i sindacati, né le imprese, né la legge, c'è sempre un giudice del lavoro. Accade a Milano, ancora come a Torino e di nuovo a Milano nel 2019 e 2020. Qualche giorno fa il giudice ha stabilito che una lavoratrice assunta nel 2020 dalla società di vigilanza Civis era retribuita con una paga da fame.

Ben al di sotto della decenza e dell'articolo 36 della Costituzione.

Così ha deciso di applicarle il contratto nazionale del portierato, anziché quello della vigilanza da 4,60 euro lordi all'ora, 3,64 euro netti: livello al di sotto della sussistenza. Il contratto è scaduto il 31 gennaio 2016 ed è tra quelli citati come emblema del lavoro povero in Italia. Ma non è un contratto pirata, pur essendo stato sottoscritto solo da due dei tre maggiori sindacati: Filcams **Cgil** e Fisascat **Cisl**. Ecco quindi che nella nebbia della politica che discute di salario minimo sì o no, arriva il giudice e dice sì: perché uno stipendio da 640 euro netti al mese per 70 ore settimanali, straordinari compresi, è «incostituzionale». La Civis quindi è stata condannata a risarcire la lavoratrice con 6.765 euro, ovvero 372 euro lordi in più al mese. Altri 55 mila lavoratori aspettano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

VALENTINA CONTE



IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Scuola, un piano straordinario per assumere 50 mila insegnanti

Per gli alunni fragili 18-20 mila prof di sostegno. Previsto un anno di prova e un esame per il contratto a tempo indeterminato. Tremila ingressi nella Pa, due terzi alle forze di sicurezza

VIOLA GIANNOLI

ROMA - Subito un piano straordinario da 50 mila assunzioni a tempo indeterminato per i docenti. Il ministro all'Istruzione e al Merito Giuseppe Valditara prova ad aggirare così l'attesa dei concorsi previsti dal Pnrr che devono chiudersi entro il 31 dicembre 2024 con il reclutamento di 70 mila insegnanti ma che si apriranno solo in estate per i primi 25 mila. Il programma parallelo, varato ieri in Consiglio dei ministri, porterebbe dunque a un'importante infornata di docenti per l'anno 2023-2024. Con particolare attenzione al sostegno. Accanto agli alunni fragili andrebbero circa 18-20 mila insegnanti specializzati. «L'immissione in ruolo più rilevante degli ultimi anni», twitta Valditara, che parla di «risposta pronta e significativa agli studenti con disabilità».

La procedura straordinaria prevede un anno di prova, un esame che il ministero annuncia severo, «rendendo più selettivo il reclutamento », poi l'assunzione a tempo indeterminato. I docenti di sostegno avrebbero per tre anni un doppio vincolo: non cambiare scuola e non cambiare materia.

L'altra metà di assunzioni è riservata ai posti ordinari attraverso lo scorrimento delle graduatorie dei vincitori di concorso, pescando cioè tra gli idonei non ancora assunti. L'obiettivo del piano, spiega il ministro, è «creare le condizioni per il regolare avvio del prossimo anno scolastico, assicurando la continuità didattica, la qualità dell'insegnamento e la riduzione del precariato». In estate invece partirà il concorso per gli insegnanti che hanno maturato 36 mesi di servizio o sono in possesso dei 24 crediti formativi universitari. Sono circa 25 mila posti.

Soddisfatti per ora i sindacati. Per Ivana Barbacci, segretaria **Cisl** scuola, «il via libera del Consiglio dei ministri alla stabilizzazione di una parte dei contratti del personale docente della scuola è un'operazione necessaria e importante» perché «altrimenti a settembre ci troveremmo con carenza di docenti di ruolo visto che non si sta ancora dando il via libera alle assunzioni del Pnrr. Attendiamo che si proceda al più presto -aggiunge - con la copertura degli oltre 100 mila posti ad oggi liberi».

Sul tavolo del Consiglio dei ministri sono finite anche altre assunzioni per la Pubblica amministrazione.

In tutto 3.025. La maggior parte dei nuovi ingressi riguarda le forze dell'ordine e di sicurezza, mentre ai ministeri sono state assegnate 1.057 unità. Non senza tensioni e malumori durante la riunione a palazzo Chigi. Alcuni ministri, infatti, hanno lamentato la sforbiciata finale decisa dalla presidenza del Consiglio, che martedì aveva fermato il decreto, bollandolo come «la mera sommatoria delle proposte avanzate dai



singoli ministeri». A rimetterci più di tutti è stato il dicastero del Lavoro, che alla fine potrà contare su 50 assunzioni (nelle bozze degli scorsi giorni erano 350). Alla fine è arrivato il via libera di tutti i presenti perché nonostante gli annunci della vigilia, con fonti di palazzo Chigi a sottolineare che ci sarebbe stato un forte ridimensionamento, il taglio è stato light, appena 225 unità. Brutte notizie per i pensionati. Il governo ci ha ripensato: non potranno essere più richiamati per ricoprire incarichi dirigenziali, per un massimo di due anni, come era stato ipotizzato qualche giorno fa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA PARTITA DELLE CONTROLLATE

Su Enel lo scontro tra Meloni e Salvini Stallo sulle nomine

Battaglia di pareri legali sulla possibile nomina di Donnarumma Per Leonardo due candidati di Fratelli d'Italia. Soluzione dopo Pasqua

LUCA PAGNI E GIOVANNI PONS

MILANO - Sale il conflitto nel centrodestra per i rinnovi delle poltrone dei colossi di Stato. A una settimana dalla scadenza per la presentazione delle liste dei cda, lo scontro più rilevante riguarda Enel e in seconda battuta Leonardo. Nel primo caso, la premier vuole "promuovere" Stefano Donnarumma ora ad di Terna, mentre la Lega preme per un suo candidato. A Leonardo, il braccio di ferro è tra due candidati intestati a Fratelli d'Italia.

Ma oltre ai nomi, le divisioni sono soprattutto politiche. La premier Giorgia Meloni e l'alleato di governo Matteo Salvini hanno visioni opposte. La prima vorrebbe decidere, insieme ai suoi più stretti consiglieri, i vertici delle quattro società di prima fascia (Enel, Eni, Poste e Leonardo), lasciando a Lega e Forza Italia quelle di seconda e terza, come Terna e le controllate di Fs. Ma il leader della Lega, forte dei suoi 95 parlamentari e ispirato dal concetto che il governo debba fornire all'esterno un forte segno di discontinuità, chiede facce nuove.

Nel mezzo del braccio di ferro si trova il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti che in coordinamento con il Dipartimento al Tesoro deve vagliare i nomi dei candidati.

Giorgetti poi, anche se non esiste una regola scritta in questo senso, si confronterà con Palazzo Chigi. «Nessun **ministro** in passato ha mai fatto le nomine in completa autonomia senza interloquire con la Presidenza del Consiglio», dice un funzionario che ha vissuto in prima persona diversi passaggi di questo tipo. Al momento, il punto di maggiore attrito riguarda il nome di Stefano Donnarumma. Di questa promozione, però, Salvini non vuole sentir parlare e Giorgetti - oltre a subire il pressing dei compagni di partito - deve fare i conti con i giudizi negativi sul manager arrivato dai rappresentanti dei fondi e il suo curriculum non è in cima alle preferenze dei cacciatori di teste. Inoltre sul tavolo di Giorgetti sono piovuti due pareri legali su eventuali incompatibilità nel passaggio da Terna a Enel. Uno, dell'Avvocatura di Stato, richiesto da Palazzo Chigi è positivo: ritiene non si possa applicare ai dipendenti di società quotate il Dlgs 165/2001, che disciplina il cosiddetto "pantouflage", e dunque neanche a Donnarumma in quanto ad di Terna. L'altro, di Sabino Cassese, che indica invece ben quattro profili giuridici secondo i quali la nomina sarebbe incompatibile: la direttiva Ue 2009/72, gli obblighi previsti dall'Arera, l'art. 53 del Dlgs 165/2001 fino al DL 39/2013. Le alternative per Enel possono essere Paolo Gallo, al momento ad di Italgas o Luigi Ferraris a capo di Fs, mossa questa che avrebbe il vantaggio per Salvini di rinnovare con un anno di anticipo il vertice delle Ferrovie proponendo un suo candidato. Più facile riempire le altre caselle: all'Eni la riconferma di Claudio Descalzi al suo quarto mandato appare scontata,



alle Poste dovrebbe essere riconfermato Matteo Del Fante al suo terzo mandato. Ancora aperta, invece, la partita su Leonardo, che vede in pole position Lorenzo Mariani, attuale capo del consorzio missilistico Mbda, sostenuto a gran voce da Guido Crosetto, mentre Meloni insiste sull'ex **ministro** Roberto Cingolani.

Su Leonardo, però, c'è anche l'attenzione del Capo dello Stato sensibilizzato dalle diplomazie degli alleati atlantici a non provocare scossoni in un momento delicato per il sistema di difesa occidentale.

Essendo questo il quadro è probabile che la Pasqua trascorrerà senza che il nodo delle nomine sia stato sciolto. E la soluzione arrivi l'ultimo momento utile, tra mercoledì e giovedì prossimo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le aziende stimano di creare il 20,6% di posti in più rispetto all'anno scorso. Ma la ricerca di personale qualificato è complicata

Occupazione boom: 443mila assunzioni in aprile

ROMA Balzo nelle assunzioni da parte delle imprese italiane, anche se resta difficile reperire personale qualificato. Le aziende stimano di creare ad aprile 443mila posti, con un aumento del 20,6% sullo stesso mese del 2022. La difficoltà di trovare il personale necessario, però, arriva al 45,2%, salendo di 4,8 punti rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. È quanto emerge dal Bollettino Excelsior realizzato da **Unioncamere** e Anpal, secondo il quale tra aprile e giugno oltre 1,56 milioni di persone firmeranno un contratto di lavoro, con una crescita del 13,5% sullo stesso periodo del 2022.

La difficoltà di reperimento cala invece rispetto a marzo, quando aveva raggiunto il 47,4%. È in crescita poi la domanda di lavoratori immigrati, che sfiora ad aprile le 93mila unità (+44,5% rispetto allo stesso periodo del 2022), con circa il 21% del totale delle assunzioni programmate. L'industria nel suo complesso (comprese le costruzioni) programma 105mila entrate nel mese e circa 400mila nel trimestre, con una crescita rispettivamente del 2,6% e del 13,1% rispetto a un anno fa.

Ad aprile il solo manifatturiero è alla ricerca di 70mila lavoratori (280mila nel trimestre), mentre le costruzioni si aspettano 34.960 entrate ad aprile (+4,2%) e 119.880 nel trimestre (-0,3%).

Per i servizi la ricerca riguarda quasi 338mila unità ad aprile (+27,5%) e 1 milione 166mila nel trimestre (+13,6%). Le maggiori opportunità di lavoro, secondo il rapporto, sono offerte dal comparto dei servizi turistici, con 108mila lavoratori (+37,8% sull'anno) ricercati ad aprile in concomitanza con le festività pasquali. Tra aprile e giugno si prevedono oltre 393mila entrate, con un aumento del 14,4%. Segue il settore dei servizi alla persona con 75.200 richieste nel mese e oltre 254mila nel trimestre.

Tra le figure di più difficile reperimento il Borsino delle professioni del Sistema Informativo Excelsior mette in evidenza, per le professioni tecniche e ad elevata specializzazione, i tecnici della salute (61,3%), i tecnici della gestione dei processi produttivi (60,7%), i tecnici in campo ingegneristico (59,9%), gli analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni (59,6%). Tra gli operai specializzati vanno segnalati i fabbri ferrai costruttori di utensili (76,8%), gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (72,4%), fonditori, saldatori e lattonieri (71,5%).

Alberto Levi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Cantiere del Pardo, svolta green «Una barca riciclabile al 100%»

Il 10 metri a vela con motore elettrico arriverà a primavera 2024. Costerà 170-200mila euro

CRISTINA DEGLIESPOSTI

di Cristina Degliesposti FORLÌ Progettare e realizzare un'imbarcazione pensando già al suo 'fine vita'. Può sembrare un paradosso, ma non nel caso di Cantiere del Pardo, il cantiere navale forlivese che sta lavorando a un'imbarcazione a vela totalmente ecosostenibile. Tradotto, un'imbarcazione che, una volta dismessa, potrà essere integralmente riciclata in ogni sua parte, scafo compreso, senza inquinare. «Proprio la vetroresina è lo scoglio maggiore che dobbiamo superare - afferma Luigi Servidati che, con l'ad Fabio Planamente, detiene il 40% dell'azienda -. Fino ad oggi non c'era modo di aggirarlo e il vero problema nella nautica è proprio il fine vita delle imbarcazioni: la vetroresina non può essere riutilizzata per altri scopi o riciclata, a differenza degli elementi in piombo o acciaio, pertanto il destino delle imbarcazioni resta l'abbandono a se stesse in piazzali o posti barca, se non quando affondate. Noi, invece, abbiamo studiato una miscela di fibre di lino che, con colle particolari, garantirà la rigidità necessaria agli scafi sostituendo la vetroresina tradizionale».

L'imbarcazione, una volta completato il proprio ciclo vitale, «potrà essere riciclata in cantiere, dallo scafo alle strutture fino alle attrezzature».

Il prodotto che Cantiere del Pardo sta realizzando, a marchio Grand Soleil, è una barca a vela di 10 metri non immatricolata, utilizzabile senza patente e con motore elettrico. «Oggi intorno al tema green e all'ecosostenibilità c'è un forte interesse - continua Servidati -, da tempo ci stiamo guardando sia per le imbarcazioni a motore, che a vela. Il problema è che di tecnologia ce n'è poca, come nel caso della vetroresina. Così abbiamo iniziato a elaborare e sperimentare soluzioni come cantiere». Il risultato - il nome è ancora top secret, come il rendering - è un'imbarcazione di 10 metri per 3,60, con un'autonomia dalle 30 alle 50 miglia coperta dal motore elettrico. «Abbiamo optato per il **made in Italy** su tutto, a eccezione del motore elettrico che sarà prodotto in nord Europa - aggiunge -. È un motore che potrà essere alimentato con i pannelli solari calpestabili che stiamo testando, ma di più non posso dire, oppure essere collegato a una presa 220 V in qualsiasi marina». L'imbarcazione, progettata con quattro posti letto, avrà una zona living con cucinino attrezzato, ghiacciaia e bagno. Anche i materassi e i tessuti saranno in fibre riciclate.

Ma quando verrà varato il primo pezzo? «Contiamo di mettere in vendita l'imbarcazione a primavera 2024 e assestarci su una produzione di 30 pezzi all'anno - spiega Servidati -. Stiamo per realizzare il modello 3d in legno di pioppo, una pratica che pochi cantieri riescono ancora a fare ma nel nostro è possibile proprio per il know-how delle nostre maestranze. Il prezzo? Tra i 170 e i 200mila euro. Si tratta di un mercato di nicchia, ma comunque interessante per chi 'sposa' la filosofia dell'ecosostenibilità».



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervista

Paolo Zangrillo "Nuove risorse ai piccoli Comuni e uffici pubblici più efficienti non perderemo i fondi del Pnrr"

Il ministro: "Patto tra Stato e privati per migliorare i servizi"

GIULIANO BALESTRERI

giuliano balestreri «Più forza agli enti territoriali» per migliorare il rapporto tra i cittadini e la pubblica amministrazione «che ha a che fare con gran parte della nostra vita quotidiana». Come confermano i 20 milioni di euro destinati dal consiglio dei ministri di ieri ai piccoli comuni «per assumere segretari» racconta il genovese Paolo Zangrillo, classe 1961, ministro della Pa del governo Meloni.

A Cernobbio il ministro Giorgetti ha detto «valutiamo una misura per migliorare la Pa».

Questo decreto è la risposta?

«La verità è che gran parte della nostra vita quotidiana ha a che fare con la pubblica amministrazione. Dalle procedure di autorizzazione o avvio delle imprese, passando per l'accesso ai benefici, penso ai mutui per i giovani o ai voucher per la connettività, tutto passa almeno per un ufficio pubblico.

Con il provvedimento di ieri soddisfiamo le esigenze di molte pubbliche amministrazioni attraverso il rafforzamento della loro capacità amministrativa, stabilizzazioni di personale a tempo determinato e risorse agli enti locali per garantire servizi migliori».

Quasi tremila assunzioni per potenziare la Pa. Potenzieranno la macchina centrale o gli enti locali?

«Si tratta di circa tremila assunzioni straordinarie, oltre alle quasi 157 mila già previste dal turn over. Un migliaio riguarda gli enti centrali, poi ci sono quelle per il comparto sicurezza e difesa, ma si punta anche a rafforzare gli enti territoriali offrendo loro la possibilità di assumere a tempo indeterminato chi fino ad oggi è stato impiegato con contratti a tempo.

Per i piccoli comuni sotto i 5.000 abitanti c'è anche la possibilità di assumere segretari comunali con fondi ad hoc, pari a 20 milioni di euro, da qui ai prossimi 4 anni».

Cosa serve alla Pa italiana per diventare efficiente come negli altri Paesi europei?

«Guardi, io non credo al detto secondo cui il giardino del vicino è sempre più verde. Per quanto riguarda la Pa italiana, posso confermare che stiamo mettendo in campo misure importanti per rimpinguare gli organici con risorse fresche, portatrici di innovazione e con competenze più adeguate ai tempi in cui viviamo. Servono persone, ma quelle giuste, che abbiano voglia di crescere e che ci aiutino a migliorare la nostra organizzazione. In passato si è pensato alla Pa come a un contenitore, una garanzia del posto



fisso; oggi vorrei che fosse considerata una vera organizzazione. C'è poi un tema retributivo: abbiamo compiuto un primo passo introducendo una norma che equipara il trattamento accessorio tra le varie amministrazioni centrali, così da renderlo omogeneo ed evitare squilibri».

Tuttavia, si indica sempre la burocrazia come uno dei colli di bottiglia che frenano gli investimenti esteri e penalizzano la produttività.

«Il Paese ha bisogno di investimenti, di cantieri e di imprese che aprono e che possono affrontare le sfide del mercato, senza adempimenti e controlli a pioggia. È anche per questo che nella legge della concorrenza è prevista già entro l'estate l'adozione di un primo decreto che disciplini i controlli sulle imprese: è in questo modo che intendiamo suggellare una nuova alleanza tra Stato e privati. C'è poi il tema dei procedimenti amministrativi, delle autorizzazioni, dei documenti da presentare e così via.

Su questo, anche grazie ai fondi Pnrr, stiamo procedendo con la semplificazione e la digitalizzazione di oltre 600 procedure».

L'Italia è seconda solo alla Spagna nel raggiungimento degli obiettivi del Pnrr, ma il problema è nella messa a terra dei progetti.

«Vi è stato sicuramente un ritardo nel rafforzamento della capacità delle amministrazioni, in particolare quelle locali.

Anche per questo abbiamo inteso rivedere una serie di aspetti con il decreto legge Pnrr-ter all'esame delle Camere in queste settimane. C'è poi un aspetto che credo sia fisiologico: il Pnrr ha vissuto una fase di avvio, con obiettivi più immediati e di **startup**, i cui target sono stati rispettati; e una seconda fase, quella odierna, di messa a terra dei tanti progetti, con obiettivi molto sfidanti e, quindi, con target oggettivamente molto complessi da rispettare.

Ma non perderemo l'occasione del Piano, una opportunità straordinaria di investimenti, di riforme e di sviluppo. Lo posso assicurare».

Dove deve migliorare la Pa?

«Credo che lo sforzo maggiore da compiere sia quello di mettere gli enti territoriali, e in particolare i comuni, nelle condizioni di operare al meglio. Sono loro il primo presidio pubblico sui territori ed è per questo che nei loro confronti il mio interesse si fa più attento.

Se dovessi pensare a una pubblica amministrazione che mi ha colpito in modo particolarmente favorevole direi l'Ufficio per la ricostruzione del sisma in Abruzzo. Si tratta di un contingente altamente preparato: è un esempio della pubblica amministrazione che ho in mente, con grandissime professionalità e competenze».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro senza dignità

Milano, una custode pagata 3,96 euro all'ora vince la causa in tribunale "Adeguare lo stipendio". E riparte la battaglia per il salario minimo

PAOLO COLONNELLO

paolo colonnello milano Se otto ore vi sembrano poche, provate voi a guadagnare 3,96 euro lordi all'ora: più che una paga misera è una paga da fame. La pensano così anche i giudici del lavoro di Milano che hanno firmato una sentenza se non proprio rivoluzionaria (perché ha dei precedenti) certamente utile per fotografare lo stato attuale del lavoro «povero» in Italia.

Osteggiato persino dalla cara, vecchia, eppure modernissima Costituzione, articolo 36, comma 1: «Il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa».

E quanto mai si può essere liberi guadagnando una somma di circa 640 euro netti al mese? Ben poco. Infatti, la lavoratrice che si era rivolta al Tribunale del lavoro di Milano per ottenere giustizia, impiegata come custode in uno stabile della società di sicurezza e vigilanza Civis, per arrivare a nemmeno mille euro al mese doveva sgobbare altre 160 ore di straordinario. Per non parlare della dignità: azzerata. Per questo la società è stata condannata a risarcire la lavoratrice, pagandole gli arretrati e riconoscendole un adeguamento di stipendio pari a 370 euro (lordi) in più al mese, che andranno ad aggiungersi ai 930 euro lordi percepiti finora, pari a 640 euro netti, cento euro in meno dei 780 distribuiti con i redditi di cittadinanza. La sentenza, come ben si può intuire, pur non essendo «storica» perché già preceduta da altre decisioni analoghe della sezione lavoro del tribunale di Milano e anche di Torino, convalidate finanche in appello, rilancia la questione del salario minimo garantito. Tanto che ieri i capigruppo del M5s nelle commissioni Lavoro di Camera e Senato, Valentina Barzotti e Orfeo Mazzella, proprio facendo riferimento alla sentenza milanese hanno ribadito la necessità di introdurre in Italia un salario minimo legale che parta dai 9 euro lordi all'ora «sotto cui nessuno deve scendere».

Ma la presidente della sezione Lavoro del Tribunale di Milano, Paola Ghinoy, mette le mani avanti: «Nella sentenza non si parla affatto di salario minimo. Il riferimento è alla conformità o meno del contratto applicato all'articolo 36, comma 1, della Costituzione». Il che apre un problema anche a livello nazionale sulla validità del contratto firmato dai sindacati che prevede lecitamente una retribuzione del genere. Insomma, sostengono gli avvocati Giorgia D'Andrea e Giacomo Gianolla, difensori della Adl Cobas di Padova che ha promosso la causa a nome della lavoratrice, la questione potrebbe riguardare migliaia di lavoratori. «Bisogna ragionare in realtà caso per caso - frena il giudice Ghinoy -. In questo specifico si è ritenuto che la retribuzione fosse insufficiente su una serie di parametri. E, anziché annullare il contratto in corso, si è ritenuto applicabile un diverso contratto collettivo migliorativo



delle condizioni economiche della lavoratrice». Ma quali sono i parametri cui si fa riferimento? «In questo caso si è paragonata la retribuzione a diversi parametri indice, tra i quali il reddito di cittadinanza, oppure le previsioni Istat sulla soglia di povertà. Sono indici sociali che possono assumere rilievo nel momento in cui sotto quella soglia di retribuzione si viola il parametr

o costituzionale». Ma a questo punto, non sarebbe davvero meglio stabilire un salario minimo? «Non spetta alla magistratura stabilirlo, certo una soluzione normativa renderebbe tutto più omogeneo. Lasciare invece la soluzione alla giurisprudenza non va bene, Ma si tratta di un discorso vecchissimo, perché di salario minimo si parla da parecchio tempo. Da noi bisogna prendere atto che c'è però il parametro costituzionale che può funzionare da sé. Il giudice infatti, in questo caso non ha assolutamente affermato l'esigenza di un salario minimo ma ha solo valutato la sufficienza dei parametri usati. Ovvero, quelli della soglia di povertà indicata dall'Istat, che stabilisce il reddito necessario per non scendere al di sotto di quella soglia e il trattamento di disocc

upazione (naspi)». - © RIPRODUZIONE RISERVATA Retribuzione da fame La custode lavora in uno stabile della società Civis: guadagnava 3,96 euro all'ora, lordi, pari a 640 euro netti al mese.

La sentenza I giudici hanno condannato la società a risarcirla, aumentandole anche lo stipendio di 370 euro (lordi) in più ogni mese.

«Partire da 9 euro all'ora» I capigruppo di M5s nelle commissioni Lavoro in Parlamento hanno ribadito la necessità di un salario minimo di 9 euro all'ora.

1 Sottopagata La custode che ha vinto la causa arrivava a una retribuzione di 640 euro al mese sommando 160 ore di straordinario il caso 2 3 La giudice: "Valutata la conformità o meno del contratto alla Costituzione".

IL REPORTAGE

In cantiere a 71 anni, cade nel vuoto I sindacati: "È l'effetto subappalti" "

Pensionato e regolarmente assunto, era sul tetto di un capannone nel Milanese Grave dopo il volo da 14 metri. Il figlio: "Papà non sa stare senza lavorare"

ANDREA SIRAVO NICCOLÒ ZANCAN

ANDREA SIRAVO NICCOLÒ ZANCAN Il figlio è davanti alla porta e piange. Ospedale Niguarda, reparto di rianimazione neurologica, letto numero 7. «Mio padre amava lavorare. Il fatto è che nella sua vita non ha mai fatto altro che lavorare. Quando è andato in pensione non era felice, non era soltanto per la noia. Non trovava un senso alla sue giornate. Era ancora molto in forma. Ha un fisico migliore di quello di molti ragazzi. E poi, sinceramente, non gli dispiaceva di poter guadagnare ancora qualche soldino. Per questo, nel 2018, ha deciso di tornare nei cantieri. Solo lì si sentiva se stesso».

Il signor Giuseppe Danieli da Giussano, 71 anni, ieri mattina era dunque al lavoro sul tetto di un cantiere industriale a Senago. Si trattava di installare delle nuove tubazioni di gas metano, per degli impianti di verniciatura alla Cifa, che produce macchinari industriali. Il cantiere era stato aperto tre mesi fa. I lavori erano stati affidati alla ditta «Impiantistica Bianchi». E con una serie di subappalti, tutti a norma di legge, avevano coinvolto anche l'artigiano e operaio Giuseppe Danieli. Da sempre al lavoro, fra Milano e la Brianza. «Voi avete capito quello che è successo?».

Era sopra il tetto del capannone con un collega. Intorno alle dieci di mattina, durante le operazioni di montaggio, ha fatto un passo falso. Ha appoggiato un piede sopra una copertura in lamiera del soffitto, una parte non portante.

La lastra ha ceduto e sotto di lui si è aperto il vuoto. L'operaio è precipitato per dodici metri, finendo in una grata aperta e profonda, a sua volta, altri due metri. Sono intervenute le squadre di soccorso della Cifa. Poi sono arrivati i vigili del fuoco e il personale del 118. Nel piazzale è atterrata anche l'elimbulanza, perché non c'era tempo da perdere. Danieli è stato trasportato in codice rosso all'ospedale Niguarda con un trauma cranico e fratture multiple a una gamba. Nel capannone, per tutto il giorno, gli agenti della polizia locale di Senago e gli ispettori dell'Ats hanno cercato di ricostruire con precisione l'accaduto.

Davanti alla porta chiusa del letto numero 7, il figlio aspetta notizie. Ha gli occhi chiari e lucidi. Si chiama Davide Danieli. «Ho lavorato con mio padre. So che è molto preciso nelle cose, direi maniacale. Ma la cinghia di sicurezza? Nei cantieri che ho visto io, quelli in cui ho lavorato io, la danno poco. È una cosa rara. A lui? Che voi sappiate, gliel'aveva data quella cinghia che ti salva in caso di caduta?». Parrebbe di no.

È stato un volo di 14 metri.

Ha sbattuto la testa. Per questo motivo, adesso, il signor Danieli è ricoverato in rianimazione neurologica.



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«Era tutto in regola da punto di vista contrattuale, è stata una caduta accidentale», dicono fonti investigative.

«Anche se in pensione, era regolarmente assunto», dice il figlio. «Dopo molti anni da artigiano, aveva scelto di farsi assumere. Ha lavorato come dipendente negli ultimi anni prima della pensione, e sempre come dipendente ha ricominciato a lavorare dopo la pensione».

Il primo titolo battuto dalle agenzie è stato questo: «Cade dal tetto di un capannone: gravissimo un operaio». Non era sbagliato in nulla. Salvo il particolare che quell'operaio, al lavoro in subappalto, pensionato, regolarmente assunto, ha 71 anni. «Non è mica vietato dalla legge lavorare», dice una responsabile del reparto d'amministrazione della Cifa, il teatro dell'ennesima tragedia italiana.

I sindacati vedono, in questo nuovo infortunio, l'esempio di quanto sia pericoloso cedere le commesse in subappalto. E quindi temono per il futuro. «Da sempre ci battiamo perché venga garantita la sicurezza sui luoghi di lavoro», dicono Mauro Fioraso della **Fiom** e Edoardo Barra della Fim **Cisl**. «E questo vale sia per i dipendenti delle imprese, che per i lavoratori delle aziende esterne. Su un tema fondamentale, come quello della tutela della salute e della sicurezza, il nuovo codice degli appalti rappresenta un pericoloso passo indietro, consentendo i subappalti senza alcun limite e al massimo ribasso. Noi continueremo a batterci per garantire a tutti un lavoro sicuro: lo ribadiremo martedì nel corso dell'assemblea con i lavoratori della Cifa, così come il 13 maggio nella manifestazione di Milano». Ma al figlio dell'operaio Giuseppe Danieli, di anni 71, adesso servono solo preghiere e comprensione. «Papà era fiero del suo lavoro. Lui si identificava completamente con il suo lavoro».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA In pensione mio padre non era felice, nella sua vita non ha fatto altro che lavorare. Così ha deciso di tornare nei cantieri, solo lì si sentiva se stesso e non gli dispiaceva guadagnare ancora qualche soldino I vigili del fuoco nel cantiere di Senago (Milano) ANSA.

La settimana prossima il via libera al Def: il governo alza le previsioni di crescita e prepara lo spazio per far decollare la riforma del fisco la Germania invita la Commissione a inserire nella riforma del patto di stabilità l'obbligo per i Paesi ad alto debito di tagliarlo dell'1% annuo

Pil sopra le stime, il governo punta al taglio Irpef Berlino preme sull'Ue: "Più rigidità sui conti"

PAOLO BARONI MARCO BRESOLIN

PAOLO BARONI MARCO BRESOLIN ROMA-BRUXELLES Al ministero del Tesoro prevale la prudenza e in vista della presentazione del nuovo documento economico finanziario, che approderà martedì prossimo sul tavolo del Consiglio dei ministri, la crescita del Pil per quest'anno viene fissata a +0,9% contro il +0,6% indicato nell'ultima Nota di aggiornamento. Numeri che devono tener conto anche del contesto normativo europeo e quindi dei nuovi vincoli Ue, alla luce della riforma del Patto di Stabilità.

Nelle prossime settimane la Commissione metterà nero su bianco la sua proposta legislativa, ma nelle ultime ore la Germania ha fatto circolare un documento che fissa alcuni paletti. Tra questi, l'obbligo di ridurre il debito almeno dell'1% l'anno.

«Le previsioni sono in miglioramento: ci aspettiamo variazioni congiunturali positive del Pil nella prima metà dell'anno che ci porteranno a rivedere leggermente verso l'alto l'obiettivo di crescita», ha spiegato la settimana scorsa a Cernobbio il **ministro dell'Economia** Giorgetti, aggiungendo poi che «per il prosieguo dell'anno, pur essendo possibile una ulteriore accelerazione dell'attività economica, per motivi prudenziali continueremo ad assumere un ritmo moderato di crescita».

All'insegna della cautela anche la stima del deficit che verrebbe fissato al 4,35% contro il 4,5% indicato in precedenza: un miglioramento dei conti anche questo già significativo che secondo alcuni osservatori aprirebbe i primi spazi per avviare in anticipo almeno una parte della riforma fiscale progettata dal governo nonostante proprio ieri l'Ufficio parlamentare di Bilancio abbia segnalato come nel medio termine continuo a prevalere rischi al ribasso sulla crescita e al rialzo sull'inflazione. Cautela, dunque.

Fonti del Mef ieri hanno confermato che così come è avvenuto con l'ultima Nota di aggiornamento e poi con legge di Bilancio, anche nella redazione del nuovo Def Giorgetti ha voluto adottare un approccio «prudente e serio» sulle stime relative alla crescita e all'indebitamento, in linea con l'interlocuzione e il rapporto con l'Ue e con la situazione del debito pubblico del Paese.

Tra le variabili che impatteranno sulla crescita del Pil c'è lo stato di attuazione del Pnrr, al centro in questi giorni di una disputa politica per i ritardi nei bandi che metterebbero a rischio l'utilizzo di una parte delle risorse e di un serrato confronto con Bruxelles. In settimana l'ultimo "Italian Macroeconomic Bulletin" elaborato da EY ha avvertito che se le risorse nel Pnrr verranno spese per il 70% ed il 90% di quanto previsto nel 2023 e 2024 (40,9 miliardi di euro quest'anno, 46,5 il prossimo), il Pil potrebbe



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

non crescere quest'anno e riprendere dell'1,8% solo il prossimo. Se invece verrà utilizzato circa il 50% del previsto l'economia italiana tornerebbe a crescere nel 2024, ad un tasso dell'1,5%, dopo una contrazione dello 0,3% nel 2023. Secondo EY, infatti, «in un contesto di crescenti tassi di interesse che scoraggiano consumi ed investimenti privati, le risorse del Pnrr rappresentano il vero motore della crescita del Pil italiano nel 2023».

Ma bisognerà fare i conti con il ritorno dei vincoli Ue, seppur modificati. Il documento che la Germania ha inviato alla Commissione sposa lo spirito della riforma del Patto di Stabilità - che prevede percorsi di riduzione del debito individuali e spalmati su più anni - ma fissa una serie di paletti.

Visto che spetterà ai singoli Paesi definire con Bruxelles il ritmo con il quale dovranno tagliare il loro debito, Berlino vuole che si fissino comunque degli «obiettivi quantitativi comuni». Nello specifico, il governo tedesco chiede di fissare un livello minimo annuale di riduzione del debito: almeno l'1% per i Paesi con un debito superiore al 60% del Pil (come l'Italia) e almeno lo 0,5% per gli altri.

La Germania apre alla possibilità di introdurre una clausola sugli investimenti nelle priorità Ue, come la transizione ecologica e quella digitale, ma a patto che sia «limitata».

E sulla durata dei piani - che secondo la Commissione dovrebbe essere di quattro anni, estendibili fino a sette in cambio di riforme e investimenti - Berlino scrive che «il percorso di aggiustamento dovrebbe essere limitato al ciclo elettorale». C'è poi la necessità di «mantenere il carattere multilaterale delle regole» per «ridurre i margini di manovra discrezionali» nella valutazione dei piani nazionali, il che vuol dire meno poteri alla Commissione e più controllo da parte degli altri Stati.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA La trattativa 4,35% La nuova stima del disavanzo pubblico in calo rispetto al 4,5% previsto in precedenza 60% Il rapporto debito/Pil oltre il quale scatterebbe l'obbligo di ridurre il passivo dell'1% all'anno Giancarlo Giorgetti **Ministro dell'economia** Prevediamo che la congiuntura sarà superiore alle attese ma resteremo prudenti nelle stime.